

Relazione del Ministero sull'amministrazione della giustizia anno 2016

Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2017

DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA

COMPENDIO INTRODUTTIVO

L'impegno a favore di un incisivo processo di rinnovamento dell'assetto organizzativo e l'obiettivo di riforme finalizzate alla razionalizzazione ed al contenimento della spesa pubblica hanno assunto un significativo rilievo nella definizione delle priorità politiche indicate dal Ministro della giustizia per l'anno 2016.

Al fine di dare attuazione a tali direttive, il Dipartimento per gli affari di giustizia, negli ambiti di propria competenza, ha modulato i propri obiettivi strategici ed ha profuso impegno prioritario secondo alcune direttrici fondamentali:

- 1) nel settore della cooperazione internazionale ha in primo luogo continuato a fronteggiare le criticità più intense, quali quelle legate ai fenomeni migratori ed alle minacce terroristiche. Ha, poi, orientato e dato impulso alle politiche volte al trasferimento dei detenuti stranieri verso i paesi di origine, in coerenza con le finalità rieducative della pena e della riduzione dell'affollamento carcerario;
- 2) ha proseguito l'azione volta alla risoluzione di problemi risalenti caratterizzati da ingenti implicazioni economiche a carico dell'erario, al fine di realizzare una concreta riduzione della spesa;
- 3) ha implementato i processi di innovazione tecnologica, proseguendo l'attività di digitalizzazione dei servizi resi al cittadino, attraverso un'ampia diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, coerentemente agli obiettivi di razionalizzazione prefissati;

- 4) ha dedicato particolare attenzione alla giurisdizione, in vista del perseguimento di una maggiore efficienza del sistema ed una migliore esplicazione della funzione giurisdizionale e della tutela dei diritti.

1) Cooperazione Internazionale

Nel settore della cooperazione internazionale va in primo luogo menzionato il particolare impegno profuso nella negoziazione di strumenti europei di grande portata, quale il **progetto di regolamento sull'istituzione dell'EPPO** (*European Public Prosecutor's Office*), in attuazione dell'art.86 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. La creazione di un Ufficio del Procuratore europeo costituisce, infatti, un passo decisivo nel complessivo disegno di costruzione di uno spazio europeo di giustizia e riveste particolare importanza anche sotto il profilo istituzionale generale dell'Unione europea.

Oltre alla partecipazione di magistrati della Direzione generale della giustizia penale ai tavoli tecnici di discussione del progetto di regolamento europeo, l'impegno si è concretizzato in una fase di intensa **negoziazione di alto livello (c.d. livello "sherpa")**, affidata per l'Italia dal Ministro della giustizia al Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia e tuttora in corso, in vista della seduta del Consiglio UE Giustizia e affari interni in programma nel mese di dicembre 2016.

Nell'ambito della cooperazione internazionale va poi annoverato l'impulso impresso dalla Direzione generale della giustizia penale alle procedure di **trasferimento dei detenuti stranieri** per l'esecuzione della pena nei paesi d'origine (previste in via generale dalla convenzione di Strasburgo del 1983 e, per altro verso, oggetto della decisione quadro 2008/909/GAI, relativa al reciproco riconoscimento delle sentenze penali nell'ambito dell'Unione europea).

Tale strumento, finalizzato in primo luogo ad agevolare la funzione rieducatrice della pena nelle sue più moderne declinazioni, ha svolto un ruolo importante anche nel contrasto al sovraffollamento delle strutture penitenziarie nazionali.

Dall'esame delle procedure di trasferimento dei detenuti (oltre 1.000 fascicoli aperti nell'anno 2016) emerge un consistente ricorso a questo strumento sia da parte di connazionali condannati in uno stato straniero sia ad opera di stranieri condannati in Italia. Nel corso dell'anno, per accelerare le procedure di trasferimento di detenuti rumeni in quello Stato, sono state svolte a Roma e a Bucarest riunioni operative con i competenti funzionari rumeni, cui è seguita l'adozione di buone prassi condivise. Già l'anno passato, nel mese di maggio, era stato concluso un *memorandum* d'intesa tra Italia e Romania al fine di snellire tra i due paesi le procedure di trasferimento dei detenuti. Nel 2016, in data 19 settembre, è stata emanata dal Direttore generale della giustizia penale una circolare sul tema del trasferimento dei detenuti volta alla eliminazione dei fattori di rallentamento delle procedure, cui ha fatto seguito, da parte delle autorità giudiziarie, una serie di direttive volte a fornire indicazioni a livello territoriale.

2) Interventi di rilievo per l'erario

In relazione al secondo profilo evidenziato in premessa, attinente alle problematiche che comportano significative implicazioni economiche per l'erario e, nel contempo, incidono negativamente sull'immagine del Paese nel contesto europeo, va menzionato l'impegno profuso dall'amministrazione rispetto all'imponente debito derivante dalla legge (c.d. "Pinto") del 24 marzo 2001, n. 89, relativa all'equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo.

Il piano straordinario per l'abbattimento del debito derivante dalla legge Pinto era stato varato dal Dipartimento per gli affari di giustizia nel maggio 2015, sottoscrivendo un accordo di collaborazione con la Banca d'Italia, in virtù del quale il pagamento dei decreti di condanna sopravvenienti viene effettuato in sede centrale, così da consentire alle Corti d'appello di dedicarsi in via esclusiva allo smaltimento del debito pregresso. Il progetto ha fatto registrare importanti risultati sia in tema di importi liquidati a titolo di indennizzo (quasi 30 milioni di euro) sia di risparmio per mancate azioni esecutive in danno del Ministero (stimabile all'incirca in 6 milioni di euro).

Proprio grazie a questo accordo si è avuta, al luglio del 2016 – per la prima volta dopo anni – una diminuzione di quasi 100 milioni di euro delle somme complessivamente dovute da questa amministrazione (rispetto all'entità del debito registrato a gennaio 2015) a titolo di equa riparazione dei danni derivanti dalla violazione del termine ragionevole del processo.

Per questa ragione, si è concordata con la Banca d'Italia l'estensione dell'accordo anche alle sedi periferiche. In particolare, l'accordo prevede che la collaborazione – avente ad oggetto le medesime attività già svolte dalla Banca nelle liquidazioni che avvengono presso il Ministero – venga prestata, di regola, anche direttamente presso gli uffici giudiziari, con modalità che verranno definite di comune accordo tra i presidenti delle singole Corti di appello e i direttori delle filiali coesistenti. A tale accordo si sta già dando attuazione presso otto Corti d'appello fra quelle maggiormente gravate dal debito pregresso.

3) L'innovazione organizzativa

L'anno trascorso è stato caratterizzato da una serie di interventi volti a favorire in misura sempre maggiore l'efficienza all'interno del Dipartimento.

Sono stati elaborati modelli gestionali, anche attraverso la redazione del **nuovo Manuale di gestione del protocollo informatico**, volti ad un utilizzo sempre più generalizzato e funzionale di tale strumento informatico. Grazie ad essi è stato possibile conseguire una sensibile diminuzione del flusso documentale cartaceo in favore di quello elettronico, oltre ad una notevole velocizzazione dei tempi di protocollazione.

È stato incentivato l'utilizzo della video-conferenza per gli uffici del Dipartimento (già avviata in via sperimentale gli scorsi anni) mediante l'uso delle dotazioni in possesso del Ministero, così da incrementare la funzionalità e l'efficienza nelle comunicazioni, con conseguente riduzione della spesa connessa alle trasferte di lavoro.

Il Dipartimento per gli affari di giustizia ha poi incrementato l'utilizzo dei sistemi informatici attraverso:

- la prosecuzione dello sviluppo del programma informatico nell'ambito del tavolo tecnico sull'informatizzazione delle procedure concorsuali notarili, finalizzato all'incremento dell'efficienza e della celerità dei procedimenti;
- la predisposizione dello schema del D.M. 23 agosto 2016 con cui è stato bandito l'esame di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato – sessione 2016 – le cui prove scritte si sono tenute nei giorni 13, 14 e 15 dicembre 2016 (il sistema informatico predisposto in coordinamento con la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati permette la presentazione *on-line* della domanda di ammissione da parte dei candidati, consentendo una sensibile contrazione delle energie lavorative del personale, appartenente alle Corti di appello, deputato alla gestione amministrativa dell'esame);
- l'avvio dell'albo informatico degli amministratori giudiziari, operativo dallo scorso mese di luglio (l'applicativo realizzato consente l'invio telematico delle domande di iscrizione e, dopo il controllo e la validazione dei dati da parte dell'amministrazione, il popolamento automatico dell'albo);

- la partecipazione al tavolo di lavoro istituito dalla Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati al fine di implementare un sistema informatico che assicuri la possibilità di una rapida elaborazione dei dati connessi ai compiti di tenuta del registro dei gestori della vendita telematica previsto, dall'art. 3 del D.M. 26 febbraio 2015, n. 32.

4) Il sostegno alla giurisdizione

Su questo versante, che riveste carattere di assoluta preminenza per il Dipartimento per gli affari di giustizia, va in primo luogo evidenziata l'attenzione riservata all'emanazione di **circolari ministeriali** volte a fornire chiarimenti su questioni interpretative di nuove disposizioni normative e su criticità evidenziate dagli uffici giudiziari.

Sono state emanate molte circolari di rilievo, tra le quali quelle in materia di:

- *“Procedure concorsuali – determinazione del contributo unificato”*. Con tale circolare sono state impartite agli uffici giudiziari disposizioni in merito alla determinazione del contributo unificato nelle fasi c.d. endoprocessuali in cui si articola la procedura fallimentare;
- *“Istituzione dei nuovi piani gestionali 23 e 25 sul capitolo 1380 (in esecuzione di accordi e convenzioni internazionali)”*.

Sono state impartite disposizioni agli uffici giudiziari sulle richieste dei fondi stanziati sul capitolo 1380, piano gestionale 23 (*“spese per missioni derivanti dalla partecipazioni di magistrati e ufficiali di polizia giudiziaria alle squadre investigative comuni sovranazionali”*) e piano gestionale 25 (*“spese per interpretariato e traduzione ai sensi della direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione vittime di reato”*), di nuova istituzione, e sulla corretta imputazione delle spese inerenti i suddetti capitoli;

- *“D.M. 15 luglio 2016 – Compensazione dei debiti fiscali con i crediti per spese, diritti e onorari spettanti agli avvocati del patrocinio a spese dello Stato”*.

A seguito del D.M. 15 luglio 2016 (emanato in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 1, commi 778 – 780 della legge 28 dicembre 2015, n.208) sono state fornite agli uffici giudiziari e al Consiglio nazionale forense le istruzioni operative relative alle modalità con le quali gli avvocati che vantano crediti per spese, diritti e onorari di avvocato, possono compensare detti crediti con quanto da essi dovuto per tasse e imposte;

- *“Liquidazione delle spese per intercettazioni disposte nell'ambito di procedimenti non più pendenti presso la procura della Repubblica che ha richiesto il servizio”*.

Con tale circolare si è fornita risposta a rilevanti problematiche avanzate in materia dagli uffici giudiziari.

Nello stesso solco di attenzione per il concreto funzionamento della giurisdizione si colloca la riflessione finalizzata ad elaborare una disciplina di principio volta a concretizzare il principio di *sinteticità degli atti processuali*.

In sintonia con tale intento, con decreto ministeriale del 9 febbraio 2016 il Ministro della giustizia ha istituito un gruppo di lavoro – coordinato dal Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia e con la collaborazione tecnico-scientifica di alcuni magistrati del Dipartimento stesso e delle Direzioni generali della giustizia civile, della giustizia penale e dei sistemi informativi automatizzati – per la ricognizione del quadro normativo e delle prassi organizzative riguardanti il principio di sinteticità degli atti processuali nei procedimenti di competenza

della Corte di cassazione. Il gruppo ha portato a termine l'incarico di elaborare proposte normative, regolamentari e di disciplina organizzativa, depositando il 16 maggio 2016 una relazione nella quale sono state offerte indicazioni suscettibili di sviluppo in sede di riforma normativa, oltre a spunti di riflessione in ambito sia ordinamentale sia organizzativo.

Con successivo decreto del Ministro in data 28 luglio 2016, il gruppo di lavoro è stato integrato con ulteriori componenti, studiosi e qualificati operatori del diritto, con l'intento di sviluppare la ricognizione delle disposizioni e delle prassi nonché lo studio di possibili interventi di riforma riguardanti il principio di sinteticità degli atti processuali nei giudizi di merito, con prioritaria attenzione per quelli d'impugnazione, riguardo sia agli atti di parte sia ai provvedimenti del giudice.

All'esito di un'intensa attività di elaborazione, che si è pure avvalsa di contributi offerti dai presidenti di alcune tra le principali Corti d'appello italiane, il 1° dicembre 2016 il gruppo ha presentato al Ministro della giustizia la relazione conclusiva. Essa contiene molteplici indicazioni, funzionali al perseguimento della sinteticità e della chiarezza degli atti processuali, tanto sul piano della precettività normativa, quanto in una più ampia prospettiva culturale (affrontando il tema rispetto alla formazione universitaria, ai momenti selettivi per l'accesso alle professioni forensi, alla formazione professionale, alle valutazioni della professionalità dei magistrati).

Tanto premesso, ad illustrazione sintetica delle principali linee d'azione perseguite dal Dipartimento per gli affari di giustizia nel corso dell'anno 2016, si specificheranno qui appresso i risultati conseguiti dalle Direzioni generali e dall'Ufficio del Capo del Dipartimento, nei rispettivi settori di competenza, osservando il seguente ordine di trattazione:

- Ufficio del Capo del Dipartimento;
- Direzione generale della giustizia civile;
- Direzione generale della giustizia penale;
- Direzione generale degli affari giuridici e legali.

Va, infine, aggiunto che il Capo del Dipartimento ha proseguito nell'anno 2016 l'attività di vigilanza sull'amministrazione degli archivi notarili (la quale, ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 maggio 1952, n. 629, ha ordinamento e gestione finanziaria separati), tra l'altro dettando nuove linee d'indirizzo in conformità alle previsioni contenute nel d.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84 – recante il Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia – per incrementare e cadenzare in modo sistematico le relazioni informative con il competente Direttore generale.

Per completezza di trattazione, pertanto, saranno da ultimo riportati anche i risultati conseguiti dall'Ufficio centrale degli archivi notarili.

UFFICIO DEL CAPO DIPARTIMENTO

Nel 2016 l'Ufficio del Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia ha posto in essere numerose iniziative nell'ambito delle attività di competenza.

È stato predisposto il provvedimento di attribuzione dei capitoli di bilancio e di gestione delle correlate risorse per l'anno 2016 alle competenti Direzioni generali ed all'Ufficio del Capo Dipartimento.

È stata svolta l'attività finalizzata all'emanazione della c.d. direttiva di secondo livello nell'ambito del quadro strategico definito dal Ministro con la Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2016, con la quale sono stati definiti gli obiettivi delle unità dirigenziali di primo livello (Direzioni generali).

Particolare ausilio e supporto è stato fornito alle Direzioni generali nello svolgimento di adempimenti di bilancio e di carattere fiscale.

Si è proceduto alla gestione dei fondi assegnati per l'anno 2016 nel rispetto dei vincoli che impongono il contenimento della spesa nei limiti degli stanziamenti autorizzati.

È stato fornito il contributo richiesto in sede di formazione del bilancio previsionale dello Stato per l'anno 2017, e per il triennio 2017-2019, per la parte attinente al Dipartimento per gli affari di giustizia.

Nel settore concernente la gestione delle risorse umane è proseguita l'azione di miglioramento e razionalizzazione delle attività attraverso l'emanazione di direttive e linee-guida, con particolare riferimento a quelle concernenti l'orario di servizio e la gestione del lavoro straordinario. È stato condotto un costante monitoraggio delle pratiche comportamentali dei dipendenti nel rispetto del quadro normativo e contrattuale di riferimento. Sono state svolte specifiche attività volte a sopperire alla sempre maggiore scarsità numerica delle unità di personale assegnate ai singoli settori del Dipartimento.

Sono stati perseguiti specifici obiettivi di efficienza all'interno del Dipartimento attraverso l'ulteriore sviluppo del protocollo informatico, che ha portato alla diminuzione del flusso documentale cartaceo in favore di quello elettronico e alla velocizzazione dei tempi di protocollazione. A tal fine sono state anche adottate nuove e mirate direttive operative e si è proceduto all'aggiornamento del Manuale di gestione del protocollo informatico. Sono state intraprese specifiche iniziative tese ad incentivare l'utilizzo dello strumento della video-conferenza per gli uffici del Dipartimento, già avviata in via sperimentale gli scorsi anni, mediante l'uso delle dotazioni in possesso, così da incrementare l'efficacia e l'efficienza nelle comunicazioni, con conseguente riduzione della spesa e dell'assenza dall'ufficio connessa alle trasferte di lavoro.

Per quanto riguarda la Biblioteca centrale giuridica, sono stati completati i progetti avviati negli anni passati aventi lo scopo di potenziare la gamma dei servizi offerti al pubblico.

In particolare:

- a) è stato creato un archivio digitale – c.d. “*repository*” – della documentazione prodotta nel corso dell'attività di fornitura di documenti dalla Biblioteca centrale giuridica e dalle biblioteche della rete giustizia, con la costituzione di un archivio digitale e la catalogazione dei documenti conservati per le finalità di documentazione dell'utenza interna;
- b) è stato completato l'archivio digitale dei discorsi inaugurali degli anni giudiziari pronunciati presso le Corti di cassazione di Torino, Firenze, Napoli e Palermo tra il 1861 e il 1923 (anno, quest'ultimo, della loro soppressione), con l'acquisizione degli ultimi documenti posseduti dalle altre biblioteche. La documentazione acquisita verrà messa a disposizione per la consultazione sul sito della Biblioteca centrale giuridica, con possibilità di consultazione digitale ed accesso di documenti di specifico interesse

per la storia dell'amministrazione della giustizia. Il progetto consentirà la conservazione a lungo termine della collezione digitale delle Relazioni inaugurali storiche corredate da un apparato introduttivo con *link* alla normativa di riferimento;

- c) è proseguita l'attività formativa rivolta agli utenti della Biblioteca, così da fornire le conoscenze per procedere alla ricerca di documenti e testi disponibili, sia nella forma cartacea sia mediante procedure *on-line*. In particolare è stato mantenuto lo stesso numero di ore dedicate alle lezioni ed è stato ampliato il numero dei partecipanti.

Sono stati inoltre definiti nuovi progetti, finalizzati:

- a) allo sviluppo di siti a distanza, come quello di prenotazione delle richieste di documenti, da parte dell'utenza, e di spedizione della documentazione libraria all'utenza istituzionale.
- b) alla revisione ed all'aggiornamento della carta dei servizi della Biblioteca;
- c) alla condivisione della documentazione posseduta in formato digitale dalle Biblioteche della rete giustizia, allo scopo di rendere disponibile agli utenti interni il consistente patrimonio di risorse digitali prodotte nel corso del servizio di fornitura di documenti svolto dalla Biblioteca centrale giuridica in collaborazione con la rete delle Biblioteche del Ministero.

Con l'attuazione del regolamento di organizzazione di cui al d.P.C.M. n. 84 del 2015, l'Ufficio del Capo del Dipartimento ha operato in un contesto caratterizzato da accresciute competenze, il cui esercizio ha richiesto particolare impegno.

Con il nuovo assetto organizzativo sono state nei fatti assorbite le funzioni di tre preesistenti uffici e sono state attribuite nuove ulteriori competenze: in tema di pubblicazione degli atti nel Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia, di compiti connessi alla traduzione di leggi e atti stranieri, di svolgimento degli adempimenti di competenza governativa conseguenti alle pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo emanate nei confronti dello Stato italiano e, infine, per l'adeguamento del diritto interno alle previsioni degli strumenti internazionali in materia di diritti umani.

In funzione del nuovo assetto organizzativo di cui al suddetto d.P.C.M. sono stati sviluppati modelli gestionali tesi ad assicurare il regolare funzionamento dei servizi dipartimentali ed il raccordo operativo con le altre articolazioni centrali.

In particolare, per quanto concerne l'acquisizione dei beni e dei servizi necessari ad assicurare la funzionalità della struttura dipartimentale (ivi compresi quelli di natura tecnico-manutentiva), sono state definite, d'intesa con la Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie, le procedure di attuazione del processo di unificazione e razionalizzazione della gestione degli acquisti dei beni e dei servizi, accrescendo gli *standard* operativi e recuperando efficienza ed efficacia nelle procedure di acquisto, con conseguente riduzione dei costi nel rispetto dell'obiettivo del perseguimento della rigorosa osservanza delle politiche di governo dirette alla riduzione della spesa.

Sempre in attuazione del citato d.P.C.M. n. 84 del 2015, è stato completato il processo di accorpamento del servizio del Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia (in precedenza svolto dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria) a quello della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, con recupero di efficienza nella pubblicazione di atti in quanto le relative attività vengono svolte dal medesimo personale.

Gazzetta Ufficiale

L'Ufficio ha il compito istituzionale di assicurare la concreta applicazione della complessa normativa che regola il procedimento previsto per la pubblicazione, nel Giornale ufficiale dello Stato italiano, degli atti approvati dal parlamento nazionale, dal governo e dalle amministrazioni pubbliche.

Alla data del 30 settembre 2016 risultano pubblicate le seguenti *Gazzette Ufficiali*:

- Serie generale n.229;
- Corte costituzionale n.39;
- Unione europea n.74;
- Regioni n.39;
- Concorsi ed esami n.78;
- Contratti pubblici n.113;
- Foglio delle inserzioni n.116.

Tipologia degli atti - Numero degli atti pubblicati:

- G.U.–Serie generale: n. 7421;
- G.U. – 1^a Serie speciale "Corte costituzionale": n. 484;
- G.U. – 2^a Serie speciale "Unione europea": n. 1.895;
- G.U. – 3^a Serie speciale "Regioni": n. 365;
- G.U. – 4^a Serie speciale "Concorsi ed esami": n. 5.090;
- G.U. – 5^a Serie speciale "Contratti pubblici": n. 15.097;
- G.U. – Foglio delle inserzioni: n. 10.623;

Totale numero atti pervenuti (pubblicati): 40.975.

Nel generale processo di implementazione dell'*e-Government*, anche il Giornale ufficiale dello Stato è stato pienamente coinvolto dai recenti provvedimenti normativi (codice dell'amministrazione digitale e successive modifiche). Per tale motivo l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (IPZS) ha provveduto ad intraprendere progetti innovativi di diffusione della *Gazzetta Ufficiale* via *web* e attraverso le più moderne piattaforme digitali, per permettere ai cittadini di ottenere in tempo reale la normativa vigente completamente a titolo gratuito. Il servizio telematico denominato "*Guritel*", recentemente allargato a tutta la pubblica amministrazione, consente di accedere anche alla versione "grafica" della *Gazzetta Ufficiale*.

Inoltre è stato attuato il sistema di trasmissione *on-line* delle decisioni della Corte costituzionale (attraverso il sistema "IOL"), a cui si è aggiunta nel corso dell'anno la trasmissione dei testi delle pronunce della Corte costituzionale e degli atti di promovimento dei giudizi dinanzi alla Corte costituzionale.

Inoltre è stato condotto, di concerto con l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, uno studio sulla digitalizzazione degli atti pubblicati su tutte le serie della *Gazzetta Ufficiale*, adottando un documento – condiviso con l'Istituto – nel quale sono riportati i criteri formali per la redazione degli atti pubblicati su tutte le serie della *Gazzetta Ufficiale*, così da armonizzare ed uniformare la digitalizzazione dei testi inseriti nelle pubblicazioni ufficiali.

La realizzazione di questo progetto, attuato in collaborazione con l'IPZS, ha contribuito a rendere possibile un recupero di risorse umane e la razionalizzazione dell'attività di servizio, risolvendo problemi strutturali dell'Ufficio, realizzando un recupero della disponibilità di mezzi e risorse e migliorando l'erogazione del servizio attraverso la riorganizzazione dei processi lavorativi.

La conservazione dei testi originali degli atti normativi statali inseriti nella Raccolta ufficiale degli anni 2013-2014 presso l'Archivio centrale dello Stato, per la custodia definitiva degli originali (dopo l'esame di ogni atto da parte dell'Ufficio, ancora in corso, attraverso il controllo di n. 166 atti normativi dell'anno 2013 e n. 206 atti normativi dell'anno 2014), consente il recupero di spazi e la progressiva eliminazione del cartaceo, con la conseguente modifica della logistica esistente e la catalogazione dei faldoni da inviare allo scarto o da trasferire nell'archivio posto all'esterno dell'ufficio.

Come già accennato, in seguito all'entrata in vigore del d.P.C.M. 15 giugno 2015 n. 84, l'Ufficio procede anche alla pubblicazione del Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia. Ad oggi sono stati pubblicati n. 18 bollettini, per complessive n. 578 pagine. Il servizio viene svolto dallo stesso personale che cura la redazione della *Gazzetta Ufficiale* e dal personale dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato.

DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA CIVILE

UFFICIO I - AFFARI CIVILI INTERNI E INTERNAZIONALI

Affari civili interni

L'Ufficio ha svolto la propria attività nei seguenti settori: analisi ed elaborazione del materiale relativo alla giustizia civile, vigilanza sui servizi relativi alla giustizia civile, risposte a quesiti in materia di servizi di cancelleria e spese di giustizia, vigilanza e controllo sul recupero delle pene pecuniarie e sulle spese di giustizia, recupero di somme in esecuzione delle sentenze di condanna emesse dalla Corte dei conti per danno erariale.

A) Recupero dei crediti derivati da sentenze della Corte dei conti dal 1° gennaio 2016 al 30 settembre 2016

Nell'ambito delle attività in materia di recupero crediti nei confronti di magistrati, funzionari dell'ordine giudiziario e ausiliari dell'autorità giudiziaria, a seguito di sentenza di condanna per danno erariale emessa dalla Corte dei conti, l'ufficio ha recuperato nell'anno 2016 la somma di **euro 1.183.271,02**.

Le somme sono state introitate attraverso le attività espletate dall'ufficio in via bonaria, senza l'ulteriore seguito della procedura di riscossione coattiva. Le somme sono state versate dagli stessi debitori sul capitolo n. 3424, art. 1, Capo XI, del bilancio dello Stato.

B) Vigilanza e controllo sulle spese di giustizia

La necessità di monitorare la spesa di giustizia, anche al fine di rilevare eventuali scostamenti rispetto alle risorse stanziare annualmente in bilancio, è resa ancor più stringente, per effetto della previsione normativa contenuta nell'art. 37, comma 16, del D.L. n. 98 del 2011.

La norma prevede che l'amministrazione della giustizia, entro il 30 giugno di ogni anno, presenti alla Camere una relazione sullo stato delle spese di giustizia che comprenda anche un monitoraggio delle spese relative al semestre precedente.

Come avvenuto negli anni passati, sono state impartite agli uffici giudiziari le istruzioni operative dirette a monitorare le spese di giustizia complessivamente sostenute.

Si è intervenuti principalmente su due voci di spesa rilevanti:

1) in materia di intercettazioni di comunicazioni e conversazioni

L'art. 1, comma 26, del D.L. n. 95 del 2012 ha previsto che il Ministero della giustizia è tenuto ad adottare misure volte alla razionalizzazione dei costi dei servizi di intercettazione in modo da assicurare risparmi di spesa non inferiori a 40 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013.

Inoltre, con l'art. 1, comma 22, della legge n. 228 del 2012 (legge di stabilità), sono stati previsti ulteriori risparmi di spesa per 10 milioni di euro da conseguire stabilendo un canone annuo forfettario per il ristoro dei costi sostenuti dagli operatori telefonici (con decreto del Ministero della giustizia, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico ed il Ministero dell'economia).

Nelle more della realizzazione del sistema unico nazionale di cui all'art. 2, comma 82, della legge n. 244 del 2007 e non essendo stata più esercitata la delega di cui all'articolo 7, comma 3, del decreto legislativo 7 agosto 2015, n. 124 – che aveva delegato il Governo ad adottare uno o più decreti per la ristrutturazione e la razionalizzazione delle spese di intercettazione –, l'Ufficio ha proseguito l'attività di costante e

periodico monitoraggio delle spese di giustizia per lo svolgimento di attività di controllo di conversazioni e comunicazioni (che sono liquidate ricorrendo al capitolo di bilancio n.1363, gestito dalla Direzione generale), già svolta in modo proficuo dall'anno 2015. Ha dunque da ultimo richiesto alle procure della Repubblica distrettuali (che sostengono oltre l'80% della spesa totale) di raccogliere e comunicare i dati relativi ai corrispettivi delle c.d. prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione (fornitura di apparati e servizi accessori) che, a differenza delle prestazioni c.d. obbligatorie, sono liquidate sulla base di tariffari adottati in sede locale previa contrattazione con le ditte di noleggio.

2) in materia di magistratura onoraria

In questo settore le spese hanno assunto, negli ultimi sei anni, un *trend* assolutamente positivo in virtù della significativa diminuzione dei costi, passati da circa 150 milioni di euro (anno 2010) a circa 130 milioni di euro (dato di spesa confermato nell'ultimo triennio).

La riduzione di spesa può essere collegata a due provvedimenti normativi che hanno inciso sul trattamento economico dei magistrati onorari: un primo intervento è stato realizzato con il comma 310 della legge n. 311 del 2004 (legge finanziaria per l'anno 2005), laddove è stato previsto che le indennità spettanti ai giudici di pace ai sensi dell'art. 11, comma 4-ter, della legge 21 novembre 1991, n. 374, non possono superare, in ogni caso, l'importo di euro 72.000 lordi annui; con la legge finanziaria per l'anno 2010 è stato, poi, introdotto il contributo unificato per i ricorsi avverso le opposizioni a sanzioni amministrative ex art. 23 della legge n. 689 del 1981 (per violazione del codice della strada). Ciò ha determinato, a regime, una consistente diminuzione dei ricorsi presentati al giudice di pace, con conseguente riduzione di provvedimenti decisori per i quali spettano le indennità previste dall'art. 11 della legge n. 374 del 1991.

Ulteriore intervento è stato introdotto con la legge 28 aprile 2016, n. 57, di "*Coordinamento dell'ufficio del giudice di pace*", la cui innovazione più incisiva inerisce alle funzioni di coordinamento attribuite al Presidente del tribunale, il quale "*provvede a tutti i compiti di gestione del personale di magistratura ed amministrativo*", con la conseguente cessazione, a partire dal 14 maggio 2016, dell'indennità riconosciuta al giudice di pace coordinatore ai sensi dell'art. 15, comma 2-bis, della legge 21 novembre 1991, n. 374.

C) Esame dei quesiti concernenti l'applicazione delle leggi e dei regolamenti nel settore civile e nei relativi servizi di cancelleria, nonché nel settore delle spese di giustizia

L'ufficio I ha ricevuto dagli uffici giudiziari, nel corso del 2016, n. 193 quesiti e ne ha evasi 147, mantenendo, rispetto all'anno precedente, sostanzialmente invariata la percentuale delle pendenze, pur a fronte della forte riduzione dell'organico subita nel corso dell'anno 2016.

Tra le **circolari** emanate dall'Ufficio si segnalano, tra le più significative, le seguenti:

- "*Procedure concorsuali- determinazione del contributo unificato*" (4/4/2016), con la quale sono state impartite agli uffici giudiziari disposizioni in merito alla determinazione del contributo unificato nelle fasi c.d. endoprocessuali in cui si articola la procedura fallimentare;
- "*Istituzione dei nuovi piani gestionali 23 e 25 sul capitolo 1380 (in esecuzione di accordi e convenzioni internazionali)*" (7/9/2016), con la quale, in collaborazione con la Direzione generale della giustizia penale, sono state impartite disposizioni agli uffici giudiziari sulle richieste dei fondi stanziati sul capitolo 1380, piano gestionale 23 ("*spese per missioni derivanti dalla partecipazioni di magistrati e ufficiali di polizia giudiziaria alle squadre investigative comuni sovranazionali*") e piano gestionale 25 ("*spese per*

interpretariato e traduzione ai sensi della direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione vittime di reato”), di nuova istituzione, e sulla corretta imputazione delle spese inerenti i suddetti capitoli;

- *“D.M. 15 luglio 2016 – Compensazione dei debiti fiscali con i crediti per spese, diritti e onorari spettanti agli avvocati del patrocinio a spese dello Stato”(3/10/2016) con la quale, a seguito del D.M. 15 luglio 2016 (emanato in attuazione delle disposizioni di cui all’art. 1, commi 778-780 della legge 28 dicembre 2015, n.208) sono state fornite agli uffici giudiziari e al Consiglio nazionale forense le istruzioni operative relative alle modalità con le quali gli avvocati che vantano crediti per spese, diritti e onorari di avvocato, possono compensare detti crediti con quanto da essi dovuto per tasse e imposte;*
- *“Liquidazione delle spese per intercettazioni disposte nell’ambito di procedimenti non più pendenti presso la Procura della Repubblica che ha richiesto il servizio” (29/7/2016), con la quale si è fornita risposta alle seguenti, rilevanti problematiche: 1. quale sia l’autorità giudiziaria competente alla liquidazione delle spese di intercettazione, nel caso in cui il fascicolo relativo al procedimento nel cui ambito sono state disposte tali attività sia stato trasferito ad altro ufficio di procura per ragioni di competenza ovvero al giudice, dopo l’esercizio dell’azione penale o la richiesta di archiviazione; 2. qualora si ritenga competente alla liquidazione l’ufficio giudiziario presso cui è stato trasferito il procedimento, con quali modalità devono essere trasmesse all’ufficio giudiziario *ad quem* le fatture pervenute presso la Procura che ha richiesto e ricevuto il servizio, già registrate nel sistema elettronico SICOGE Coint.;*
- *“Versamento dell’importo previsto dall’articolo 30 del T.U. delle spese di giustizia, d.P.R. n. 115 del 30 maggio 2002, per l’iscrizione nel registro SICID – volontaria giurisdizione – dei procedimenti relativi alle tutele di interdetti giudiziali” (16/12/2016), con la quale, a seguito di difformi modalità operative da parte degli uffici giudiziari, sono stati forniti chiarimenti in merito alle spese processuali relative alle procedure delle tutele d’ufficio.*

Su alcune tematiche di particolare rilievo e complessità si è proposto al Capo di Gabinetto di valutare l’opportunità di richiedere il parere dell’Ufficio legislativo: si ricorda, tra le altre, le questioni della liquidazione della *“doppia indennità”* per l’attività d’udienza svolta dai magistrati onorari (9/9/2016).

Per quanto riguarda le ulteriori attività di competenza dell’Ufficio, si segnala quanto segue:

- relativamente alle ispezioni, si è proseguita l’attività di normalizzazione dei servizi di cancelleria degli uffici giudiziari, compresa quella relativa alle verifiche ispettive condotte presso gli uffici del giudice di pace;
- è stata curata l’attività concernente la destinazione dei corpi di reato confiscati aventi interesse scientifico, ovvero pregio di antichità o di arte consegnati al Ministero della giustizia. Sono state esercitate, altresì, le funzioni di vigilanza e controllo sulla gestione dei corpi di reato.

Affari civili internazionali

L’Ufficio ha svolto la propria attività nei seguenti settori:

- 1) relazioni internazionali in materia civile (partecipazione ai tavoli tecnici nell’ambito del comitato di diritto civile del Consiglio dell’Unione europea e della Commissione);
- 2) cooperazione internazionale attiva e passiva, notificazioni e rogatorie da e per l’estero ed esecuzione di sentenze straniere in materia civile;
- 3) vigilanza e controllo sulle conservatorie dei registri immobiliari (e, nei territori delle Province di Trento e Bolzano, sui libri tavolari), sul P.R.A. e sugli istituti vendite giudiziarie (I.V.G.): attività svolta fino al 30

aprile 2016, data di pubblicazione del D.M. 2 marzo 2016 di riorganizzazione degli uffici del Ministero della giustizia;

- 4) proroga dei termini in caso di irregolare funzionamento degli uffici giudiziari.

Per quanto riguarda, in particolare, le **relazioni internazionali in materia civile**, fra le competenze più rilevanti svolte nell'ambito dell'ufficio nel corso del 2016 vi è stata innanzitutto la partecipazione ai negoziati relativi ai tavoli tecnici all'interno del comitato di diritto civile del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione per l'elaborazione degli atti normativi europei. Sono poi seguiti gli adempimenti per la loro esecuzione e l'attività di monitoraggio relativa alla loro concreta applicazione, oltre all'esame, anche con l'aiuto dei funzionari amministrativi, delle domande di assistenza formulate dalle autorità straniere e dagli uffici giudiziari nazionali nella materia della cooperazione giudiziaria internazionale civile. Invero, l'ufficio è autorità centrale del Regolamento n. 1206/2001 in materia di assunzione delle prove, nonché autorità di trasmissione e ricezione ai sensi della direttiva *legal aid* sul patrocinio a spese dello Stato nelle cause transfrontaliere; fornisce poi risposte in merito al diritto italiano ai sensi della Convenzione di Londra del 1968, siglata in ambito di Consiglio d'Europa.

Di seguito si espone una sintesi dei negoziati seguiti nel corso del 2016:

1. *Working Party on Civil Law Matters (Contract Law)*: nell'ambito di questo tavolo l'ufficio ha partecipato a tutti i lavori d'esame della proposta della Commissione di "*Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale; COM(2015) 634 final*". Essendo il Ministero della giustizia l'amministrazione capofila, si sono tenuti in sede nazionale diversi incontri presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento delle politiche europee, con le altre amministrazioni interessate, anche in sede C.I.A.E. (Comitato interministeriale per gli affari europei), coordinando e definendo la posizione italiana sulle varie questioni più controverse. Inoltre l'ufficio ha costituito e coordinato un gruppo di lavoro nazionale, composto da giuristi esperti del settore (tre professori universitari e due magistrati in ruolo), al fine di allargare il confronto ed ottenere contributi specifici e qualificati in ordine alla normativa di volta in volta in discussione a Bruxelles. Peraltro, data la totale assenza di fondi economici, si è lavorato esclusivamente in via telematica, sperimentando, quindi, tecniche comunicative nuove in tale tipo di attività. In sede europea gli esiti di tale coordinamento sono stati condivisi con il consigliere GAI presso la Rappresentanza permanente italiana; sono avvenuti poi diversi incontri con alcune delegazioni di altri Stati membri UE, nonché con i tecnici della Commissione in un *meeting* esclusivamente bilaterale. La proposta, peraltro, è stata preceduta da un incontro informale fra la Commissione e tutti gli Stati membri nell'ottobre del 2015 a cui ha partecipato il magistrato addetto all'ufficio. Il negoziato in Consiglio è ufficialmente iniziato il 28 gennaio 2016, prosegue con ritmi serrati e – allo stato – si è completata la prima lettura del testo nel gruppo di lavoro Diritto civile – Consiglio UE ed è iniziato l'esame dei primi articoli in seconda lettura con il testo modificato dalla Presidenza olandese del Consiglio.
2. *Working Party on Civil Law Matters (Contract Law)* proposta di *Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita online e di altri tipi di vendita a distanza di beni- COM(2015) 635 final*; in relazione a questo negoziato, ove il Ministero della giustizia è del pari l'amministrazione capofila, si sono svolte solo alcune riunioni ed è prevista una imminente calendarizzazione; invero, è stato ritenuto opportuno sospendere provvisoriamente la discussione sulla

stessa, in attesa del completamento del *refit* della direttiva 1999/44 e nella prospettiva di una revisione della direttiva 2011/83.

3. *Working Party on Civil Law Matters (General Questions)*: l'ufficio segue anche i lavori di questo tavolo di diritto civile, avente ad oggetto questioni varie che riguardano, in prevalenza, i rapporti fra UE e Stati terzi. I testi normativi più rilevanti discussi nell'ambito di questo *working group* sono stati i seguenti: una proposta di decisione del Consiglio che autorizzi l'Austria e Malta ad aderire nell'interesse dell'Unione europea alla Convenzione dell'Aja del 15 novembre 1965 sulle notificazioni all'estero di atti giudiziari e documenti in materia civile e commerciale; una proposta di decisione del Consiglio relativa alla ratifica e all'adesione da parte degli Stati membri a nome dell'Unione al Protocollo del 2010 della convenzione internazionale sulla responsabilità e sul risarcimento dei danni prodotti dal trasporto via mare di sostanze pericolose e nocive per quanto riguarda gli aspetti relativi alla cooperazione giudiziaria in materia civile; possibile introduzione della notifica elettronica transfrontaliera; una proposta di decisione del Consiglio che autorizzi l'apertura del negoziato sulla Convenzione per il riconoscimento e l'esecutività delle sentenze in materia civile e commerciale (*Judgment Convention*) nell'ambito della Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, si è costituito in sede nazionale un gruppo di lavoro *interministeriale*, composto dal Ministero della giustizia e da alcuni rappresentanti del Ministero degli esteri, fra i quali il prof. Pocar, al fine di elaborare le linee principali della posizione italiana da sostenere, in modo coordinato, tanto a Bruxelles (alle riunioni del comitato *General Questions*) quanto in sede Aja (alle riunioni della Commissione speciale).

4. *Proposta della Commissione europea di riforma del Regolamento n. 2201/2003 (c.d. Bruxelles II-bis) relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il Regolamento (CE) n° 1347/2000*: è stato convocato e coordinato un altro *board* di esperti per esprimere la posizione italiana *ante* riforma ai membri della Commissione europea incaricati di procedere alla rivisitazione di alcune norme del suddetto regolamento. L'ufficio ha partecipato al *meeting* di esperti convocato a Bruxelles dalla Commissione alla fine del 2015, fornendo indicazioni e suggerimenti al fine di migliorare alcuni meccanismi di funzionamento e di meglio coordinare le future revisioni con la normativa italiana in tema di *degiurisdizionalizzazione* (legge n. 112 del 12 settembre 2014); ha inoltre preso parte alla riunione avvenuta fra i Punti di contatto della Rete giudiziaria europea in materia e le Autorità centrali degli Stati membri: si è trattato di una discussione informale sui possibili miglioramenti dei meccanismi di funzionamento del suddetto regolamento, condotta partendo dalle difficoltà concrete riscontrate dalle Autorità centrali; infine nell'estate del 2016 è iniziato il negoziato in sede di Consiglio UE ove si sta esaminando tutto l'articolo della proposta.

Quanto agli **adempimenti per l'esecuzione degli atti normativi europei** in materia di cooperazione giudiziaria, l'ufficio ha curato l'elaborazione delle informazioni alla Commissione dell'Unione europea ai sensi dell'art. 50 del Regolamento UE 655/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014, che istituisce una procedura per l'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari al fine di facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale.

Nell'Ufficio I è inoltre incardinata l'attività della Rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale, organismo creato con decisione n. 2001/470/CE del Consiglio del 28 maggio 2001, modificata dalla successiva decisione 568/2009/CE, con il compito di agevolare la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri in materia

civile e commerciale e facilitare l'accesso alla giustizia con azioni d'informazione sul funzionamento degli atti comunitari e degli strumenti internazionali. L'ufficio ha quindi svolto tutti gli adempimenti derivanti dalla partecipazione dell'Italia alla Rete, e, in particolare, la risposta a numerosi quesiti in materia di diritto italiano; la risoluzione delle difficoltà pratiche insorte in singoli casi di cooperazione giudiziaria, l'elaborazione delle guide pratiche, la predisposizione e l'aggiornamento delle schede presenti sul sito *web* della Rete (portale *e-Justice*). Tra le attività relative alla Rete si segnalano, in particolare, la partecipazione agli incontri ed altre attività promosse dallo stesso organismo, tra cui le riunioni tra i punti di contatto, che si svolgono con cadenza periodica e talvolta prevedono il coinvolgimento delle Autorità centrali designate ai sensi dei regolamenti in tema di cooperazione.

L'Ufficio, poi, ha svolto e svolge costantemente il ruolo di autorità centrale ai sensi Regolamento n.1206/2001 in materia di assunzione delle prove, nonché di punto centrale di contatto per l'attuazione della direttiva vittime di reato; è altresì autorità di trasmissione e ricezione ai sensi della direttiva *legalaïd* sul gratuito patrocinio nelle cause transfrontaliere.

Inoltre, ha continuato il proprio compito di autorità deputata a fornire informazioni sul diritto italiano ai sensi della Convenzione di Londra del 1968, oltre che autorità competente a fornire informazioni sul diritto straniero ai sensi dell'art. 14 della legge n. 218 del 1995.

In un'ottica di potenziamento delle attività di cooperazione giudiziaria internazionale sono stati avviati contatti con alcuni enti europei (uno belga e uno bulgaro) per costituire una *partnership* in un progetto europeo di carattere transnazionale nell'ambito dell'*e-Justice Program (Call for proposals JUST/2015/JCOO/AG, topic: Action grants to support judicial cooperation in civil matter, scad. 7/1/2016)*. La partecipazione al suddetto bando è apparsa importante non solo con riferimento al progetto specifico, ma anche avuto riguardo alla conseguente possibilità di avvicinare enti pubblici europei esperti in tema di procedure di finanziamento europeo di attività nazionali e transfrontaliere di supporto alla cooperazione internazionale, con l'auspicio di acquisire ulteriori competenze specifiche spendibili *pro futuro* anche in relazione ad altre tipologie progettuali. Nel caso di specie, si tratta di un progetto promosso dalla *Chambre Européenne des Huissiers de Justice* (Belgio), finalizzato ad allargare la banca-dati (già costituita in relazione ad alcuni Stati membri) contenente un indirizzario europeo degli ufficiali giudiziari e di tutti i professionisti specializzati in tema di *enforcement* all'interno dell'Unione europea. La Commissione ha approvato il progetto la cui esecuzione inizierà nel prossimo autunno.

Anche nel corso del 2016, ma fino al 30 aprile, l'Ufficio ha svolto poi i compiti relativi alle attività di vigilanza e controllo sulla tenuta del Pubblico registro automobilistico, sulle Agenzie del territorio limitatamente alla pubblicità degli atti iscritti o tra scritti nei registri immobiliari e sugli Istituti vendite giudiziarie per l'attività che li riguarda.

Infine l'Ufficio ha provveduto, nei casi in cui vi sono stati i presupposti, sempre in via d'urgenza e compiute tutte le verifiche del caso, alla predisposizione del decreto a firma del Ministro per la proroga dei termini in caso di irregolare funzionamento degli uffici giudiziari, ai sensi del d.lgs. 9 aprile 1948, n. 437.

UFFICIO II – ORDINI PROFESSIONALI E PUBBLICI REGISTRI

L'Ufficio, a seguito delle riforme intervenute sin dal 2001, era storicamente suddiviso in quattro settori (o reparti), i quali si occupavano, per differenti aree, di tutta la materia inerente alle libere professioni. Ad esse si erano più recentemente aggiunte nuove competenze in materia di mediazione e di amministratori giudiziari.

A seguito della riorganizzazione del Ministero – apprestata a mezzo dell'emanazione del d.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84 "*Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche*" – l'ufficio ha mutato la sua denominazione in "ufficio II – Ordini professionali e pubblici registri", le cui competenze sono le seguenti: vigilanza sugli ordini professionali e sulle associazioni professionali; vigilanza sui notai, sui consigli notarili, sulla Cassa nazionale del notariato e sulla relativa commissione amministratrice; segreteria del Consiglio nazionale forense e degli altri Consigli nazionali; vigilanza sugli organismi di conciliazione, di mediazione e di composizione delle crisi da sovraindebitamento; tenuta dell'albo degli amministratori giudiziari; questioni concernenti l'applicazione delle leggi e dei regolamenti sul notariato, sull'avvocatura e sugli altri ordini professionali, ivi compresi i concorsi e gli esami; attività relative al riconoscimento delle qualifiche professionali; competenze in materia di professioni non regolamentate e di amministratori di condominio; vigilanza e controllo sulle conservatorie dei registri immobiliari, sul pubblico registro automobilistico e sugli istituti vendite giudiziarie; libri tavolari.

Tanto premesso, si passerà in rassegna l'attività svolta nel corso dell'anno 2016 raggruppandola secondo i settori nei quali essa è stata tradizionalmente articolata, con l'aggiunta delle attività afferenti la vigilanza e il controllo sugli istituti per le vendite giudiziarie.

Settore Notariato

In tale ambito, l'ufficio si occupa: a) dell'accesso alla professione notarile, emanando con cadenza annuale a mezzo di apposito decreto dirigenziale, il bando di concorso e provvedendo all'organizzazione di questo nelle sue varie fasi sino a quella, ultima, della nomina, con decreto ministeriale, dei vincitori; b) dell'assegnazione delle sedi ai notai in esercizio nei concorsi, per titoli, per trasferimento; c) dei provvedimenti concernenti il collocamento a riposo dei notai per raggiunti limiti di età o su domanda; d) delle eventuali richieste di riammissione all'esercizio della professione; della conservazione delle pronunce disciplinari emesse nei confronti dei notai dai competenti organi.

I contenziosi instaurati avverso il Ministero della giustizia per il mancato superamento del concorso notarile o anche, in numero non particolarmente significativo, per il mancato trasferimento in una sede richiesta, sono gestiti, come tutta la materia del contenzioso, dall'Ufficio I della Direzione generale degli affari giuridici e legali, le cui difese sono approntate sulla base delle relazioni e degli elementi forniti dal settore notariato.

Ulteriore competenza è quella dell'esercizio del potere di vigilanza sul Consiglio notarile, i cui appartenenti hanno la peculiare caratteristica di essere al contempo liberi professionisti e pubblici ufficiali; profilo, questo, che si riflette proprio sulla particolarità dell'azione amministrativa che controlla questa professione in via di esclusiva competenza.

Nel corso del 2016 la commissione nominata per l'espletamento del concorso, per esame, a 300 posti di notaio indetto con d.d. 26 settembre 2014 ha completato le operazioni di correzione delle prove scritte e ha concluso lo svolgimento delle prove orali il 6 dicembre 2016.

Le prove scritte del concorso per esame a 500 posti di notaio – indetto con d.d. 21 aprile 2016 – si sono svolte dal 21 al 25 novembre. I candidati che hanno consegnato i propri elaborati scritti ammontano a 1.607. La Commissione esaminatrice ha iniziato le operazioni di correzione il 2 dicembre 2016.

In rigorosa osservanza di quanto disposto dalla legge 30 aprile 1976, n. 197, nel corso del 2016 sono stati banditi tre concorsi per trasferimento dei notai in esercizio, nelle date del 31 gennaio, 31 maggio e 30 settembre.

Sono stati emessi (nell'ambito dei concorsi per trasferimento indetti il 31 gennaio e il 31 maggio: i dati del concorso indetto il 30 settembre 2016 non sono ancora disponibili, atteso che la relativa graduatoria sarà pubblicata il 30 gennaio 2017) 154 complessivi decreti di trasferimento e 47 decreti di proroga per consentire ai notai di assumere possesso nella sede ove sono stati trasferiti. Sono stati altresì emessi 57 decreti di proroga su istanza di notai di prima nomina, per un totale di 104 decreti di proroga.

Nel corso dell'anno 2016, sono stati emessi 62 decreti di dispensa dalle funzioni notarili per raggiunti limiti di età e 46 decreti di dispensa a domanda, per un totale di 108. Si è preso atto di 11 cessazioni per decesso.

In tale settore, poi, come di prassi, l'Ufficio II ha provveduto alle risposte ad interrogazioni parlamentari e ad esprimere il proprio parere, ove richiesto, su proposte e/o disegni di legge in materia notarile.

Anche al fine di ovviare alla ristrettezza delle risorse a disposizione dell'amministrazione e per incrementare l'efficienza e la celerità dei procedimenti amministrativi, il reparto ha ulteriormente proseguito nell'opera di utilizzo e miglioramento dei sistemi telematici, con particolare riguardo all'implementazione della presentazione della domanda di partecipazione al concorso in forma telematica, grazie all'utilizzo di un complesso programma informatico – approntato dal gruppo di lavoro istituito a tale scopo in coordinamento con la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati e personale informatico messo a disposizione dall'Ufficio di Gabinetto –, ciò che permetterà una gestione ed un controllo più efficaci delle diverse fasi concorsuali.

Infine, è opportuno evidenziare che si è proseguito lo sviluppo del programma informatico volto a velocizzare le procedure che riguardano i trasferimenti e la nomina dei notai. L'impiego della struttura informatica ha già reso i primi significativi frutti, rendendo possibile l'espletamento delle ultime procedure di trasferimento in tempi notevolmente più rapidi rispetto al passato, pur a fronte di un più limitato utilizzo di personale.

Settore Libere Professioni

Il Ministero della giustizia esercita la vigilanza e l'alta vigilanza su 19 Ordini e Collegi professionali. Tale attività si concretizza in interventi volti a verificare il regolare funzionamento degli Ordini e Collegi nelle loro articolazioni, costituite dai Consigli nazionali e territoriali. Qualora siano rilevate disfunzioni, ovvero in caso di gravi e ripetute violazioni di legge – variamente definite dalle norme anche come violazione dei doveri propri dell'organo – ovvero in caso di impossibilità di funzionare degli organi in questione, compete al Ministero l'esercizio del potere di scioglimento e commissariamento degli Ordini e Collegi locali o nazionali, in base a quanto disposto dal d.lgs. lgt. 23 novembre 1944, n. 382, e dalle leggi disciplinanti i singoli ordinamenti professionali.

L'attività del presente settore è stata contrassegnata, come di consueto, dallo svolgimento di diverse sessioni elettorali, di rinnovo e suppletive, sia a livello locale sia a livello nazionale. Dette competizioni hanno interessato, per quanto attiene ai Consigli nazionali, diversi Ordini professionali soggetti a vigilanza e più segnatamente gli architetti, i tecnologi alimentari, i chimici e gli ingegneri. La convocazione dei Consigli degli

ordini locali dei dottori commercialisti e degli esperti contabili che procederanno all'elezione del Consiglio nazionale, inizialmente fissata per il giorno 1° dicembre 2016 – in armonia con quanto ritenuto dal Consiglio di Stato nel parere n. 1807/2016 – è stata differita al 9 gennaio 2017 al fine di garantire che il Consiglio nazionale sia eletto da organi pienamente legittimati, ovvero quelli risultanti dalle elezioni per il rinnovo degli ordini territoriali tenutesi gli scorsi 3 e 4 novembre, con insediamento previsto a decorrere dal 1° gennaio 2017. Appare opportuno segnalare che nel corso dell'anno 2016 si sono concretizzati gli effetti sulla distribuzione territoriale degli ordini dei dottori commercialisti e degli esperti contabili del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante la *“Nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero”*, che ha disposto la soppressione di 31 tribunali non provinciali. Ciò ha comportato la conseguente soppressione di 13 ordini locali, con il riallineamento del territorio di questi ultimi con quello dei nuovi circondari di tribunale.

Si deve sottolineare che l'attività dell'ufficio si è esplicata, a seconda del sistema elettorale proprio di ciascun Ordine professionale, nella indizione o nella ricezione dei risultati delle elezioni, fatto salvo il controllo di legalità sulle operazioni che non di rado compete all'amministrazione. La complessità e la diversità delle procedure previste dalle singole norme per i diversi Ordini ha reso tuttavia molto gravoso il compito dell'ufficio, consigliando la futura adozione di regole uniformi in materia. È allo studio, in coordinamento con l'Ufficio legislativo, la revisione della normativa generale – contenuta nel d.P.R. 8 luglio 2005, n. 169 – relativa al sistema elettorale ed alla composizione degli organi degli ordini professionali, al fine di ottenere un recupero di efficienza e considerevoli risparmi di spesa per le categorie interessate.

Si deve infine confermare la linea di tendenza, già sottolineata negli anni precedenti, di sempre più accentuata litigiosità all'interno degli Ordini, che ha comportato un significativo aggravio di attività istruttoria compiuto dall'ufficio, al fine di svolgere in maniera adeguata la citata funzione di vigilanza: attività sfociata in numerosi interventi di commissariamento, non limitati all'ambito locale.

Nel 2016 è proseguito il processo di razionalizzazione della distribuzione sul territorio degli ordini e collegi locali, anche nell'ottica della riduzione delle spese per gli iscritti e di un recupero in termini di efficienza dell'azione amministrativa. Si è pertanto proceduto ad adottare diversi provvedimenti di fusione di Ordini e Collegi territoriali, su conforme richiesta delle categorie interessate.

Nel corso dell'anno sono stati rinnovati complessivamente oltre 200 consigli e collegi locali. Questa attività ha comportato, per l'ufficio, l'invio dell'avviso ai consigli in scadenza al fine di vigilare sul tempestivo e corretto rinnovo degli organi ordinistici.

Si è provveduto, altresì, per diverse ragioni previste dalle specifiche leggi professionali, al commissariamento di 4 Consigli dell'Ordine locali.

Anche durante l'anno 2016 sono pervenuti numerosi quesiti, dai Consigli locali e nazionali, riguardanti le modalità di applicazione del d.P.R. n. 169 del 2005 per il rinnovo dei consigli; ad essi il Ministero ha curato di dare adeguate risposte al fine di svolgere un'attività che in qualche modo prevenga un contenzioso che, anche in questa materia, negli ultimi anni è divenuto frequente. Può dirsi che tale attività ha dato un positivo riscontro, posto che nessuna procedura elettorale risulta essere stata annullata dal giudice amministrativo.

Separata menzione merita la questione del nuovo annullamento, da parte del Consiglio di Stato, delle elezioni per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine nazionale e del Consiglio nazionale dei biologi tenutesi nell'ottobre 2012, ciò che ha comportato la necessità di avviare la procedura per la nomina di un commissario straordinario con l'incarico di provvedere alla gestione ordinaria dell'ente ed alla cura dell'ulteriore procedimento elettorale.

Nel corso dell'anno sono stati resi due pareri, previo controllo degli atti, su istanza di iscrizione di una società fiduciaria.

Ulteriore e rilevante materia attribuita alla competenza del settore è costituita dal riconoscimento dei titoli professionali acquisiti all'estero, disciplinata dal d.lgs. 9 novembre 2007, n. 206, attività che si articola in una complessa istruttoria la quale ha richiesto l'indizione, a cura dell'Ufficio, con cadenza mensile, di una conferenza di servizi cui partecipano i rappresentanti dei ministeri e dei consigli nazionali interessati.

All'esito della conferenza di servizi, la richiesta di riconoscimento è accolta ovvero rigettata con decreto adottato dal Direttore generale della giustizia civile.

Nel corso dell'anno 2016 sono state presentate complessivamente 447 richieste di cui:

- 257 domande di riconoscimento di titoli professionali conseguiti all'estero (di cui 153 titoli comunitari, 4 titoli rilasciati dalla Confederazione Elvetica, 100 titoli non comunitari);
- 66 richieste di certificazioni (rilasciate a professionisti italiani che richiedono il riconoscimento del proprio titolo professionale all'estero);
- 124 tra richieste di informazioni e dichiarazioni di prestazione temporanea.
- Sono stati adottati 328 decreti (di cui 145 di accoglimento e 183 di rigetto) a firma del Direttore generale:
- per quanto attiene a titoli acquisiti in paesi comunitari sono stati emessi 436 provvedimenti (di cui 91 di accoglimento e 345 di rigetto);
- per quanto attiene a titoli acquisiti in paesi non comunitari sono stati emessi 97 provvedimenti (di cui 87 di accoglimento e 10 di rigetto);
- per quanto attiene a titoli acquisiti nella Confederazione Elvetica sono stati emessi 4 provvedimenti (di cui 2 di accoglimento e 2 di rigetto).

Il significativo calo delle domande di riconoscimento e l'elevatissimo numero dei decreti di rigetto – a confronto dei dati degli anni precedenti – sono da imputarsi alla definizione della questione afferente al fenomeno delle domande di riconoscimento da parte di cittadini italiani, laureati in giurisprudenza in Italia, del preteso titolo di *abogado* asseritamente acquisito in Spagna. Il Ministero ha infatti ritenuto, a seguito di un articolatissima e protratta istruttoria, ed in base alle informazioni infine ottenute tramite il sistema informatico di consultazione IMI dalla competenti autorità spagnole (segnatamente *Ministerio de Justicia* ed il *Consejo General de la Abogacía Española*), di rigettare le domande di riconoscimento presentate da soggetti che abbiano presentato richiesta di omologazione del proprio titolo di laureato in giurisprudenza in Spagna in epoca successiva al 31 ottobre 2011 e che non abbiano dimostrato di avere frequentato un *master* specifico accreditato e di avere sostenuto con esito positivo l'esame di stato in Spagna, come prescritto dalla legge spagnola n. 34 del 2006. Appare opportuno segnalare, altresì, il rilevante numero delle richieste di certificazioni, che sta ad indicare una costante tendenza del fenomeno dei professionisti italiani i quali trasferiscono la propria attività professionale al di fuori del territorio nazionale.

A fronte di ciò, non si può registrare il fenomeno inverso (vale a dire di cittadini stranieri che chiedano il riconoscimento del loro titolo professionale al fine di venire a svolgere il loro lavoro nel nostro Paese), in quanto la gran parte delle richieste di riconoscimento e dei decreti conseguentemente adottati – specialmente in relazione a titoli acquisiti nell'Unione europea – riguarda cittadini italiani, laureati in Italia, che intendono svolgere le più diverse professioni nel territorio dello Stato italiano.

Nel corso dell'anno 2016, precisamente con l'emanazione del d.lgs. 28 gennaio 2016, n. 15, "*Attuazione della direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, recante modifica della direttiva 2005/36/CE,*

relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012, relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («Regolamento IMI») sono state introdotte rilevanti modifiche al testo normativo base in materia, costituito dal d.lgs. 9 novembre 2007, n. 206. Segnatamente, alla Direzione generale della giustizia civile è stata attribuita la competenza in materia, a mezzo del reparto internazionale dell'Ufficio, che costituisce, altresì, **Centro di assistenza per il riconoscimento delle qualifiche professionali**, in relazione ai riconoscimenti di competenza del Ministero della giustizia, ai sensi dell'art. 6, comma 5, del d.lgs. n. 206 del 2007. In tale veste fornisce ai cittadini e ai centri di assistenza degli altri Stati membri l'assistenza necessaria in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali interessate dal decreto citato, incluse le informazioni sulla legislazione nazionale che disciplina le professioni e il loro esercizio, compresa la legislazione sociale ed eventuali norme deontologiche; assiste, se del caso, i cittadini per l'ottenimento dei diritti attribuiti loro dal decreto in questione, eventualmente cooperando con il centro di assistenza dello Stato membro di origine, nonché con le autorità competenti e con il punto di contatto unico. Allo scopo sono presenti nella sezione dedicata del sito *web* del Ministero della giustizia tutte le informazioni utili per gli utenti, nonché tutti i moduli utilizzabili per la presentazione delle domande. L'attività dell'ufficio subirà un verosimile ulteriore incremento allorché arriverà a regime lo strumento della tessera professionale europea (EPC), disciplinato dall'art. 5-*bis* del d.lgs. n. 206 del 2007, che richiederà un ancora più intenso scambio informativo tra autorità competenti di diversi paesi membri. Allo stato, nessuna delle professioni in relazione alle quali il Ministero della giustizia ricopre la veste di autorità competente risulta interessata all'immediato rilascio della tessera professionale europea.

Nel corso dell'anno è stato, infine adottato uno dei regolamenti previsti dall'articolo 24 del decreto legislativo n. 206 del 2007, in materia di misure compensative per l'esercizio della professione di perito industriale e perito industriale laureato (emanato con D.M. 15 aprile 2016, n. 68). Si è, altresì, provveduto con ulteriori decreti ministeriali al rinnovo delle commissioni per lo svolgimento della prova attitudinale di professionisti che abbiano ottenuto il riconoscimento del titolo di avvocato, biologo, ingegnere, giornalista, chimico, assistente sociale, dottore agronomo e dottore forestale.

Nell'ambito della vigilanza esercitata nei confronti degli Ordini professionali posti nella sua sfera di competenza, particolare rilevanza assumono i compiti spettanti al Ministero della giustizia rispetto all'Ordine forense.

All'Ufficio II, infatti, compete la complessa organizzazione dell'esame per l'abilitazione all'esercizio della professione forense che comprende, ogni anno, un'attività ministeriale molto articolata: l'emanazione del bando di esame; la nomina della Commissione centrale e di quelle istituite presso le sedi di corte d'appello (che variano, numericamente, secondo il numero dei candidati presenti presso ciascuna corte); la formulazione delle tracce delle prove d'esame; il supporto tecnico alla Direzione generale degli affari giuridici e legali per ciò che concerne la gestione dell'elevato numero di ricorsi instaurati dai candidati che non superano le prove d'esame; l'eventuale esecuzione delle pronunce dei giudici amministrativi, di primo o secondo grado, che accolgano i ricorsi dei candidati.

A tale riguardo, va sottolineato che i compiti dell'Ufficio II sono attualmente e ormai da alcuni anni sempre più aggravati, in tale ambito, dall'elevatissimo numero di decreti di sostituzione di componenti delle commissioni e sottocommissioni per l'esame di avvocato. Infatti, per le più svariate ragioni, in prevalenza connesse con la propria professione, sia i magistrati sia i professori universitari (e, talvolta, anche gli avvocati), pure se indicati

dai presidenti delle Corti d'appello (i magistrati) e dai presidi delle facoltà (i professori) avanzano istanza per essere sostituiti, a lavori di correzione già in corso.

Nel corso del 2016, sono stati emessi 127 decreti ministeriali di sostituzione di commissari per l'esame di abilitazione all'esercizio della professione forense, sessione 2015, così suddivisi: 29 avvocati, 28 professori e 69 magistrati.

Con D.M. 23 agosto 2016 è stato bandito l'esame di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato – sessione 2016, le cui prove scritte si sono tenute nei giorni 13, 14 e 15 dicembre.

Il dato da sottolineare è rappresentato dalla predisposizione, in coordinamento con la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati, di un sistema informatico che ha permesso anche stavolta la presentazione *on-line* della domanda di ammissione da parte dei candidati. Tale innovazione, che si innesta nel più generale processo di ammodernamento dell'amministrazione, ha consentito una sensibile contrazione dell'impegno lavorativo del personale, appartenente alle Corti di appello, deputato alla gestione amministrativa dell'esame. Si tratta, infatti, di un sistema che prevede l'automatizzazione non soltanto nella fase di acquisizione dei dati, ma altresì nella successiva gestione degli stessi.

Sulla base delle domande di partecipazione all'esame pervenute, circa 30.000 in tutte le Corti d'appello, sono stati emanati i seguenti decreti:

- D.M. 23 novembre 2016, di nomina della commissione avente sede presso il Ministero della giustizia e delle prime sottocommissioni d'esame presso ciascuna sede di corte di appello;
- D.M. 1° dicembre 2016, di nomina delle ulteriori sottocommissioni aventi sede presso alcune sedi di corte di appello, sulla base delle domande di partecipazione all'esame pervenute presso ciascuna corte di appello;
- D.M. 2 dicembre 2016, di nomina degli avvocati ispettori presso ciascuna sede di corte di appello.

In data 6 dicembre 2016 è stato redatto un decreto direttoriale di raggruppamento delle Corti di appello in base al numero di domande di partecipazione all'esame con successivo verbale di sorteggio ai fini della correzione degli elaborati. È stato quindi sottoposto al Gabinetto del Ministro, il 22 dicembre 2016, il decreto ministeriale recante l'individuazione delle sedi di Corte di appello ove avrà luogo la correzione degli elaborati e la nomina di ulteriori sottocommissioni d'esame.

Sono stati attualmente emanati 9 decreti ministeriali di sostituzione dei componenti delle sottocommissioni d'esame.

Appartiene alla competenza dell'Ufficio II anche l'emanazione del bando di esame per il patrocinio davanti alla Corte di cassazione e alle altre giurisdizioni superiori, la nomina della commissione d'esame, l'organizzazione dello stesso e l'emanazione del decreto di nomina dei candidati risultati idonei.

In data 19 e 20 gennaio 2016 si sono svolti gli esami orali dei 19 candidati che hanno superato le prove scritte della sessione 2015. Tutti i candidati ammessi alle prove orali sono stati dichiarati idonei.

Con d.d. del 3 maggio 2016 è stata bandita la sessione di esami per l'iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio davanti alla Corte di cassazione e alle altre giurisdizioni superiori per l'anno 2016, le cui prove scritte si sono svolte nello scorso mese di settembre.

Sono state esaminate 121 domande di partecipazione all'esame e si è provveduto ad emettere 4 provvedimenti di esclusione. Con D.M. del 23 agosto 2016 è stata nominata la commissione esaminatrice.

Dei 117 candidati ammessi alle prove scritte sono risultati presenti 71, dei quali 66 hanno portato a termine le prove. All'esito delle correzioni sono stati ammessi all'esame orale 20 candidati, 17 dei quali sono stati dichiarati idonei.

Settore Consigli Nazionali

Tale settore ha competenza in materia di segreteria dei Consigli nazionali ed ha, come compito fondamentale, quello di prestare assistenza tecnico-giuridica ai Consigli nazionali delle libere professioni vigilate dal Ministero della giustizia, occupandosi – precipuamente e per quei Consigli che anche a seguito della introduzione del d.P.R. 7 agosto 2012, n. 137, possono svolgere funzioni disciplinari– dell'*iter* dei procedimenti disciplinari dei singoli Consigli nazionali nei confronti di loro appartenenti.

Settore competente per:

- A. *tenuta del registro degli organismi di conciliazione e dell'elenco dei formatori;*
- B. *tenuta dell'albo degli amministratori giudiziari;*
- C. *tenuta registro degli organismi di composizione delle crisi da sovraindebitamento;*
- D. *tenuta del registro dei gestori della vendita telematica;*
- E. *tenuta dell'elenco dei siti internet destinati all'inserimento degli avvisi di vendita di cui all'art. 490 del codice di procedura civile.*

A. ADR e mediazione

Come è noto, l'**istituto della mediazione** (introdotto con il d.lgs. 4 marzo 2010, n. 28), è stato accolto con favore dai cittadini e registra un crescente *trend* positivo. Se è vero, infatti, che solo nel 46% dei casi la parte invitata alla mediazione compare, tuttavia, nei casi in cui ciò avviene, l'accordo è raggiunto nel 43% dei casi. Il tempo, poi, per raggiungere l'accordo è, mediamente, di 80 giorni, mentre per la definizione di una causa in Tribunale si impiegano in media 902 giorni.

Al fine di garantire e perseguire l'assoluta trasparenza del settore, l'Ispettorato generale del Ministero, in coordinamento con la Direzione generale della giustizia civile, effettua costantemente le ispezioni presso gli organismi di mediazione.

Tale attività ispettiva è di fondamentale importanza, perché consente di affiancare all'accertamento della regolarità formale degli organismi di mediazione – attività svolta dagli uffici centrali del Ministero – anche una verifica *in loco* delle concrete modalità di gestione del servizio di mediazione, restituendo sia ai cittadini sia agli stessi enti destinatari dell'attività ispettiva il segno tangibile della presenza e del controllo statale in tale settore.

Si deve, altresì, segnalare il notevole incremento dell'attività di controllo derivante dalla crescente proposizione di esposti, segno evidente della delicatezza della materia e della diffusa, avvertita esigenza di controllo e trasparenza nel settore.

Con l'entrata in vigore del d.lgs. 6 agosto 2015, n. 130, accanto agli organismi di mediazione hanno fatto ingresso nell'ordinamento anche gli **organismi "ADR"** (funzionali alla c.d. soluzione alternativa delle controversie), i quali si occuperanno delle vertenze, nazionali e transfrontaliere, tra consumatori. Si è previsto che questi procedimenti abbiano una durata massima di 90 giorni e siano gratuiti (o comunque disponibili a costi minimi per i consumatori); inoltre, le parti potranno partecipare alla procedura ADR senza l'obbligo di

assistenza legale. L'obiettivo di tale previsione è quello di offrire al consumatore una serie di strumenti alternativi, rapidi ed economici, di risoluzione della controversia senza dover necessariamente ricorrere al giudice statale. A tal fine è in corso di predisposizione presso l'Ufficio legislativo il decreto attuativo.

In relazione agli incentivi fiscali alla degiurisdizionalizzazione, introdotti dall'art. 21-*bis* del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2015, n. 132, ed in ottemperanza al D.M. 23 dicembre 2015, "*Incentivi fiscali nella forma del credito d'imposta nei procedimenti di negoziazione assistita*", pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre 2015, la Direzione ha curato l'intera procedura di ricezione ed esame delle domande (realizzata su piattaforma informatica con l'ausilio della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati), provvedendo a richiedere, ove necessario, le integrazioni documentali del caso ed effettuando, al termine delle operazioni, le prescritte comunicazioni (sia ai richiedenti sia all'Agenzia delle entrate) degli importi spettanti a titolo di credito d'imposta per le procedure di negoziazione assistita concluse nell'anno 2015. Tale operazione di raccolta dei dati è proseguita anche nel corso dell'anno 2016.

B. Amministratori giudiziari

A seguito dell'entrata in vigore del D.M. 19 settembre 2013, n. 160 (pubblicato sulla G.U. del 4 gennaio 2014), l'Ufficio ha avviato la costituzione dell'albo di cui all'art. 3 del medesimo decreto.

Fin dalla entrata in vigore del d.lgs. 4 febbraio 2010, n. 14, erano pervenute al Ministero le domande di iscrizione nell'albo ai sensi dell'art. 7. Esse allo stato ammontano ad oltre 11.000.

In considerazione del fatto che le nuove domande devono essere presentate in modalità informatica, e così pure la documentazione integrativa a supporto delle specifiche competenze dei professionisti, l'Ufficio, investito dell'incombenza della tenuta dell'albo, ha immediatamente attivato, anche mediante un'intensa collaborazione con la Direzione generale dei servizi informativi ed automatizzati, ogni attività necessaria per la realizzazione di un *software* idoneo alla tenuta del registro con modalità informatiche, così come prescritto dall'art. 3 del citato decreto.

Dal mese di luglio 2016 l'albo è pienamente operativo. Esso consente l'invio telematico delle domande di iscrizione e, una volta che i dati immessi nel sistema dal richiedente sono stati controllati e validati dall'amministrazione, il popolamento automatico dell'albo.

Alla data odierna si è perfezionata l'iscrizione di oltre 700 professionisti.

C. Organismi di composizione della crisi da sovraindebitamento

Con D.M. 24 settembre 2014, n. 202 (pubblicato sulla G.U. del 27 gennaio 2015), è stato emanato il "*Regolamento recante i requisiti di iscrizione nel registro degli organismi di composizione della crisi da sovraindebitamento, ai sensi dell'art. 15 della legge 27 gennaio 2012, n. 3, come modificata dal decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221*".

Il suddetto regolamento ha previsto una molteplicità di incombenze gravanti sulla Direzione generale della giustizia civile.

In particolare, l'art. 3, comma 5, ha previsto che "*la gestione del registro deve avvenire con modalità informatiche che assicurino la possibilità di una rapida elaborazione dei dati con finalità statistica e ispettiva*".

Peraltro, in assenza del personale informatico, dal 15 luglio 2015 il Registro degli organismi di composizione della crisi da sovraindebitamento è stato costituito e gestito in forma cartacea, prevedendosi che le domande vengano inviate a mezzo di posta elettronica certificata.

Il Registro è pubblicato sul sito *internet* del Ministero.

D. Registro dei gestori della vendita telematica

In data 24 marzo 2015 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il D.M. 26 febbraio 2015, n. 32, contenente il *“Regolamento recante le regole tecniche e operative per lo svolgimento della vendita dei beni mobili e immobili con modalità telematiche nei casi previsti dal codice di procedura civile, ai sensi dell’articolo 161-ter delle disposizioni per l’attuazione del codice di civile”*.

L’art. 3 del decreto citato, in particolare, prevede che la gestione del registro avvenga con modalità informatiche.

Tali disposizioni, a mente dell’art. 28 del decreto, sono applicabili decorsi dodici mesi dalla entrata in vigore del decreto, ovvero dall’8 marzo 2016.

Dovendosi dare pieno compimento alla normativa in oggetto, la Direzione generale della giustizia civile ha partecipato a un tavolo di lavoro istituito dalla Direzione generale dei servizi informativi ed automatizzati al fine di implementare, tra l’altro, un sistema informatico che assicuri la rapida elaborazione dei dati connessi alla tenuta del registro (gestione delle domande di iscrizione, delle comunicazioni attinenti alle vicende modificative dei requisiti, dei provvedimenti di iscrizione, sospensione e cancellazione) e consenta, altresì, l’utilizzo dei dati per finalità statistica e ispettiva. I lavori del tavolo tecnico si possono ritenere ultimati; Direzione generale dei servizi informativi ed automatizzati potrà dunque mettere in linea il portale.

E. Elenco dei siti internet destinati all’inserimento degli avvisi di vendita di cui all’art. 490 del codice di procedura civile

Con provvedimento del Direttore generale del 24 aprile 2009 è stato istituito l’elenco dei siti *internet* gestiti dai soggetti in possesso dei requisiti professionali di cui all’art. 3 del D.M. 31 ottobre 2006 e dotati dei requisiti tecnici di cui all’art. 4, oltre che, per la pubblicità dei beni mobili, dagli istituti autorizzati di cui al quinto comma dell’articolo 2.

Il suddetto provvedimento costituisce atto istitutivo dell’elenco previsto dall’art. 490, comma 2, del codice di procedura civile (come modificato dall’art. 2, comma 3, lett. e, del decreto-legge n. 35 del 2005, convertito con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005 n. 80), nonché dall’art. 173-ter delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile (aggiunto dall’art. 2, comma 3-ter, del decreto-legge n. 35 del 2005, convertito con modificazioni dalla legge 14 maggio 2005 n. 80), secondo cui *“il Ministro della giustizia stabilisce con proprio decreto i siti internet destinati all’inserimento degli avvisi di cui all’art. 490 del codice ed i criteri e le modalità con cui gli stessi sono formati e resi disponibili”*, nonché dall’art. 2 del D.M. 31 ottobre 2006 (individuazione dei siti *internet* destinati all’inserimento degli avvisi di vendita di cui all’art. 490 del codice di procedura civile), che prevede che *“i siti internet gestiti dai soggetti in possesso dei requisiti professionali di cui all’art. 3 e dotati dei requisiti tecnici di cui all’art. 4, sono inseriti nell’elenco tenuto presso il Dipartimento per gli affari di giustizia del Ministero, Direzione generale della giustizia civile”*.

Allo stato, a seguito della istituzione dell’elenco ed istruiti i procedimenti diretti alla iscrizione, si è provveduto nell’arco del 2016 alla iscrizione di n. 10 società (numero più che doppio rispetto all’anno precedente).

Nell'ambito dell'Ufficio II sussiste, altresì, un'area contabile deputata a gestire i fondi per le attività dell'ufficio che comportano spese (concorso notarile; esame di abilitazione all'esercizio della professione forense; esame cassazionista; pagamento spese di lite).

L'Ufficio II ha provveduto, infine, a fornire risposte ad interrogazioni parlamentari in tema di libere professioni; ad esprimere il proprio parere, qualora richiesto, su proposte o disegni di legge in tema di libere professioni; a valutare ed istruire esposti nei confronti di Consigli degli Ordini nazionali o locali.

Vigilanza e controllo sulla tenuta del pubblico registro automobilistico, sulle agenzie del territorio limitatamente alla pubblicità degli atti iscritti o trascritti nei registri immobiliari e sugli istituti vendite giudiziarie

A decorrere dall'entrata in vigore del già citato d.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84 "*Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche*", l'Ufficio ha acquisito i compiti relativi alle attività di vigilanza e controllo sulla tenuta del Pubblico registro automobilistico, sulle Agenzie del territorio limitatamente alla pubblicità degli atti iscritti o trascritti nei registri immobiliari e sugli Istituti Vendite Giudiziarie (IVG) per l'attività che li riguarda.

Particolarmente impegnativa è risultata l'attività di vigilanza sul funzionamento di tali ultimi istituti (circa 150 IVG diffusi su tutto il territorio nazionale), ex art. 10 del D.M. 11 febbraio 1997, n. 109. È stato predisposto un nuovo decreto di autorizzazione all'esercizio di IVG, previo esame degli atti delle relative procedure e valutazione comparativa dei requisiti dei vari aspiranti. Si è provveduto su diverse richieste di modifica della sede legale, della composizione societaria, della persona dell'amministratore e della ragione sociale dei concessionari del servizio. A tale ultimo riguardo, si sottolinea che la delicata questione afferente alle richieste di autorizzazione alla trasformazione da ditta individuale o società di persone a società di capitali, al fine di poter richiedere l'iscrizione nel registro dei gestori della vendita telematica istituito con il D.M. 26 febbraio 2015, n. 32 (il cui art. 4, nel definire i requisiti per l'iscrizione nel registro dei gestori delle vendite telematiche, stabilisce che "*Nel registro sono iscritti, a domanda, i gestori della vendita telematica costituiti in forma di società di capitali ...*"), non ha ancora trovato una definitiva soluzione, dovendosi verificare da parte dell'Ufficio legislativo la possibilità di modificare il disposto dell'art. 4 del D.M. 26 febbraio 2015, n. 32 (entrato in vigore nel marzo 2016), con estensione della categoria dei soggetti ammessi all'iscrizione nel registro dei gestori della vendita telematica alle ditte individuali ed alle società di persone.

Anche nell'anno 2016, infine, l'Ufficio ha provveduto, in via d'urgenza e ricorrendone i presupposti, alla predisposizione del decreto a firma del Ministro per la proroga dei termini in caso di irregolare funzionamento degli uffici giudiziari, ai sensi del d.lgs. 9 aprile 1948, n. 437.

A seguito dell'entrata in vigore della legge n. 119 del 2016, di conversione del decreto-legge 3 maggio 2016, n.59 (recante "*Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione*"), e su disposizione del Capo di Gabinetto, sono state avviate le seguenti attività:

- in relazione alla disposizione di cui all'art.1, comma 6, che prevede l'adozione di un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della giustizia, che disciplini il "*registro dei pegni non possessori*", si è attivata un'interlocuzione con il Ministero dell'economia e delle finanze, fornendo la collaborazione necessaria per l'espressione del concerto sul testo del decreto;

- in relazione alla disposizione di cui all'art. 3, che prevede l'istituzione presso il Ministero della giustizia di un *“registro elettronico delle procedure di espropriazione forzata immobiliari, delle procedure di insolvenza e degli strumenti di gestione della crisi”* (comma 1), il quale si compone *“di una sezione ad accesso pubblico e gratuito e di una sezione ad accesso limitato”* (comma 3), sono state avviate le interlocuzioni con la Banca d'Italia, il Ministero dell'economia e finanze e la Direzione generale dei servizi informativi ed automatizzati per la predisposizione del testo del decreto dirigenziale di cui all'art.3, comma 3, lett. b);
- in relazione all'elenco *“dei professionisti che provvedono alle operazioni di vendita”* (art. 179-ter disp.att. c.p.c.) e alla disposizione di cui all'art. 5-bis, comma 1, che prevede l'adozione di un decreto del Ministro della giustizia che disciplini gli obblighi di formazione dei professionisti che provvedono alla vendita dei beni pignorati, nonché il contenuto e le modalità di presentazione delle domande, ha fornito all'ufficio di Gabinetto il contributo per la predisposizione del suddetto decreto;
- in relazione all'art. 5, comma 3, che prevede l'adozione di un decreto del Ministro della giustizia *“da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze”* per stabilire *“gli importi delle quote di partecipazione individuale ai corsi di formazione e aggiornamento di cui all'art. 179-terdisp.att. c.p.c. nonché le modalità di pagamento delle stesse”*, sono state avviate le interlocuzioni con il Ministero delle finanze al fine dell'elaborazione del testo del decreto.

DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA PENALE

UFFICIO I AFFARI LEGISLATIVI, INTERNAZIONALI E GRAZIE

Cooperazione internazionale

Unione europea

L'anno 2016 ha visto l'Ufficio impegnato nello sviluppo dei risultati positivi ottenuti durante il semestre di presidenza italiana del Consiglio UE, continuando a lavorare affinché gli obiettivi raggiunti nello stato di avanzamento dei negoziati su importanti proposte di strumenti normativi in materia penale fossero conservati e costituissero il presupposto e la base per la prosecuzione del dibattito. Tra tali strumenti si ricordano le proposte di regolamento dirette all'istituzione di una Procura europea, le tre proposte di direttiva relative al rafforzamento delle garanzie procedurali (presunzione di innocenza, garanzie procedurali nei confronti di minori sottoposti a procedimento penale, gratuito patrocinio), la proposta di direttiva per la protezione degli interessi finanziari dell'Unione europea attraverso il diritto penale.

A partire dal novembre 2015, l'Ufficio è inoltre impegnato nella partecipazione ai negoziati sulla nuova proposta di direttiva per la fissazione di norme minime in ordine agli elementi costitutivi dei reati e alle sanzioni applicabili in materia di traffico di sostanze stupefacenti, anche con riferimento alle nuove sostanze psicoattive.

Nel corso del 2016 ha poi avviato la partecipazione ai negoziati riguardanti la nuova proposta di direttiva sulla lotta al terrorismo internazionale (dal mese di gennaio) e le due proposte di decisione inerenti alla firma e alla conclusione da parte dell'Unione europea della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, Convenzione di *Istanbul* (dal mese di maggio).

Nel 2016 sono state pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* dell'UE la direttiva relativa al rafforzamento della presunzione di innocenza, la direttiva sulle garanzie procedurali nei confronti di minori sottoposti a procedimento penale e la direttiva in materia di patrocinio a spese dello Stato per indagati e imputati nell'ambito di procedimenti penali e per le persone ricercate nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato d'arresto europeo.

Anche il negoziato sulla direttiva in materia di gratuito patrocinio è giunto a conclusione avendo esaurito la fase di revisione linguistica. La direttiva è attualmente in attesa di pubblicazione.

Lo stato di avanzamento dei lavori degli altri strumenti normativi citati appare complessivamente apprezzabile. Quanto alla proposta di regolamento sulla Procura europea, sotto la guida delle presidenze olandese e slovacca, si è svolto un intenso lavoro tecnico orientato a ricercare, entro breve, il più ampio consenso possibile sull'intero testo della proposta.

L'Italia ha concentrato il proprio impegno negoziale sull'obiettivo di mantenere un alto livello di ambizione del testo al fine di garantire una Procura efficiente, indipendente e con reali poteri d'indagine, attraverso i quali assicurare investigazioni efficaci pur nel pieno rispetto dei diritti fondamentali delle persone indagate.

A tal proposito, si è sostenuta costantemente la linea, già espressa al Consiglio di dicembre 2015, di opposizione all'accordo raggiunto in quella sede sulla prima parte del testo, che è apparsa eccessivamente indebolita e quindi notevolmente al di sotto del livello di ambizione auspicabile.

Al Consiglio GAI del dicembre 2016, pur a fronte del sostegno manifestato nei confronti dell'attuale testo dalla maggior parte degli Stati membri, la delegazione italiana ha ribadito la propria insoddisfazione per un articolato

che non sembra garantire appieno l'indipendenza, l'efficacia e l'effettività dell'azione del futuro Procuratore europeo.

Il negoziato in fase di trilogio sulla proposta di direttiva relativa alla lotta alla frode e alla protezione degli interessi finanziari dell'Unione europea, anche attraverso il diritto penale (PIF), è ripreso sotto la presidenza olandese dopo aver sofferto una fase di stallo, dovuta alla difficoltà di sciogliere alcuni nodi critici, primo tra i quali l'inclusione delle frodi IVA nell'ambito di applicazione dello strumento, fortemente sostenuta dal Parlamento europeo ed avversata dal Consiglio con esclusione di pochi Stati membri tra cui l'Italia.

Tale ripresa ha ricevuto un primo impulso a seguito della sentenza della Corte di Giustizia C-105/14(c.d. "Taricco"), che ha chiarito che le entrate provenienti dall'applicazione di un'aliquota uniforme agli imponibili IVA armonizzati costituiscono una risorsa finanziaria dell'Unione, riconoscendo pertanto in capo agli Stati membri l'obbligo di adottare tutte le misure legislative e amministrative adeguate, al fine non solo di garantire la riscossione dell'IVA dovuta nei loro rispettivi territori, ma anche di permettere un efficace contrasto di tutti i comportamenti fraudolenti idonei a ledere gli interessi finanziari dell'Unione.

Il dibattito sulla direttiva, riaperto a seguito di tale novità giurisprudenziale, è proseguito in sede tecnica coinvolgendo anche il gruppo di esperti in materia fiscale.

L'Ufficio I ha inoltre avviato una collaborazione con il Ministero dell'economia e delle finanze al fine di garantire il coordinamento interministeriale delle posizioni espresse nel corso dei negoziati, ferma restando la necessità di difendere la scelta di fondo già più volte ribadita, volta a favorire l'inclusione, in tutto o in parte, delle frodi IVA nell'ambito di applicazione della futura direttiva PIF.

Negli ultimi mesi del 2016 gli sforzi compiuti in tale direzione hanno consentito di raggiungere un sostanziale accordo che consente l'inclusione, nell'ambito di applicazione dello strumento, delle frodi IVA più gravi, in tal modo risolvendo la questione maggiormente controversa inerente al *dossier*.

A partire dal gennaio 2016 l'Ufficio ha inoltre seguito i negoziati sulla proposta di una nuova direttiva in materia di lotta al terrorismo internazionale.

Nel corso del negoziato, giunto alla conclusione del trilogio con il Parlamento e la Commissione, la nostra delegazione si è fatta promotrice o sostenitrice di proposte volte a rendere più efficace la lotta a tale fenomeno criminoso, prospettando in particolare la necessità di introdurre le seguenti misure: un potenziamento dello scambio di informazioni, anche provenienti dai circuiti penitenziari, nei quali emergono significativi rischi di radicalizzazione; l'incriminazione della condotta di chi viaggia con finalità di terrorismo, non solo quando il viaggio sia diretto verso zone di conflitto ma anche quando abbia luogo tra gli Stati membri dell'Unione o quando si tratti di un viaggio di rientro in patria, sempre con finalità terroristiche; l'introduzione, a livello europeo, di norme sull'oscuramento dei siti *internet* e sulla rimozione dei contenuti e la previsione di obblighi, specifici mezzi investigativi comuni; la criminalizzazione di una delle principali fonti di finanziamento del terrorismo internazionale, il traffico illecito di beni culturali (quest'ultima proposta presentata congiuntamente alla Francia).

Il testo presentato dalla presidenza olandese al Consiglio UE di marzo 2016 non accoglieva alcuna delle iniziative sopra descritte, inducendo l'Italia ad esprimere posizione contraria all'adozione dell'articolato, che otteneva comunque dagli Stati membri il consenso necessario alla prosecuzione della procedura legislativa.

Tuttavia il Parlamento europeo, nel luglio 2016, ha poi votato una serie di emendamenti in gran parte corrispondenti alle istanze formulate dall'Italia nel corso del negoziato, conferendo a tale linea un importante riconoscimento conforme anche ai contenuti degli atti di indirizzo del Parlamento italiano.

A novembre 2016, il negoziato con il Parlamento è infine giunto ad un accordo; pertanto si attende la pubblicazione della direttiva per il 2017.

Dal mese di maggio 2016 l'Ufficio ha altresì partecipato ai negoziati sulle due proposte presentate a marzo dalla Commissione e aventi ad oggetto rispettivamente la firma e la conclusione da parte dell'UE della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di *Istanbul*). Le discussioni si sono concentrate principalmente sulla portata dell'adesione dell'UE alla Convenzione di *Istanbul* e sulla distribuzione delle competenze tra l'Unione europea e i suoi Stati membri nei settori contemplati dalla Convenzione.

L'Ufficio ha da sempre sostenuto la più ampia adesione dell'UE alla Convenzione per tutte le disposizioni in cui l'Unione abbia una competenza. Tuttavia, la maggioranza delle delegazioni si è espressa a favore di una adesione limitata all'ambito di competenza esclusiva.

Dopo alcune discussioni a livello tecnico e un parere espresso dal Servizio giuridico del Consiglio, la Presidenza slovacca ha presentato una proposta di compromesso estremamente restrittiva, individuando un numero assai limitato di disposizioni ricadenti nella competenza esclusiva. La delegazione italiana ha espresso in merito notevoli perplessità, mostrando disponibilità a sostenere soluzioni che consentano il raggiungimento di un compromesso, ma senza limitare eccessivamente la portata dell'adesione. Il negoziato pertanto proseguirà nel 2017 sotto Presidenza maltese.

Nel corso del 2016 l'Ufficio I della Direzione generale della giustizia penale ha proseguito nell'attività connessa alle riunioni dei seguenti gruppi di lavoro del Consiglio dell'Unione europea nel settore Giustizia e affari interni:

1. Comitato CATS, che coordina l'attività svolta dall'Unione europea in materia di cooperazione giudiziaria penale e di polizia;
2. Gruppo di lavoro in materia di "Cooperazione giudiziaria penale", che tratta i temi attinenti al campo della cooperazione giudiziaria in ambito penale tra gli Stati membri;
3. Gruppo di lavoro in materia di "Diritto penale sostanziale", che opera nel campo del ravvicinamento delle legislazioni nazionali al fine di creare uno spazio omogeneo europeo di libertà, sicurezza e giustizia.

G-7 / G-20

L'impegno dell'Ufficio – anche nella gestione dei limitati fondi per missioni all'estero – è valso a confermare la rappresentanza dell'amministrazione, tramite magistrati esterni, ai lavori condotti nell'ambito del G-7 (Gruppo "Roma-Lione" e sottogruppo CLASG – *Criminal legal activities sub-group*) e all'attività legata al G-20, in particolare in materia di corruzione.

Consiglio d'Europa

L'Ufficio ha seguito, attraverso la partecipazione di magistrati esterni, i lavori del Comitato europeo per i problemi criminali (CDPC), che coordina l'intera attività del Consiglio d'Europa in materia penale e penitenziaria, e del Comitato sulla criminalità informatica (TC-Y).

Per quanto riguarda le attività del Gruppo di Stati contro la corruzione (c.d. GRECO), che ha lo scopo di assicurare e monitorare l'applicazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla corruzione nel settore penale, l'Ufficio ha seguito le attività inerenti all'adeguamento dell'Italia alle raccomandazioni formulate nel corso del III ciclo di valutazione, nonché gli impegni legati al IV ciclo di valutazione. Questi ultimi sono sfociati nella redazione ed approvazione del *Report* di valutazione del IV ciclo, discusso durante la riunione plenaria

del 17-21 ottobre 2016, mentre la sessione plenaria di dicembre 2016 ha visto l'approvazione del secondo *Compliance Report* del terzo ciclo.

L'Ufficio ha supportato il Direttore generale della giustizia penale per le attività svolte da quest'ultimo nella sua qualità di Capo della delegazione italiana presso il Gruppo e di coordinatore delle attività internazionali in materia di corruzione, curando i costanti rapporti con il Segretariato GRECO e con gli altri componenti la delegazione, partecipando alla redazione, collazione e trasmissione al Segretariato dei contributi per la redazione del *Report*, monitorando le attività normative rilevanti ai fini dell'attuazione delle raccomandazioni e fornendo le pertinenti note informative. In tale contesto, ha altresì partecipato attivamente all'organizzazione della "on site visit" che si è svolta dal 25 al 29 aprile 2016 e all'accoglienza del *team* di valutazione del GRECO (c.d. GET), composto da quattro valutatori provenienti da diversi Stati parte della Convenzione e da due rappresentanti del Segretariato. Il GET durante tale visita ha incontrato numerosi rappresentanti delle diverse istituzioni nazionali interessate dai due temi oggetto del ciclo di valutazione (prevenzione della corruzione rispettivamente dei membri del Parlamento e della magistratura). Si sono svolti in particolare incontri con alcuni dei più alti rappresentanti delle istituzioni coinvolte, quali il Parlamento, il Consiglio Superiore della Magistratura, le magistrature ordinaria, amministrativa e tributaria, l'ANAC. Il Direttore generale ha garantito la partecipazione alle sessioni plenarie del Gruppo, esponendo in quella sede i progressi compiuti dall'Italia nei settori della prevenzione e repressione della corruzione. Ha infine discusso durante la sessione plenaria di ottobre il *Report* di valutazione del IV ciclo, con la collaborazione di una delegazione composta altresì da un consigliere parlamentare, un magistrato del CSM, un consigliere ANAC e un funzionario dell'Ufficio I, e durante la sessione plenaria di dicembre il secondo *Compliance Report* del terzo ciclo di valutazione.

O.C.S.E.

Nel corso del 2016 è proseguita attivamente, seppure attraverso magistrati esterni all'Ufficio, la partecipazione al Gruppo di lavoro sulla corruzione (WGB), che ha come mandato la promozione e il monitoraggio dell'applicazione dell'omonima Convenzione OCSE per il contrasto alla corruzione nelle transazioni economiche internazionali.

In tale contesto, l'Ufficio ha curato le attività di monitoraggio e raccolta dei dati sui procedimenti penali in materia di corruzione internazionale al fine di rispondere alle richieste di dati statistici rivolte all'Italia dallo stesso WGB.

Ha altresì garantito supporto al Direttore generale della giustizia penale per il coordinamento delle attività internazionali in materia di corruzione.

A seguito del rapporto di *follow up*, relativo alla valutazione di Fase III sull'Italia approvato nel marzo 2014, durante il 2016 si è nuovamente riferito al Gruppo di lavoro in merito ai seguiti offerti alle raccomandazioni rivolte dal WGB in materia di attuazione della Convenzione e segnatamente alla raccomandazione inerente alla disciplina della prescrizione.

In tale contesto si è provveduto ad informare il WGB anche dello stato dell'*iter* normativo del disegno di legge as. 2067 "Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi, nonché all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena", che reca, tra l'altro, una riforma sistematica dell'istituto della prescrizione.

Nell'ambito di tale partecipazione, l'Italia ha altresì presieduto la Conferenza ministeriale sul tema della lotta alla corruzione organizzata dal WGB, tenutasi il 16 marzo 2016.

Nazioni Unite

Già dal 2014 l'Ufficio non ha più preso direttamente parte ai lavori della Commissione per la prevenzione del crimine e la giustizia penale (CPCCJ) dell'UNODC, in un quadro di riduzione delle missioni all'estero e di contenimento delle spese relative.

In materia di lotta alla corruzione, dopo la pubblicazione nell'anno 2015 del *Report* sull'Italia relativo all'attuazione della Convenzione ONU in materia UNCAC, che ha riconosciuto – con valutazione positiva – gli sforzi compiuti dal nostro Paese nel settore del contrasto alla corruzione, l'Ufficio ha continuato a monitorare lo stato di implementazione e le azioni necessarie al fine di ottemperare alle raccomandazioni rivolte all'Italia dall'*"Implementation review group"*.

Ha altresì curato i rapporti con la rappresentata italiana presso UNODC al fine di mantenere un aggiornamento costante sulle attività svolte IN relazione all'attuazione della citata Convenzione.

In materia di terrorismo, l'Ufficio ha partecipato tramite un proprio magistrato (punto di contatto per le attività internazionali in materia, come sopra indicato) alle attività del CTED (Comitato antiterrorismo delle Nazioni Unite) e dell'UNODC (un ruolo attivo era stato svolto, in particolare, nel corso della visita effettuata dal CTED a maggio 2015, ai fini della redazione del rapporto di valutazione sulle misure di contrasto al fenomeno poste in essere dall'Italia). Nel rapporto finale il CTED ha espresso valutazioni complessivamente molto positive, sia sulla nostra normativa sia sulle buone prassi investigative e preventive.

Innovazione organizzativa e tecnologica

Nel corso dell'anno 2016, l'Ufficio I ha continuato a svolgere un'attività di rilevazione statistica per la valutazione dell'impatto socio-giuridico di alcune leggi e della consistenza di alcuni fenomeni di rilevanza penale, nonché per la predisposizione di relazioni informative.

Tale attività ha riguardato i seguenti monitoraggi previsti dalla legge:

1. interruzione volontaria della gravidanza (art. 16 legge n. 194 del 1978);
2. patrocinio a spese dello Stato nel processo penale (art. 294 d.P.R. n. 115 del 2002, T.U. sulle spese di giustizia);
3. raccolta dati per la relazione annuale al Parlamento da parte del Ministro per la solidarietà sociale sullo stato delle tossicodipendenze in Italia (artt. 1, comma 9, e 131 d.P.R. n. 309 del 1990, T.U. sugli stupefacenti e sostanze psicotrope);
4. beni sequestrati e confiscati per reati di criminalità organizzata (art. 2, comma 3, legge n. 109 del 1996, art. 49 d.lgs. n. 159 del 2011);
5. monitoraggio relativo alle misure cautelari personali (art. 15 legge n. 47 del 2015);
6. monitoraggio relativo ai fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo (art. 5, comma 3, lett. b), d.lgs. n. 231 del 2007).

L'Ufficio I ha inoltre svolto, come in passato, i seguenti monitoraggi richiesti da circolari ministeriali:

1. monitoraggio in tema di reati ambientali a seguito delle nuove normative introdotte con la legge n. 68 del 2015 e con la legge n. 6 del 2014;
2. monitoraggio in tema di frodi comunitarie in base all'art. 3, comma 1, Reg. C.E. n. 1681/1994 e successive modifiche;

3. monitoraggio sulla revoca delle prestazioni previdenziali ex legge c.d. Fornero (art. 2, comma 58, legge n. 92 del 2012);
4. monitoraggio sul traffico dei migranti (art. 601 c.p. e art. 12, commi 1 e 3, d.lgs. n. 286 del 1998);
5. misure di prevenzione personali e patrimoniali di contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso ai sensi del d.lgs. n. 159 del 2011 (ex legge n. 646 del 1982, monitoraggio strettamente connesso a quello dei beni sequestrati e confiscati);
6. procedimenti penali per delitti di criminalità organizzata di tipo mafioso (art. 51, comma 3-bis, c.p.p.);
7. procedimenti penali per delitti commessi con finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico (art. 51, comma 3-quater, c.p.p.);
8. monitoraggio relativo ai reati di corruzione internazionale, al fine della predisposizione del rapporto semestrale da inoltrare all'OCSE (art. 322-bis e art. 25, comma 4, d.lgs. n. 231 del 2001).

I dati dei monitoraggi vengono inviati quasi esclusivamente tramite posta elettronica, secondo quanto disposto dall'art. 47 del d.lgs. n. 82 del 2005 e successive modificazioni (codice dell'amministrazione digitale).

Si ricorda inoltre che dal 2013 l'Ufficio I, in collaborazione con la Direzione generale dei servizi informativi ed automatizzati, sta lavorando alla nuova banca-dati centrale dei beni sequestrati e confiscati (SIT-MP - Sistema informativo telematico delle misure di prevenzione). Il nuovo progetto, il cui avvio è in corso, gestirà l'intero settore delle misure di prevenzione e sostituirà il sistema SIPPI con una nuova banca-dati più aggiornata, che permetterà una dettagliata catalogazione dei beni sequestrati e confiscati inseriti nella banca-dati centrale.

Il sistema SIT-MP è destinato alle Procure della Repubblica, ai Tribunali, alle Corti d'appello e alle Procure generali. In una prima fase, prenderà il via da alcune regioni dell'Italia meridionale, quelle del cosiddetto "Obiettivo convergenza" (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia). Successivamente si conta di estenderlo a tutto il territorio nazionale.

Rapporti con l'Autorità giudiziaria riferiti al periodo gennaio/ottobre 2016

Quesiti

Nel 2016 sono stati aperti 20 fascicoli relativi a quesiti formulati principalmente dall'autorità giudiziaria, da altre articolazioni ministeriali, da enti pubblici ed altre istituzioni dello Stato.

Esposti

All'Ufficio pervengono direttamente o vengono inoltrati da altre articolazioni ministeriali gli esposti presentati da privati, che contengono contestazioni sulle modalità di svolgimento del procedimento penale o dei provvedimenti assunti dall'autorità giudiziaria o altro tipo di doglianze.

A seguito dell'esposto, ove ritenuto necessario, vengono effettuati i necessari approfondimenti ed eventualmente acquisiti dati e notizie dagli uffici giudiziari. In base ai riscontri ottenuti viene sistematicamente trasmessa una nota di risposta all'utente che ha richiesto l'interessamento del Ministro o dell'amministrazione, anche in caso di infondatezza della doglianza.

Nel corso del 2016 sono stati aperti n. 246 nuovi fascicoli.

Ispezioni

L'Ufficio I cura anche il profilo relativo alla gestione dei servizi di cancelleria degli uffici giudiziari esaminando, in particolare, le relazioni ispettive, segnalando le irregolarità o le manchevolezze riscontrate e provvedendo all'archiviazione delle pratiche dopo aver ricevuto l'attestazione dell'avvenuta regolarizzazione dei servizi.

Nel corso del 2016 sono stati aperti n. 69 nuovi fascicoli.

Autorizzazioni a procedere

All'Ufficio I pervengono le richieste di autorizzazione a procedere che l'autorità giudiziaria presenta ai sensi dell'art. 313 c.p.

Nel corso del 2016 sono pervenute all'Ufficio n. 17 nuove richieste di autorizzazioni a procedere, che hanno interessato prevalentemente i reati di offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica e di vilipendio della Repubblica, delle Istituzioni costituzionali e delle Forze armate, di cui agli artt. 278 e 290 c.p. Lo svolgimento di tali attività consiste nell'acquisizione degli elementi di fatto e di diritto relativi a ciascuna fattispecie e nella predisposizione di una relazione tecnica da inoltrare al Ministro per le sue determinazioni.

Rapporti con il Parlamento

Con riferimento ai rapporti con il Parlamento, l'Ufficio I ha il compito di approntare gli elementi di risposta in merito alle interpellanze, interrogazioni e mozioni concernenti la materia penale.

In particolare si tratta, a seconda dei casi, di acquisire notizie presso gli uffici giudiziari o di rispondere sulla base degli elementi in possesso della Direzione. L'acquisizione dei dati necessari per dare risposta agli atti ispettivi del Parlamento può rappresentare l'occasione per l'approfondimento di tematiche attinenti al processo penale di particolare interesse.

Nel corso del 2016, gli atti ispettivi che hanno portato all'apertura di nuovi fascicoli sono stati n. 391.

Altre attività riferite al periodo gennaio/ottobre 2016

Codici di comportamento (d.lgs. n. 231 del 2001)

L'Ufficio è responsabile del procedimento volto ad esaminare i codici di comportamento predisposti dalle associazioni rappresentative di enti, che costituiscono linee-guida per la redazione dei modelli organizzativi ai sensi dell'art 5 del d.lgs. n. 231 del 2001 ai fini dell'esonero dalla responsabilità amministrativa in base al D.M. 26 giugno 2003, n. 201, ed alle disposizioni adottate dal Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia, con provvedimento del 2 dicembre 2009.

In tale contesto è attuata un'attività di concertazione con i rappresentanti dei Ministeri interessati, dell'Unità d'informazione finanziaria presso la Banca d'Italia e della CONSOB, che si conclude con la formulazione di osservazioni o con l'approvazione del codice di comportamento presentato dall'associazione. A tale riguardo, con le amministrazioni concertanti è stato istituito, nell'ottobre 2015, un tavolo tecnico con natura permanente, nell'ambito del quale è possibile un confronto costante in relazione alle novità normative e giurisprudenziali in materia.

Nell'ambito del tavolo si sta procedendo altresì alla redazione di linee-guida che possano essere di reale ausilio alle associazioni nella redazione di codici di comportamento completi, sempre aggiornati e facilmente fruibili.

Nel 2016 sono stati attivati 5 procedimenti di controllo, ai sensi degli articoli 5 e seguenti del decreto del Ministro della giustizia 26 giugno 2003, n. 201. Di essi solo 2 si sono conclusi con giudizio di idoneità, ex art. 6, comma 3, d.lgs. n. 231 del 2001, mentre per gli altri procedimenti si è provveduto a formulare opportune osservazioni con l'invito a rielaborare un nuovo codice.

Commissione disciplinare di II grado per gli illeciti commessi dagli ufficiali e dagli agenti di polizia giudiziaria

Dal 2008 l'Ufficio I cura le iniziative per la costituzione della Commissione di secondo grado per i procedimenti disciplinari a carico di ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria prevista dall'art. 18, comma 1, del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, offrendo il supporto logistico e di segreteria alle attività della Commissione. In seguito alla scadenza della Commissione in carica per il quadriennio 2011-2014, costituita con decreto del Ministro della giustizia del 6 maggio 2011, il Capo del Dipartimento ha diramato un interpello per reperire le unità da adibire al servizio *de quo*. Lo svolgersi delle relative operazioni ha determinato una *vacatio* per tutto il 2015.

All'esito dell'interpello, in data 27 gennaio 2016 è stato emanato il decreto per la Commissione oggi in carica, che scadrà il 31 dicembre 2018.

All'inizio dei lavori i ricorsi pendenti erano 12. Sono stati definiti 10 ricorsi con il conseguente deposito di 10 decisioni. Risultano pendenti 4 ricorsi (2 pregressi e 2 sopravvenuti).

Sezioni di polizia giudiziaria

Fin dall'introduzione delle sezioni di polizia giudiziaria, a seguito della riforma del processo penale del 1989, l'Ufficio I ha curato la predisposizione del decreto interministeriale di determinazione dell'organico delle sezioni di polizia giudiziaria, partecipando ai tavoli tecnici allestiti presso il Ministero dell'interno con la presenza delle forze di polizia giudiziaria coinvolte.

Nel corso del 2016 l'Ufficio I ha partecipato ai lavori finalizzati all'adozione del decreto interministeriale inerente alle sezioni di polizia giudiziaria per il biennio 2015/2016. In tale circostanza, le forze di polizia coinvolte hanno ribadito la necessità di una riduzione del personale assegnato alle sezioni di polizia giudiziaria.

Negli ultimi due anni, il Ministero della giustizia ha avviato in materia l'opportuna attività istruttoria.

Procedure di grazia

Nel corso dell'anno 2016 sono state iscritte 287 nuove istanze di grazia che si aggiungono ai 923 procedimenti pendenti relativi agli anni passati (per procedimenti pendenti si intendono sia quelli per i quali l'Ufficio, dopo aver raccolto le informazioni dalle competenti autorità giudiziarie, ha elaborato o sta elaborando le proprie osservazioni per l'Ufficio di Gabinetto, sia quelli per i quali si attendono le determinazioni della Presidenza della Repubblica).

In particolare:

- per l'anno 2013 risultano pendenti 390 procedimenti;
- per l'anno 2014 risultano pendenti 284 procedimenti;
- per l'anno 2015 risultano pendenti 249 procedimenti;
- per l'anno 2016 risultano pendenti 285 procedimenti.

UFFICIO II COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Generalità: cooperazione giudiziaria e relazioni internazionali

Come è noto, l'Ufficio II si occupa di cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale (principalmente estradizioni, mandati di arresto europeo, trasferimento detenuti e assistenza giudiziaria) e dello studio e della preparazione di accordi internazionali bilaterali nella medesima materia.

Inoltre, l'Ufficio segue le riunioni di alcuni dei gruppi tecnici internazionali nelle materie di competenza in ambito Unione europea, UNODC, oltre a quelle della Rete giudiziaria europea ed a quelle relative ad Eurojust.

In ambito Unione europea, in particolare, l'Ufficio II partecipa alle riunioni del Gruppo valutazioni generali e a talune di quelle del Gruppo cooperazione penale e del Gruppo diritto penale.

In particolare:

1. Le procedure di estradizione

In materia di *estradizione* va segnalato il crescente ricorso a queste procedure, sia in attivo sia in passivo, come testimonia, sotto il profilo statistico, l'apertura di oltre 700 procedure estradizionali nel corso dell'anno 2016.

Anche per far fronte all'aumentato utilizzo di tale strumento, l'Ufficio ha negoziato nell'anno accordi bilaterali con la Colombia, la Nigeria e le Filippine, paesi con i quali la cooperazione si svolge ad oggi sulla base della cortesia internazionale, ed ha organizzato *meeting* bilaterali con il Ministero della giustizia del Canada, la Procura generale della Federazione Russa ed il Ministero della giustizia del Brasile (da tenersi nei primi mesi del 2017), al fine di discutere, da un punto di vista operativo, le possibili soluzioni alle problematiche tecniche riscontrate nelle procedure di estradizione e assistenza giudiziaria ed elaborare *best practices* che consentano il consolidamento ed il miglioramento dei rapporti in materia.

Inoltre è iniziata, è stata ripresa o è proseguita la negoziazione di ulteriori accordi con numerosi altri Stati, tra i quali si evidenziano, per la particolare importanza, quelli con Hong Kong, Repubblica Dominicana, Tunisia, Uruguay, Venezuela e Senegal.

Sempre nell'anno in riferimento, inoltre, diversi sono stati gli accordi bilaterali in materia di estradizione in passato negoziati dall'Ufficio II e recentemente firmati dal Ministro o ratificati dal Parlamento (a titolo esemplificativo, gli accordi con la Macedonia, la Nigeria e la Colombia, firmati dal Ministro, e quelli con il Marocco, il Kosovo, il Cile e Panama, ratificati dal Parlamento).

Il ruolo del Ministro in materia – in parte delegato, per ragioni di celerità nella trattazione degli affari correnti, al Direttore generale della giustizia penale e ai magistrati dell'Ufficio II – si articola diversamente nelle procedure attive ed in quelle passive, ed è di particolare delicatezza in considerazione della diretta incidenza sulla libertà personale del ricercato e del rilievo politico che molte di queste procedure assumono.

Nelle procedure attive questo compito consiste nella valutazione dell'opportunità di diffondere le ricerche in ambito internazionale di una persona imputata o condannata dall'autorità giudiziaria italiana, nei cui confronti debba essere eseguito un provvedimento restrittivo della libertà personale, ai sensi degli artt. 720 e ss. c.p.p. In caso di esito positivo della valutazione, l'Ufficio II provvede allo studio ed alla predisposizione dei provvedimenti a firma del Ministro, primi fra tutti la domanda di estradizione e, spesso, di arresto provvisorio a fini estradizionali.

Nelle procedure passive, scaturenti dalla richiesta, proveniente da un'autorità straniera, di consegna di una persona sottoposta a procedimento penale o da assoggettare all'esecuzione di sentenza di condanna, l'Ufficio

Il provvede allo studio ed alla valutazione della relativa procedura, essendo rimessa alla diretta valutazione del Ministro non solo la decisione ultima sulla concedibilità o meno dell'extradizione, ma anche quella, durante la procedura, circa l'iniziativa sullo *status libertatis* della persona ricercata.

2. Le procedure di mandato di arresto europeo

Le autorità giudiziarie italiane apprezzano ed utilizzano sempre di più il *mandato di arresto europeo*, strumento che sostituisce quello estradizionale in ambito Unione europea. Tale favore si giustifica con la rapidità e l'efficacia della procedura, prima applicazione pratica del principio del mutuo riconoscimento dei provvedimenti giudiziari in ambito europeo.

Nel corso dell'anno 2016 sono state aperte oltre 2.600 nuove procedure.

In ossequio allo spirito ed alla lettera della decisione quadro n. 584 del 2002 e della legge interna di implementazione (n. 69 del 2005), in questa materia il Ministro svolge il ruolo di Autorità centrale, che fornisce assistenza alle autorità giudiziarie; tale funzione di assistenza si esplica mediante la trasmissione e la ricezione amministrativa dei mandati di arresto europei e della corrispondenza ufficiale ad essi relativa, la connessa traduzione da o nella lingua straniera richiesta, lo svolgimento della funzione di "mediatore" nella stipula degli accordi tra le autorità giudiziarie italiane e quelle straniere per la consegna della persona ricercata. L'adempimento di queste funzioni è reso gravoso dalla necessità di rispettare i ristretti termini di legge, dalla cui violazione consegue la revoca della misura cautelare eventualmente applicata nei confronti della persona ricercata.

3. Le procedure di trasferimento dei detenuti

Dall'esame delle procedure di *trasferimento dei detenuti* (oltre 1.000 fascicoli aperti nell'anno 2016) emerge il continuo ricorso a questo strumento, previsto in via generale dalla Convenzione di Strasburgo del 1983, sia da parte di concittadini condannati in uno Stato straniero, sia ad opera di stranieri condannati in Italia. Tale strumento, nato per evitare un ulteriore aggravio di sofferenza al detenuto che sconta la pena in uno Stato diverso dal proprio, nelle sue più moderne declinazioni (in vigore grazie ad accordi bilaterali con la Romania e l'Albania) sta svolgendo un ruolo importante anche nella prevenzione e nella lotta al sovraffollamento delle strutture penitenziarie nazionali.

A tale ultimo fine, nel corso degli anni, per accelerare le procedure di trasferimento di detenuti rumeni in quello Stato, sono state svolte a Roma e a Bucarest riunioni operative con i competenti funzionari rumeni, cui è seguita l'adozione di buone prassi. Nel mese di maggio 2015, è stato concluso un "*memorandum of understanding*" tra Italia e Romania al fine di migliorare la cooperazione giudiziaria tra i due Paesi e snellire le procedure di trasferimento dei detenuti, anche sulla base della decisione quadro 2008/909/GAI relativa al reciproco riconoscimento delle sentenze penali, strumento che costituisce la seconda applicazione nel nostro ordinamento del principio di mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie emesse in ambito Unione europea (dopo il mandato di arresto europeo).

Tale strumento consente, a determinate condizioni, di trasmettere all'estero (generalmente verso lo Stato membro dell'Unione europea di cittadinanza della persona condannata) l'esecuzione della sentenza penale emessa dalle autorità giudiziarie nazionali. In questo modo l'ambito applicativo dell'istituto si sovrappone in parte a quello delle procedure di mandato di arresto europeo esecutivo ed a quelle di trasferimento dei detenuti. Anche in questo caso, come nelle procedure di mandato di arresto europeo, il ruolo riservato al

Ministero della giustizia è di carattere amministrativo e di servizio nei confronti delle autorità giudiziarie nazionali.

In data 19 settembre 2016, inoltre, è stata emanata dal Direttore generale della giustizia penale una circolare sul tema del trasferimento dei detenuti, volta alla eliminazione dei fattori di rallentamento delle procedure, che ha funzionato da stimolo per diverse autorità giudiziarie le quali hanno a loro volta fornito indicazioni a livello territoriale.

Sempre in tema, l'Ufficio ha inoltre preso parte all'*Europris Expert Group Meeting* (Bruxelles, 9-10 maggio 2016), nell'ambito del quale sono stati approfonditi molteplici aspetti della disciplina e delle procedure di trasferimento dei detenuti, di natura sia tecnico-giuridica sia più propriamente operativa.

Per far fronte all'aumentato utilizzo dello strumento del trasferimento, nel 2016 si è condotta pure la negoziazione di accordi bilaterali con la Colombia, la Nigeria e le Filippine (paesi con i quali la cooperazione si svolge ad oggi sulla base della cortesia internazionale) e la si è, inoltre, proseguita con vari altri Stati, tra i quali si evidenziano, per la particolare importanza, la Tunisia (all'interno degli istituti di pena italiani sono detenuti oltre 2.000 cittadini tunisini, 1.260 dei quali con titolo definitivo) ed il Senegal (466 detenuti, 235 dei quali con titolo definitivo). Va rimarcato, infine, che gli accordi con la Nigeria e la Colombia sono stati firmati dal Ministro e che quello con il Marocco è stato ratificato dal Parlamento.

4. Le procedure di assistenza giudiziaria

Di particolare rilievo è, poi, l'attività posta in essere nel 2016 in materia di assistenza giudiziaria. Nel corso del 2016 sono state aperte oltre 3.000 nuove procedure, sia in attivo sia in passivo, aventi ad oggetto attività di acquisizione probatoria.

In questa materia, oggetto negli ultimi anni di importanti innovazioni legislative, spetta al Ministro – quale Autorità centrale in materia di assistenza giudiziaria – disporre che si dia corso ad una rogatoria proveniente dall'estero, così come a lui spetta provvedere all'inoltro per via diplomatica della rogatoria formulata dalle autorità giudiziarie italiane e destinate all'estero (artt. 723 e ss. c.p.p.).

Come per tutte le norme del Libro XI del codice di procedura penale, la normativa codicistica, tuttavia, si applica solo in assenza di una differente disciplina convenzionale internazionale, come, ad esempio, la Convenzione europea di assistenza giudiziaria firmata a Strasburgo nel 1959. Sul punto, inoltre, sin dal 1993 è entrata in vigore la Convenzione di applicazione degli accordi di Schengen, che riconosce alle autorità giudiziarie degli Stati aderenti il potere di trasmettere e ricevere direttamente le rogatorie, senza passare per le autorità centrali, e di inviare le notifiche direttamente a mezzo posta al destinatario di cui è noto l'indirizzo in uno degli Stati aderenti.

L'Ufficio II, nel segnalare al Direttore generale della giustizia penale lo scarso utilizzo di tale ultima facoltà da parte delle autorità giudiziarie italiane, ha fornito lo spunto per l'emissione di una circolare destinata a tutti gli uffici giudiziari, adottata nel mese di agosto 2015, nella quale si rivolge un pressante invito alle stesse a fare ricorso al canale di comunicazione diretta ogniqualvolta la base normativa convenzionale e le circostanze del caso concreto lo consentano e, in particolare, in ogni ipotesi prevista dalla Convenzione di applicazione degli accordi di Schengen.

5. Le altre procedure di competenza dell'Ufficio II

Tra le altre procedure di competenza dell'Ufficio II meritano di essere segnalate:

- a. *lo studio e la predisposizione di bozze di accordi bilaterali in materia di cooperazione giudiziaria*: si fa riferimento ai casi già riportati e si sottolinea come in materia di estradizione l'Italia abbia stipulato accordi bilaterali con 22 Paesi (Albania, Argentina, Australia, Bolivia, Brasile, Canada, Cina, Cuba, Costa Rica, El Salvador, Kenya, Kosovo, Libano, Marocco, Messico, Panama, Paraguay, Perù, Tunisia, Venezuela, U.S.A., Uruguay), in materia di assistenza giudiziaria 21 trattati bilaterali (Albania, Algeria, Argentina, Australia, Bolivia, Brasile, Canada, Cina, Cile, Giappone, Kosovo, Hong Kong, Libano, Marocco, Messico, Perù, San Marino, Svizzera, U.S.A., Tunisia, Venezuela), in materia di trasferimento delle persone condannate 12 accordi bilaterali (Albania, Brasile, Egitto, Repubblica Dominicana, Kazakhstan, Hong Kong, India, Libano, Marocco, Perù, Romania, Tailandia);
- b. *le procedure in materia di Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmato a Londra il 19 giugno 1951*: come è noto, per i reati commessi in Italia da militari NATO, in caso di giurisdizione concorrente di cui al paragrafo 3 dell'art. 7, il Ministro della giustizia può richiedere all'autorità giudiziaria italiana di rinunciare alla giurisdizione su determinati fatti di reato, così come può richiedere alle autorità straniere di rinunciare, qualora esse abbiano la giurisdizione prioritaria, alla loro giurisdizione. Anche queste procedure sono numerose e delicate, come testimoniato dall'apertura di numerosi nuovi fascicoli nel 2016 e dalla rilevanza anche politica che le questioni sottostanti spesso rivestono;
- c. *le attività svolte dal Corrispondente nazionale della Rete giudiziaria europea e dal Corrispondente nazionale di Eurojust*: come noto presso l'Ufficio II svolge la propria attività il Corrispondente nazionale della Rete giudiziaria europea (istituita con l'azione comune del Consiglio dell'Unione europea 98/428/GAI, poi sostituita dalla decisione 2008/976/GAI del 16 dicembre 2008), diretta ad accelerare ed agevolare la cooperazione giudiziaria ed a fornire informazioni di natura giuridica e pratica alle autorità giudiziarie locali e straniere. A tal fine, il Corrispondente nazionale presente presso il Ministero della giustizia agisce quotidianamente in qualità di intermediario attivo tra le autorità giudiziarie nazionali e quelle straniere, attraverso i suoi omologhi Punti di contatto presenti nei diversi Stati membri dell'Unione (ed anche in Russia, Norvegia e Svizzera), con i quali comunica in via diretta ed informale (anche tramite *e-mail*); analoga attività, con riferimento alle indagini coordinate da Eurojust che interessano casi nei quali l'attività di cooperazione giudiziaria richiesta (attiva o passiva) riguarda, al contempo, indagini o azioni penali coinvolgenti gravi forme di criminalità e più Stati membri (c.d. reati transnazionali), viene svolta dal Corrispondente nazionale di Eurojust; inoltre nell'anno 2016 magistrati dell'Ufficio hanno partecipato a riunioni a L'Aja, Amsterdam e Bratislava aventi ad oggetto questioni legate alla cooperazione giudiziaria in materia penale;
- d. *ulteriori attività svolte dai magistrati dell'Ufficio*: oltre alle attività sopra descritte, i magistrati dell'Ufficio II svolgono, al fine di agevolare la cooperazione giudiziaria, un'intensa attività di scambio di informazioni e valutazioni con le autorità straniere, il Ministero degli esteri, il Consigliere diplomatico del Ministro e l'UCAI. Provvedono alla redazione di risposte ad interrogazioni parlamentari, alla predisposizione di note informative di varia natura per il Gabinetto del Ministro, il Capo del Dipartimento e l'UCAI ed alla redazione di bozze di memorie difensive in favore dell'Avvocatura di Stato nelle ipotesi di ricorsi dinanzi al T.A.R. nei confronti dei decreti di estradizione del Ministro; provvedono inoltre, soprattutto nel corso di procedure

estradizionali, a svolgere attività istruttorie volte a verificare le effettive condizioni di trattamento e detenzione degli estradandi presso i Paesi richiedenti, ogni qualvolta, nella fase giudiziaria o nella successiva fase politica, siano segnalate criticità che, considerate nel loro insieme, possano costituire una violazione degli *standard* minimi di vivibilità determinando una situazione di vita degradante per il detenuto, con conseguente violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea, che proibisce i trattamenti inumani e degradanti.

6. Principali novità normative

Nel 2016 sono stati ampiamente colmati i gravi ritardi nell'implementazione nazionale degli strumenti di cooperazione giudiziaria introdotti dall'Unione europea.

Nel mese di marzo 2016, tra gli altri, sono entrati in vigore il decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 36, recante disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2009/829/GAI del Consiglio del 23 ottobre 2009, sull'applicazione tra gli Stati membri dell'Unione europea del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni sulle misure alternative alla detenzione cautelare; il decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 37, recante disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2005/214/GAI del Consiglio del 24 febbraio 2005 sull'applicazione tra gli Stati membri dell'Unione europea del principio del reciproco riconoscimento delle sanzioni pecuniarie; il decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 38, recante disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2008/947/GAI del Consiglio relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze e alle decisioni di sospensione condizionale in vista della sorveglianza delle misure di sospensione condizionale e delle sanzioni sostitutive.

Inoltre, sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 181 del 4 agosto 2016 è stata pubblicata la legge 21 luglio 2016, n. 149, recante *“Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 29 maggio 2000, e delega al Governo per la sua attuazione. Delega al Governo per la riforma del libro XI del codice di procedura penale. Modifiche alle disposizioni in materia di estradizione per l'estero: termine per la consegna e durata massima delle misure coercitive”*, la quale, oltre a contenere la delega al Governo per l'attuazione della Convenzione di Bruxelles del 2000, al fine di migliorare la cooperazione giudiziaria in materia penale da parte dell'Italia verso gli Stati parte della Convenzione (da attuarsi con uno o più decreti legislativi entro il termine di 6 mesi), nonché la delega per la riforma del libro XI del codice di procedura penale, relativo ai *“Rapporti giurisdizionali con autorità straniere”* (da attuarsi con uno o più decreti legislativi entro il termine di 12 mesi), contiene nell'art. 5 modifiche alle disposizioni del codice di procedura penale in materia di estradizione passiva immediatamente applicabili (dal 6 agosto 2016) e particolarmente utili per quanto concerne la *vexata quaestio* dei termini per la consegna in caso di sospensione dell'efficacia della decisione del Ministro da parte del giudice amministrativo.

7. Statistiche

Con riferimento alla necessità dell'Ufficio II di dotarsi di un sistema di rilevazione delle statistiche sulle estradizioni, sull'attuazione del mandato di arresto europeo e sulle richieste di assistenza giudiziaria (per quanto attiene alle procedure di trasferimento dei condannati già esiste un autonomo sistema di rilevazione dei dati), è in corso di sperimentazione, a cura della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati e dell'IBM, un *software* che consentirà a breve di disporre di dati relativi ai Paesi richiesti o richiedenti, alle

fattispecie criminose per le quali si procede, agli esiti delle richieste ed ai tempi medi di esaurimento delle procedure.

UFFICIO III CASELLARIO

Riepilogo delle iniziative più salienti:

- a) attività istituzionali di cui all'articolo 19 d.P.R. n. 313 del 2002 (di seguito "T.U.");
- b) attività relative alla sicurezza del SIC (Sistema informativo del casellario);
- c) banca-dati nazionale carichi pendenti di cui all'articolo 27 T.U.;
- d) implementazione dell'anagrafe dei carichi pendenti degli illeciti amministrativi dipendenti da reato e delle sanzioni, ai sensi dell'articolo 12 T.U.;
- e) interoperabilità tra il SIES e il SIC per lo scambio bi-direzionale di informazioni;
- f) interconnessione tra il SIC e il SIPPI (SIT.MP);
- g) assistenza alle amministrazioni e ai gestori di pubblici servizi interessati alla consultazione diretta del SIC(CERPA) per la stipula delle convenzioni di cui al decreto dirigenziale 5/12/2012;
- h) rilascio dei certificati *on-line*;
- i) produzione del certificato del casellario europeo e delle informative con valore legale sulle condanne riportate negli altri Stati membri, in osservanza ai decreti legislativi 12 maggio 2016, nn.73, 74 e 75, di attuazione delle decisioni quadro 2008/675/GAI, 2009/315/GAI e 2009/316/GAI;
- j) progetto relativo all'indice europeo dei condannati cittadini di Paesi terzi e progetto EFEN (*Ecris Fingerprint Exchange Network*);
- k) creazione del *Datamart* del casellario;
- l) manutenzione adeguativa volta al potenziamento dell'efficienza e sicurezza del sistema.

a) Attività istituzionali di cui all'articolo 19 T.U.

Gestione della banca-dati del SIC mediante la risoluzione delle problematiche segnalate dagli utenti del sistema e non risolte al primo livello dal servizio di *help desk*; attività di monitoraggio e controllo del servizio del casellario e attività statistica; gestione degli accessi al sistema (inserimento, disabilitazione, variazione profilo) per i circa 12.000 utenti del SIC presenti negli uffici giudiziari; registrazione sul sistema dei Comuni per l'utilizzo della procedura automatizzata di comunicazione dei soggetti deceduti già avviata nel 2014; servizio di certificazione a richiesta delle autorità straniere, per finalità sia giudiziarie sia amministrative, nei casi in cui non può essere acquisita automaticamente tramite il sistema delle banche dati distribuite a livello europeo (c.d. "ECRIS"); collaborazione con gli Uffici di presidenza di Camera e Senato ai fini di eventuali deliberazioni di revoca dei vitalizi; proposte di modifica di disposizioni legislative; redazione di bozze di decreti nelle materie di competenza. Conformemente alla circolare del Direttore generale della giustizia penale n. 175741 del 19 novembre 2015, è stata realizzata la menzionabilità del patteggiamento c.d. "allargato" anche nei certificati rilasciati su richiesta dell'interessato. Il sistema è stato altresì adeguato alle disposizioni dei decreti legislativi n. 7 e n. 8 del 2016 (recanti depenalizzazione ed abrogazione di reati), attraverso la bonifica della banca-dati, al fine di consentire il corretto rilascio dei certificati richiesti dall'interessato.

b) Attività relative alla sicurezza del SIC

L'attivazione del servizio di prenotazione *on-line* dei certificati del casellario avvenuta nel 2014, la messa a punto del servizio di richiesta dei certificati tramite PEC da parte di alcune pubbliche amministrazioni

nell'ambito della procedura CERPA e la previsione dell'attivazione del servizio di rilascio *on-line* dei certificati comportano la necessità di rafforzare tutti i presidi di sicurezza del SIC attraverso gli opportuni interventi tecnici.

c) Banca-dati nazionale dei carichi pendenti

Dopo l'ultimazione dell'attività di collaudo dell'interconnessione tra SIC e SICIP (sistema informativo della cognizione penale) per il rilascio del certificato dei carichi pendenti nazionali, è stata altresì realizzata e collaudata la procedura per il trasferimento automatico dei provvedimenti dalla banca-dati dei carichi pendenti a quella del casellario all'atto del passaggio in giudicato delle sentenze. Il certificato del carico pendente nazionale potrà essere rilasciato non appena la relativa base-dati sarà alimentata dai SICIP di tutti i distretti.

d) Anagrafe dei carichi pendenti degli illeciti amministrativi dipendenti da reato e delle sanzioni

A seguito della realizzazione sul SIC della banca-dati nazionale, di cui all'articolo 12 del d.P.R. 14 novembre 2002, n. 313, alimentata dai SICIP distrettuali, è stata altresì realizzata la procedura di trasferimento dalla banca-dati degli illeciti a quella delle sanzioni amministrative. Si sono concluse le relative verifiche di conformità.

e) Interoperabilità tra il SIES (sistema informativo dell'esecuzione penale) e il SIC per lo scambio bidirezionale di informazioni

A seguito della realizzazione, già negli anni scorsi, delle interconnessioni con i sotto-sistemi SIEP (sistema informativo esecuzione procura) e SIUS (sistema informativo uffici sorveglianza), si sono recentemente concluse le attività di collaudo delle funzionalità per l'acquisizione automatica dei fogli complementari da parte del SIEP e quelle relative alla manutenzione evolutiva sull'interconnessione con il SIUS (l'avvio in esercizio di quest'ultima è subordinato al rilascio della nuova versione del SIES). Rimane da implementare la terza fase, che prevede la trasmissione telematica al SIC dei provvedimenti del giudice dell'esecuzione (sotto-sistema SIGE).

f) Interconnessione tra il SIC e il SIPPI

È stato attivato il sistema di cooperazione tra il SIC e il SIPPI (sistema informativo prefetture e procure dell'Italia meridionale), la cui evoluzione recente è costituita dal SIT.MP (sistema informativo telematico misure di prevenzione), destinato a sostituire il primo limitatamente ad alcuni distretti dell'Italia meridionale. Con il nuovo SIT.MP è possibile trasmettere anche i provvedimenti dell'esecuzione. Sono stati effettuati gli interventi migliorativi e adeguativi per ricevere detti provvedimenti, previa esecuzione dei relativi *test* operativi.

g) Consultazione diretta del SIC da parte delle amministrazioni pubbliche e dei gestori di pubblici servizi (CERPA)

La procedura, già operativa con ANAC e con alcune articolazioni del Ministero dell'interno, è in fase di attivazione con i Comuni, non appena sarà firmata la convenzione con ANCI. Nel corso dell'anno è proseguita l'attività di assistenza alle amministrazioni interessate, preliminare alla stipula delle relative convenzioni (attraverso riunioni preliminari, mappatura dei procedimenti di competenza dell'amministrazione interessata, verifica della presenza degli stessi nel regolamento sul trattamento dei dati giudiziari). Nel perimetro della procedura CERPA si collocano anche il collegamento al casellario da parte del CED interforze e quello da parte del Dipartimento per le informazioni e la sicurezza. Collegata al progetto CERPA è l'attività per la produzione del c.d. "certificato selettivo" per il rilascio della patente di guida: al riguardo è in fase di esame il documento di analisi elaborato dal fornitore.

h) Rilascio dei certificati on-line

A seguito della messa a disposizione per i cittadini del servizio di prenotazione tramite il *web*, è ora in fase di analisi la realizzazione delle funzionalità che consentiranno il rilascio *on-line* dei certificati del casellario e dei carichi pendenti. Lo studio riguarda sia il meccanismo sicuro di autenticazione sul sistema da parte del richiedente, sia l'implementazione del pagamento telematico dei costi del certificato. Ad oggi è stata prodotta una prima analisi dei requisiti.

i) Produzione del certificato del casellario giudiziale europeo e delle informative con valore legale sulle condanne riportate negli Stati membri, in osservanza ai decreti legislativi 12 maggio 2016, nn.73, 74 e 75, di attuazione delle decisioni quadro 675/GAI/ 2008/ e 315/GAI/2009 e della decisione 316/GAI/2009

È in corso di predisposizione il decreto del Direttore generale della giustizia penale, previsto dal d.lgs. n. 74 del 2016, che prevede, tramite apposito adeguamento al *software*, la produzione del certificato del casellario europeo per il cittadino italiano e l'efficacia certificativa delle informative, relative ai cittadini degli altri Stati membri, attualmente prodotte dal sistema ECRIS (*European Criminal Record Information System*), ossia dall'interconnessione tra il SIC e i casellari degli altri Stati membri. L'obiettivo è quello di ampliare la possibilità di valutazione di tutte le condanne inflitte in ambito europeo da parte dell'autorità giudiziaria in occasione di nuovi procedimenti penali e da parte della pubblica amministrazione con riferimento ai requisiti dei partecipanti a gare d'appalto o concorsi; di implementare gli strumenti processuali a disposizione del difensore; di dare al cittadino la possibilità di richiedere in qualsiasi Stato membro la certificazione, se italiano, oppure l'informazione, se di altro Stato membro, in merito alle condanne emesse a suo carico nel territorio UE.

j) Progetto relativo all'indice europeo dei condannati cittadini di Paesi terzi e progetto EFEN ((Ecris Fingerprint Exchange Network)

Tali progetti, fra loro collegati, sono ancora in fase di studio e di incontri preliminari tra gli Stati membri. La Commissione europea ha presentato una proposta tecnica di realizzazione di un indice anagrafico centralizzato, corredato di impronte digitali. Il Parlamento europeo e il Consiglio hanno presentato in data 19 gennaio 2016 una proposta di direttiva che modifica la decisione quadro 2009/315/GAI, per quanto riguarda lo scambio di informazioni sui cittadini di Paesi terzi, e sostituisce la decisione 2009/316/GAI.

k) Datamart

Entro il 2017 si prevede di ultimare la realizzazione del *datamart* del casellario, destinato a soddisfare le esigenze di dati statistici sull'andamento dei fenomeni criminali sia della Direzione generale della giustizia penale sia della Direzione generale di statistica quale punto di raccordo di tutte le esigenze statistiche del Ministero della giustizia (in linea con il punto n. 6 della direttiva del Ministro per l'anno 2016).

l) Potenziamento dell'efficienza e della sicurezza del sistema

A tale scopo sono stati pianificati (ed hanno già la relativa copertura finanziaria) interventi di manutenzione adeguativa per incrementare sia l'affidabilità del sistema di "glifatura" utilizzato per le certificazioni massive, sia i livelli di produzione di queste ultime attraverso la parallelizzazione dei processi, nonché per estendere il perimetro dei servizi gestiti in *Disaster Recovery*, quali ECRIS e prenotazione *on-line* dei certificati da parte del cittadino.

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI GIURIDICI E LEGALI

Il d.P.C.M. 15 giugno 2015, n.84 – recante il Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia – all'art.4, comma 2, lettera c), ha istituito, nell'ambito del Dipartimento per gli affari di giustizia, una struttura unitaria, la Direzione generale degli affari giuridici e legali, per la gestione delle controversie in cui è parte il Ministero, accentrando presso tale Direzione sia le competenze della soppressa Direzione generale del contenzioso e dei diritti umani, sia quelle che precedentemente erano distribuite tra le diverse articolazioni ministeriali, con le eccezioni che appresso si menzioneranno.

Alla nuova Direzione generale sono attribuite le seguenti competenze:

- contenzioso nel quale è interessato il Ministero, in raccordo con le direzioni generali, anche degli altri dipartimenti, competenti per le materie interessate;
- contenzioso relativo ai diritti umani e ricorsi individuali proposti contro lo Stato avanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo;
- esecuzione delle sentenze nelle materie di competenza del Dipartimento per gli affari di giustizia.

La norma sopra citata dispone altresì che restano ferme le competenze in tema di contenzioso relativo al personale di magistratura e di contenzioso relativo alle materie di competenza del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Direzione generale personale e risorse e Direzione generale dei detenuti e del trattamento, nonché quelle previste dall'articolo 5, comma 3, lettera *a-bis*), della legge 23 agosto 1988, n.400 (adempimenti di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri, conseguenti alle pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo emanate nei confronti dello Stato italiano).

Sulla base del regolamento e del relativo decreto di attuazione (D.M. 14 dicembre 2015), le materie di competenza della Direzione generale degli affari giuridici e legali, che è articolata in 4 Uffici, possono così riassumersi:

- 1) contenzioso relativo al risarcimento danni in dipendenza dell'attività di giustizia; all'equa riparazione per ingiusta detenzione ed errore giudiziario; al risarcimento danni per responsabilità civile dei magistrati; al pagamento delle spese di giustizia e dei compensi ai collaboratori delle autorità giudiziarie; alle libere professioni, agli ordini professionali ed, in generale, alle materie di competenza del Dipartimento per gli affari di giustizia; costituzione di parte civile nei procedimenti penali in cui il Ministero è parte offesa o danneggiata;
- 2) contenzioso relativo all'equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo (c.d. legge Pinto);
- 3) esecuzione di sentenze e altri provvedimenti giurisdizionali nelle materie di competenza del Dipartimento per gli affari di giustizia;
- 4) ricorsi proposti dai privati contro lo Stato italiano davanti alla Corte europea per violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;
- 5) contenzioso lavoristico e pensionistico del personale gestito dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi e dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, nonché dall'Ufficio centrale degli archivi notarili;

- 6) contenzioso relativo alle gare di appalto e ai contratti relativi a lavori, servizi e forniture gestiti dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi e dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, nonché dall'Ufficio centrale degli archivi notarili;
- 7) contenzioso relativo ai rapporti di locazione attiva e passiva e di compravendita immobiliare, ivi compreso il contenzioso relativo a rapporti condominiali, ad eccezione dei rapporti gestiti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Iniziative intraprese in seguito alla riorganizzazione della Direzione generale.

La nuova organizzazione della struttura competente per il contenzioso ha richiesto una tempestiva informazione nei confronti di tutti i soggetti che hanno relazioni ed interlocuzioni con la Direzione generale e i suoi uffici.

Sono state revisionate, quindi, tutte le pertinenti pagine del sito *internet* del Ministero, aggiornate con le nuove competenze, denominazioni e recapiti. Si è colta inoltre l'occasione per iniziare un'implementazione dei contenuti delle pagine relative alla Direzione e ai suoi uffici, inserendo, tramite *link*, testi normativi, modulistica ed informazioni.

Al fine di evitare possibili disguidi e confusioni, si è effettuata la chiusura degli indirizzi di posta elettronica afferenti alla precedente Direzione del contenzioso e all'attivazione di nuovi indirizzi recanti denominazioni coerenti con la nuova denominazione della Direzione. In particolare, per l'Ufficio III - contenzioso lavoro, si è proceduto ad aggiornarne la posizione anagrafica all'interno del registro generale degli indirizzi elettronici, al fine di consentire l'utilizzo dei servizi informatici del processo civile telematico; a breve, pertanto, non appena la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati avrà effettuato gli ultimi interventi operativi, si potrà procedere al deposito e al ritiro telematico degli atti nelle cause di lavoro in cui sono costituiti i funzionari dell'amministrazione. Sempre con riferimento a tale Ufficio si è reso operativo e viene utilizzato abitualmente il sistema di messaggistica-videoconferenza con i funzionari che non sono in sede, ma dislocati sul territorio. Per tutti gli Uffici della Direzione si è notevolmente incrementato il sistema di gestione telematica degli atti, limitando quanto più possibile l'esistenza di atti stampati e fascicoli cartacei; per quanto riguarda poi il contenzioso relativo alla legge "Pinto", gli atti sono pressoché tutti telematici, ad eccezione di quelli relativi alle notifiche pervenute per via cartacea e agli ordinativi di pagamento.

Si è inoltre provveduto ad informare l'Avvocatura generale dello Stato e le Avvocature distrettuali della nuova ripartizione delle competenze in materia di contenzioso e a fornire i riferimenti delle strutture preposte alle diverse tipologie di cause; si è poi intrapresa una interlocuzione più continuativa ed efficace, anche al fine di assicurare una migliore trasmissione della documentazione relativa ai contenziosi, nonché in vista di possibili interventi per rendere interoperabili i protocolli telematici dell'Avvocatura e dell'amministrazione. Si sono instaurati rapporti di proficua collaborazione con la sesta sezione dell'Avvocatura generale, competente per quasi tutti i contenziosi, davanti al TAR Lazio e al Consiglio di Stato, in cui è parte il Ministero della giustizia. Nell'ottica di interpretare il rinnovato ruolo della Direzione degli affari giuridici e legali, sono stati approntati monitoraggi relativamente ad alcuni contenziosi più sensibili trattati dall'Ufficio I e dall'Ufficio III; sono state redatte note sui contenziosi e sulla giurisprudenza relativi ad alcune problematiche di interesse (es. riqualificazioni; ex segretari comunali; convenzioni stipulate dagli uffici giudiziari), nonché fornite indicazioni e valutazioni relativamente a singole controversie rilevanti per le competenti articolazioni e uffici (es. regolamento elezioni COA; specializzazioni forensi). Sono state fornite al Gabinetto del Ministro e al

Dipartimento tempestive informazioni sui ricorsi presentati presso la Corte europea dei diritti dell'uomo, oggetto di maggiore attenzione mediatica.

Si evidenzia infine che, in attuazione della previsione contenuta nell'art. 2, comma 4, del citato decreto di attuazione del 14 dicembre 2015, la Direzione generale ha trasmesso alla Conferenza dei Capi dipartimento la relazione sull'andamento complessivo del contenzioso del Ministero. Per la prima volta, dunque, è stata compiuta una ricognizione di tutte le controversie in cui è parte l'amministrazione, in tal modo impostandosi un'analisi circa l'entità, le materie oggetto delle controversie e l'andamento dei diversi settori del contenzioso. Ciò consentirà all'amministrazione di valutare meglio gli effetti della propria azione nei diversi ambiti e, se del caso, di porre in essere iniziative volte a migliorare gli interventi di amministrazione attiva e a prevenire l'insorgenza del contenzioso.

UFFICIO I

All'Ufficio I sono assegnati, ai sensi dell'art. 4 del D.M. 14.12.2015 i seguenti compiti:

contenzioso in materia di responsabilità civile dei magistrati (il Ministero non è parte, ma cura l'attività istruttoria per conto della Presidenza del Consiglio); esercizio della azione civile in procedimenti penali in danno o a carico di magistrati o altri appartenenti all'ordine giudiziario o nei quali il Ministero della giustizia assume la qualità di parte offesa del reato o danneggiato; azioni di risarcimento danni nei confronti dell'amministrazione in dipendenza della attività di giustizia, con particolare riguardo anche ai collaboratori della autorità giudiziaria (custodi giudiziari, consulenti, periti) o agli appartenenti all'ordine giudiziario diversi dai magistrati, o agli ufficiali giudiziari; contenzioso per pagamento spese di giustizia; contenzioso elettorale; contenzioso davanti ai giudici ordinari o alle commissioni tributarie per opposizioni avverso le cartelle esattoriali emesse su richiesta di iscrizione in ruolo degli uffici recupero spese presso gli uffici giudiziari; ricorso contro circolari dipartimentali, decreti ministeriali e dirigenziali nelle materie di competenza del Dipartimento per gli affari di giustizia; contenzioso per equa riparazione della ingiusta detenzione ed errore giudiziario (parte convenuta è il Ministero dell'economia e delle finanze); ricorsi, esecuzione e opposizioni alla esecuzione dei decreti per equo indennizzo per ritardata giustizia ai sensi della legge Pinto; procedimenti inerenti alle opposizioni alle liquidazione dei compensi ai collaboratori della autorità giudiziaria; contenzioso per esame di avvocato, per concorso per notaio, per revisione delle tabelle notarili, per esame di avvocato cassazionista, per esame di revisore contabile, per diniego riconoscimento titoli professionali comunitari ed extracomunitari; contenzioso avverso i decreti ministeriali di scioglimento e commissariamento degli ordini professionali locali e nazionali, in materia di elezione dei consigli degli ordini locali e nazionali, in materia di libere professioni in genere; esecuzione di sentenze ed altri provvedimenti giurisdizionali nelle materie di competenza del Dipartimento per gli affari di giustizia.

Legge Pinto

La materia dei ritardi della giustizia ordinaria costituisce una parte cospicua del contenzioso seguito dalla Direzione generale, competente per la trattazione dei procedimenti instaurati ai sensi della legge 24 marzo 2001, n. 89 (c.d. Pinto), nonché per l'esecuzione dei relativi procedimenti di condanna.

Com'è noto, sin dal 2005 – in un'ottica di decentramento e decongestione delle procedure di pagamento – il Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia ritenne opportuno delegare i presidenti delle Corti di appello al pagamento degli indennizzi e delle relative spese di lite riconosciuti dalle autorità giudiziarie.

Peraltro, il mancato ricorso allo speciale ordine di pagamento in conto sospeso, l'alto numero di condanne e i limitati stanziamenti sul relativo capitolo di bilancio hanno comportato un forte accumulo di arretrato del debito Pinto, che alla data del 30 giugno 2015 ammontava a complessivi € 451.633.735,96.

Inoltre, i ritardi nei pagamenti degli indennizzi da parte del Ministero hanno portato negli anni alla creazione di ulteriori filoni di contenzioso (procedure esecutive, giudizi di ottemperanza, ricorsi alla Corte EDU), con l'aggravio di spese anche molto consistenti. La novella contenuta infatti nel D.L. 8 aprile 2013, n. 35, convertito nella legge 6 giugno 2013, n. 64, che pur si prefiggeva il contenimento delle procedure esecutive, non ha prodotto i risultati sperati (mentre dovrà essere oggetto di verifica l'effetto deflativo derivante dalle ulteriori modifiche apportate alla legge Pinto dalla legge di stabilità 2016 - 28 dicembre 2015, n. 208).

Per far fronte alla grave situazione dei pagamenti arretrati è stato varato un Piano straordinario di rientro dal debito "Pinto", per la cui realizzazione è stato sottoscritto il 18 maggio 2015 dal Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia un accordo di collaborazione con la Banca d'Italia, con l'ausilio della quale si prevede che il pagamento dei decreti di condanna sopravvenuti avvenga in sede centrale (a cura della Direzione generale degli affari giuridici e legali), così da permettere alle Corti di appello di concentrarsi nello smaltimento del debito pregresso ed evitare che anche per le condanne di nuova emissione si creino ulteriori ritardi nei pagamenti (circostanza a sua volta fonte di ulteriori costi per l'erario a causa delle relative procedure contenziose instaurate sia in ambito nazionale che presso la Corte EDU).

Dopo una prima fase di sperimentazione che ha riguardato principalmente il distretto di Roma, a partire dal 1° dicembre 2015 il Piano, riguardante i decreti di nuova emissione a decorrere dal 1° settembre 2015, è stato esteso ai distretti di Corte d'appello maggiormente gravati dal debito arretrato: Caltanissetta, Catanzaro, Genova, Lecce, Napoli, Perugia, Potenza, Roma e Salerno.

Le iniziative attuate dal Ministero per la riduzione del debito arretrato hanno condotto a risultati lusinghieri anche grazie all'impegno profuso dalle corti di appello.

Al 1° luglio 2016, il debito "Pinto" ammontava a complessivi euro 357.484.065,19 ed era pertanto diminuito di circa 99 milioni di euro rispetto al gennaio 2015 (€456.449.780,42), confermandosi quindi l'andamento di riduzione del debito, con un'inversione di tendenza rispetto all'aumento sempre crescente verificatosi nei precedenti anni.

Per quanto concerne il volume delle pratiche lavorate in collaborazione con la Banca d'Italia, nell'anno 2016, risultano trattate 11.514 posizioni ed emessi mandati di pagamento per un ammontare complessivo di € 19.743.252.

Si evidenzia che tali pagamenti evitano azioni esecutive in danno del Ministero, con conseguente notevole risparmio sia in termini di costi vivi (stimabili in un risparmio di oltre 4 milioni di euro per spese processuali) sia di dispendio di attività, in relazione al proliferare del contenzioso nei confronti dell'amministrazione.

Va inoltre segnalato che oltre 1.000 posizioni risultano ancora in attesa dei dati necessari per il pagamento, di cui è stata fatta espressa richiesta ai difensori costituiti in giudizio presso i quali i creditori ricorrenti hanno eletto domicilio.

Atteso che permane tuttavia un notevole debito arretrato, che ci sono ancora otto Corti di appello che devono effettuare pagamenti per importi complessivi di oltre 20 milioni di euro e che hanno notevoli difficoltà a smaltirli a causa della mancanza di personale, è stato sottoscritto in data 5 agosto 2016 un ulteriore accordo di collaborazione con la Banca d'Italia, estendendo la collaborazione alle filiali coesistenti con le Corti d'appello maggiormente in ritardo nei pagamenti, per ripristinare quanto prima una situazione di normalità.

L'Accordo prevede che la collaborazione – avente ad oggetto le medesime attività già svolte dalla Banca nelle liquidazioni che avvengono presso il Ministero – venga effettuata, di regola, direttamente presso gli uffici giudiziari, con modalità che verranno definite puntualmente e di comune accordo tra i presidenti delle singole Corti e i direttori delle filiali coesistenti, anche in relazione al numero di risorse da destinare a tale attività e all'entità del relativo impegno, che comunque non può superare le 20 ore settimanali per ciascuna risorsa individuata. Prima dell'avvio della collaborazione, la Corte di appello interessata deve trasmettere al Ministero e alla Banca d'Italia un piano di smaltimento degli indennizzi arretrati e poi, durante lo svolgimento dell'attività, un resoconto trimestrale.

Tale collaborazione, che si sta attuando – in una prima fase – presso le Corti di appello di Catanzaro, Firenze, Genova, Lecce, Napoli, Potenza, Roma e Salerno, potrà essere estesa in una fase successiva ad altre Corti di appello, anche in base alla disponibilità della Banca d'Italia.

Le iniziative attuate dal Ministero per la riduzione del debito arretrato ed il concomitante impegno profuso dalle Corti di appello, alle quali è stato possibile assegnare per i pagamenti somme notevolmente superiori a quelle attribuite negli anni precedenti, hanno iniziato a dare i loro frutti anche sui giudizi di ottemperanza, atteso che, dopo il preoccupante aumento dei ricorsi al giudice amministrativo registrato negli anni precedenti (n. 5.253 nel 2014 e n. 5.505 nel 2015, a fronte dei n. 2.700 nell'anno 2013), si è constatato un decremento (n. 3.202 nel 2016) che dovrebbe essere destinato ad accentuarsi con lo smaltimento dell'arretrato da parte delle corti.

Decreti ingiuntivi

Sono pervenuti 108 nuovi ricorsi per decreti ingiuntivi, di cui 12 causati dal mancato pagamento delle spese connesse all'attività di noleggio di apparecchiature per intercettazioni telefoniche.

Il contenzioso è scaturito dall'inadempimento causato dall'insufficienza dei fondi sui capitoli per spese di giustizia, in particolare sul cap. 1363 (spese per intercettazioni) e sul cap. 1360 (spese di giustizia per gratuito patrocinio, per compensi consulenti tecnici, custodi, periti, ecc.), ovvero connessi al ritardo nel pagamento di provvedimenti di liquidazione di spese di giustizia (capitolo 1360) di competenza degli uffici giudiziari.

Si tratta di un contenzioso in leggero aumento rispetto al 2015 (n.87 nuovi fascicoli) ma comunque ridotto rispetto al 2012 per l'accelerazione delle procedure di pagamento e l'adozione di misure organizzative da parte degli uffici giudiziari suddetti.

Opposizione a cartelle esattoriali

Il tema delle spese processuali è fonte di notevole contenzioso sia sotto il profilo di ricorsi al T.A.R. sia in tema di opposizione a cartella esattoriale.

Si registrano 445 nuove opposizioni a cartella intervenute nel corso del 2016 a fronte di 347 del 2015 e di 275 del 2014, sia innanzi al giudice ordinario sia innanzi alla commissione tributaria. Si tratta di un dato costantemente in aumento nel corso degli anni.

I motivi di opposizione riguardano in massima parte la fase relativa alla notificazione della cartella o alla prescrizione del credito maturata al momento dell'iscrizione a ruolo, elementi che quindi sono di stretta competenza e responsabilità dell'agente della riscossione e che comunque sono in fase di monitoraggio.

Le criticità insorte dopo l'introduzione delle significative modifiche legislative apportate con il d.lgs. n.150 del 2011 non sono state ancora del tutto superate e si manifestano soprattutto nei complessi meccanismi che

regolano i rapporti tra uffici giudiziari, agenti della riscossione e organo legale, che rischiano di non assicurare in giudizio un'efficace difesa dell'amministrazione.

Opposizione alla liquidazione compensi ai sensi dell'art. 170 T.U. spese di giustizia

Il *trend* relativo al consistente aumento del contenzioso già evidenziato nella relazione 2012 (322 ricorsi a fronte di 82 nel 2011) ha trovato conferma anche negli anni successivi (1.185 nuovi ricorsi nel 2013; 1.033 nuovi ricorsi nel 2014; 1.321 nuovi ricorsi nel 2015). Nel 2016, con n. 1.624 nuovi ricorsi, si è registrato un ulteriore incremento del 30%.

Si cerca di ridurre le spese legali relative a tale tipologia di contenzioso che, nella maggior parte dei casi, riguarda crediti di modesta entità (inferiori a €1.000,00), selezionando le ipotesi di rilevanza tale da giustificare la difesa tramite Avvocatura dello Stato e per il resto provvedendo ad attivare tempestivamente l'ufficio giudiziario per il pagamento della sorte di competenza e provvedendo al tempestivo pagamento delle spese di lite in caso di condanna del Ministero.

Contenzioso per risarcimento danni e altro contenzioso

Si registrano in totale 107 nuove cause (a fronte di 56 nel 2015) che vedono il Ministero della giustizia legittimato passivo innanzi al giudice ordinario in ordine ad asseriti danni per il comportamento del cancelliere, dell'ufficiale giudiziario, del consulente tecnico o del perito, sempre in relazione al principio della responsabilità diretta dei funzionari e dei dipendenti dello Stato ex art. 28 Cost., nonché n. 203 cause (a fronte di 210 nel 2015) classificate come "altro contenzioso" di vario genere (fra cui i pignoramenti presso terzi).

Risulta evidente il notevole incremento delle cause per risarcimento danni rispetto ai dati dell'anno 2015, mentre il dato relativo al settore "altro contenzioso" è in linea con l'anno precedente.

Responsabilità civile dei magistrati

L'andamento di tale contenzioso ha fatto registrare un consistente aumento nell'anno 2015 (70 ricorsi rispetto ai 35 dell'anno precedente), presumibilmente determinato dalla entrata in vigore della legge n. 18 del 2015, che ha apportato modifiche alla legge n.117 del 1988, eliminando, tra l'altro, il filtro di ammissibilità originariamente previsto dall'art. 5.

Nel 2016 il dato – in linea con l'anno precedente – è di 80 nuove cause e, pertanto, non si è, finora, verificato il temuto aumento esponenziale del contenzioso.

Si ricorda che la legittimazione passiva nel contenzioso in esame spetta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e che il Ministero della giustizia è competente solo per la fase istruttoria.

Si osserva inoltre che la percentuale delle condanne sinora è stata insignificante (pari allo 0,01%); nel corso del 2015 non si sono registrati casi di condanna, mentre nel 2016 si è verificata una sola condanna che è stata oggetto di appello.

Si segnala, infine, che al fine di monitorare il *trend* di cause in aumento si è ritenuto di tenere sotto osservazione le segnalazioni stragiudiziali, laddove viene minacciato chiaramente il futuro avvio di una azione di responsabilità civile, provvedendo ad effettuare, se del caso, anche l'istruttoria presso gli uffici giudiziari. Nell'anno 2016 si sono registrati n. 18 casi di segnalazioni stragiudiziali.

Contenzioso libere professioni

Il reparto dell'Ufficio I - settore libere professioni ha in carico, per l'anno 2016, n. 629 fascicoli (numero in aumento rispetto ai 544 del 2015).

Si segnala la perdurante rilevanza numerica di ricorsi in materia di contenzioso esami avvocato e l'emergere di nuovi motivi di ricorso, che affiancano quello già noto riguardante il voto numerico, attinenti al procedimento relativo all'esame di avvocato e in parte anche al contenzioso notai, discendenti dall'emanazione della legge n. 247 del 2012.

Altro contenzioso rilevante nel settore libere professioni è stato quello relativo al riconoscimento del titolo di *abogado* conseguito in Spagna. Sebbene non siano pervenuti, allo stato, numerosi ricorsi, si registra una notevole complessità del contenzioso a causa di problematicità legate all'applicazione della disciplina vigente nel paese di origine.

In tema di contenzioso, concernente il ramo di titolario denominato "altro contenzioso in materia di libere professioni" si registra ancora la pendenza dell'impugnativa riguardanti numerosi decreti ministeriali, per lo più attuativi della legge n. 247 del 2012.

Ricorsi straordinari

Quanto ai ricorsi straordinari si registra un incremento numerico ma l'amministrazione, laddove possibile, ha proceduto alla trasposizione innanzi al tribunale amministrativo, soprattutto nei casi in cui già pendevano innanzi a tale giudice analoghi ricorsi in materia (come nel caso dell'impugnativa del D.M. n. 144 del 2015 relativo agli avvocati specialisti).

In esito alla trasposizione, l'ufficio mantiene il compito di seguire l'attività difensiva innanzi al giudice amministrativo, mentre laddove non si è potuto procedere alla trasposizione l'attività dell'amministrazione è stata svolta con la predisposizione della relazione istruttoria e, per quanto concerne la fase esecutiva, con la predisposizione del decreto a firma del Presidente della Repubblica.

Procedure esecutive

Per quanto riguarda poi l'esecuzione coattiva dei provvedimenti di condanna emessi nei confronti del Ministero, si segnala il dato relativo all'utilizzazione del processo di ottemperanza per l'adempimento di provvedimenti assunti dall'autorità giudiziaria ordinaria diversi dai decreti Pinto (in ordine ai quali si rimanda a quanto già sopra evidenziato). In particolare, si è riscontrata una commistione tra procedura esecutiva ordinaria e processo di ottemperanza, in quanto i TAR sono stati più volte aditi (con esito favorevole ai ricorrenti), anche nel 2016, per ottenere il pagamento di ordinanze di assegnazione emesse dal giudice dell'esecuzione.

Le procedure esecutive vengono altresì azionate per l'esecuzione dei decreti ingiuntivi e dei provvedimenti di accoglimento di opposizione a liquidazione compensi. Riguardo questa ultima tipologia di condanne è stato intrapreso un attento monitoraggio, da parte dell'Ufficio I, finalizzato a sollecitare i pagamenti da parte degli uffici giudiziari competenti, per evitare un aggravio di costi per spese legali (le quali, la maggior parte delle volte, raggiungono importi superiori ai crediti azionati).

Flussi documentali

Si segnala, infine, l'imponente numero dei documenti in arrivo ed in partenza che, dall'inizio del 2016, ammonta a complessivi 76.364 documenti, di cui 31.281 nel settore Pinto. Con riguardo a quest'ultimo, vengono notificati al Ministero, oltre ai ricorsi, anche i decreti emessi dalle corti di appello e i relativi atti di precetto.

Pagamento di provvedimenti giudiziari

Per quanto concerne il capitolo 1264 (relativo alle somme per far fronte al debito Pinto), per il corrente anno 2016 sono stati stanziati complessivi €177.720.000; al 4 novembre 2016 è stato impegnato, per i pagamenti da effettuare in sede centrale, l'importo di €19.743.252, mentre sono stati effettuati ordini di accreditamento alle corti di appello delegate, per l'importo complessivo di €132.463.662.

Per quanto concerne il capitolo 1262, per l'anno 2016 sono stati stanziati complessivi €1.500.000, come previsto dalla legge di bilancio, e ulteriori €1.000.000 a seguito di variazioni definitive, da utilizzarsi per i pagamenti di spese di lite, risarcimenti danni, somme dovute a titolo di interessi, rimborso delle spese di patrocinio legale; sono stati emessi n. 730 mandati di pagamento per l'importo complessivo di €2.491.145.

Fascicoli nuovi anno 2016	
Responsabilità civile magistrati	80
Parte civile	15
Risarcimento danni	107
Decreti ingiuntivi	108
Ricorsi al TAR: (non relativi alla legge Pinto né al contenzioso libere professioni)	46
Opposizione cartelle esattoriali	445
Contenzioso pubblici dipendenti	3
Ingiusta detenzione	256
Legge Pinto	31.281
Contenzioso elettorale	5
Altro contenzioso	203
Opposizione liquidazione compensi	1624

Esame Avvocato	
Bando di concorso	4
Prove scritte	384
Prove orali	38

Esame Notai	
Contenzioso ordinario concorso	94
Ricorsi straordinari al Capo dello Stato	12
Trasferimenti	2
Tabella	18

Altre Libere Professioni	
Ricorsi straordinari al Capo dello Stato	20
Mancato accesso agli atti	0
Riconoscimento titoli professionali comunitari	9
Riconoscimento titoli professionali extra-comunitari	0
Scioglimento Consigli degli ordini locali e nazionali	2
Elezioni Consigli degli ordini locali e nazionali	6
Altro contenzioso in materia di libere professioni	40

UFFICIO II

Ai sensi dell'art. 4 del D.M. 14 dicembre 2015, l'ambito di competenza dell'Ufficio II della Direzione generale degli affari giuridici e legali attiene essenzialmente ai ricorsi proposti dai privati contro lo Stato italiano davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo.

L'attività primaria concerne la redazione, con riguardo ai ricorsi comunicati dalla Corte EDU allo Stato italiano per asserita violazione dei diritti sanciti dalla Convenzione, di note tecniche a difesa del Governo per i profili attinenti all'amministrazione della giustizia ordinaria, nonché, più in generale, di pareri all'Agente del Governo nell'ambito delle strategie e scelte defensionali.

In dette prospettive, l'Ufficio II svolge una cruciale attività di supporto all'Agente del Governo, curando l'istruttoria dei ricorsi mediante la raccolta di ogni utile elemento informativo e documentale presso gli uffici giudiziari o ministeriali coinvolti nelle singole vicende ed elaborando osservazioni tecniche sui profili di ricevibilità e di merito dei ricorsi stessi. Si tratta in molti casi di attività di particolare complessità: in primo luogo, è necessario fornire un quadro chiaro ed esaustivo del sistema giuridico italiano nella materia trattata; occorre poi ripercorrere l'*iter* giudiziario della vicenda, dando contezza delle peculiarità del nostro sistema sostanziale e processuale al fine di renderle comprensibili ai giudici europei; infine occorre, mediante il riferimento alla giurisprudenza nazionale e della Corte europea sull'argomento specificamente trattato, predisporre la vera e propria difesa dell'amministrazione dalle accuse di violazione della Convenzione. Tutto ciò postula altresì una cospicua attività di raccordo con interlocutori esterni al Ministero (non solo uffici giudiziari ma anche Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, altri dicasteri e soggetti istituzionali).

A proposito dell'impegno richiesto, si registrano casi in cui la durata complessiva della procedura è stata molto lunga (si pensi al caso Abu Omar, comunicato il 9 agosto 2012, la cui sentenza è stata emessa il 23 febbraio 2016; al caso Taddeucci, comunicato il 12 febbraio 2012, la cui sentenza è stata emessa il 30 giugno 2016; ai casi del Gruppo G8, aperti nel gennaio 2013 e ancora in trattazione, con molteplici interlocuzioni tra tutti i soggetti istituzionali interessati).

Dall'inizio dell'anno al 30 settembre 2016 sono pervenuti all'Ufficio, a seguito di formale comunicazione da parte della cancelleria della Corte, n. 53 ricorsi nuovi, attinenti a materie variegate: divieto di tortura e trattamenti inumani o degradanti, diritto alla vita e diritto alla salute, tutela dell'ambiente e inquinamento, questioni di diritto processuale penale e civile, diritto di proprietà, trattamento penitenziario, divieto di discriminazione, tutela dei rapporti familiari, identità sessuale, reputazione, leggi interpretative retroattive, eccessiva durata dei procedimenti giudiziari, ecc.

Occorre, altresì, precisare che nel corso del mese di marzo è stata attivata, in via di sperimentazione per alcuni paesi tra i quali l'Italia, una procedura semplificata di comunicazione dei ricorsi (ciò al fine di consentire alla Corte un rapido smaltimento del proprio arretrato, in attuazione dell'invito proveniente dalla Dichiarazione di Bruxelles del 15 marzo 2015). Per effetto di tale nuova procedura è stato trasferito sulle parti l'onere di redigere una compiuta esposizione dei fatti alla base del ricorso e di fornire la presentazione delle questioni giuridiche pertinenti, laddove, con la tradizionale procedura di comunicazione, era invece la stessa Corte che, nel comunicare il ricorso, provvedeva a rimettere un esaustivo "*exposé des faits*". In tal modo alla Corte è stato possibile comunicare un numero maggiore di ricorsi (nel periodo 1/4/2016-30/9/2016 sono stati comunicati 36 nuovi ricorsi, rispetto ai 17 del corrispondente periodo del 2015), laddove per il Governo – e di riflesso per

l'Ufficio II (che in prima battuta articola le note difensive) – la trattazione dei nuovi ricorsi non seriali è divenute più gravosa.

Riduzione/eliminazione del contenzioso seriale

Funzione rilevante dell'Ufficio è quella dedicata alla riduzione/eliminazione del contenzioso seriale dinanzi alla Corte EDU.

La ricerca di soluzioni amichevoli con i ricorrenti, che consentano di evitare la condanna e allo stesso tempo di garantire un risparmio per l'erario, specie nei casi in cui è prevedibile l'esito infausto del giudizio per il nostro Paese, è oggetto di analisi (si pensi ai casi relativi ai risarcimenti per le espropriazioni indirette, al contenzioso pensionistico e ai ricorsi proposti a seguito delle vicende del G8 di Genova), che viene svolta unitamente all'Ufficio del contenzioso diplomatico del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In questo ambito si colloca anche la gestione del Piano d'azione Pinto, elaborato a fine 2012 per risolvere il problema del contenzioso seriale nei casi in cui oggetto di doglianza dinanzi alla Corte è il mancato o ritardato pagamento dell'indennizzo riconosciuto in sede nazionale.

Questo Piano, che ha riguardato un volume complessivo di 7.046 ricorsi, di competenza per la gran parte del MEF (5.385 ricorsi aventi a presupposto giudizi nazionali svoltisi dinanzi al giudice amministrativo) e, per il resto, del Ministero della giustizia (1.661 ricorsi aventi a presupposto giudizi nazionali svoltisi dinanzi al giudice ordinario), è stato, nel corso del 2016, portato a compimento per quanto concerne le attività di competenza dell'Ufficio. Alla data del 30 settembre 2016, risultano non ancora chiusi 41 ricorsi di cui è stata avanzata proposta di definizione con dichiarazione unilaterale (39 ricorsi), regolamento amichevole (1 ricorso), radiazione della causa dal ruolo per mancata collaborazione del legale del ricorrente (1 ricorso).

Attività connessa al contenzioso pendente

L'Ufficio II svolge, inoltre, un ruolo propulsivo nell'individuazione degli adempimenti conseguenti alle decisioni della Corte europea dei diritti umani, in stretta collaborazione con gli altri soggetti istituzionalmente preposti a tale compito.

In particolare, come già nel 2015, si è mantenuto un elevato *standard* nella collaborazione dell'Ufficio II con l'Agente del Governo, con la Rappresentanza italiana a Strasburgo e con la Presidenza del Consiglio (che veglia sull'esecuzione delle decisioni della Corte europea), mediante un dialogo sulle numerose problematiche concernenti la posizione italiana (di cui le più pressanti e complesse si sono rilevate quelle connesse al G8 di Genova, alla possibile risoluzione in via normativa di criticità del nostro ordinamento evidenziate dalla giurisprudenza della Corte, alla adozione, con riguardo alla tutela dei rapporti familiari, di misure individuali riparative della violazione accertata).

Al fine di favorire la più ampia conoscenza del sistema di tutela convenzionale, l'Ufficio, con l'ausilio del servizio traduzioni alle dipendenze del Capo Dipartimento, cura la traduzione di tutte le sentenze di condanna e di non violazione, nonché delle più rilevanti sentenze di irricevibilità, emesse dalla Corte di Strasburgo nei confronti dell'Italia; cura altresì la traduzione delle più significative sentenze pronunciate nei confronti di paesi stranieri. Nell'ambito di tale attività, partecipa alle riunioni organizzate mensilmente presso il CED della Cassazione per selezionare le sentenze di cui appare opportuna la traduzione e assicura la trasmissione delle sentenze tradotte per la pubblicazione sui siti Italggiure web della Corte di cassazione e HUDOC della Corte EDU, nonché

sul sito del Ministero della giustizia. Nel medesimo contesto deve menzionarsi anche l'iniziativa assunta dalla Corte – a cui l'Ufficio II ha dato prontamente seguito – di sollecitare gli Stati ad assicurare la traduzione ogni anno delle 30 sentenze individuate dalla stessa Corte come le più significative della sua giurisprudenza, oltre alla traduzione delle varie guide tematiche di giurisprudenza.

Dati relativi all'attività dell'Ufficio

Con riferimento all'esito dei ricorsi proposti contro lo Stato italiano, nel periodo 1/1/2016-30/9/2016 sono stati complessivamente definiti dalla Corte n. 84 ricorsi, dei quali 62 con decisione di radiazione della causa dal ruolo, 11 con decisione di irricevibilità, 8 con sentenza di condanna, 3 con sentenze di non violazione.

L'andamento complessivo del contenzioso dinanzi alla Corte in cui è parte l'Italia ha mantenuto nel corso del 2016 il positivo *trend* di abbattimento dei ricorsi pendenti, già manifestatosi nel corso del 2015: dopo il picco registrato negli anni 2013 e 2014 (che ci ha collocato al secondo posto dopo la Russia per numero di ricorsi pendenti, pari a 14.400 circa nel 2013 e a oltre 10.000 nel 2014) si è passati nell'anno 2015 al quarto posto (con 7.550 ricorsi) e nel corso del 2016 al quinto posto della classifica dei paesi meno virtuosi (con 7.000 ricorsi alla data del 31 agosto 2016).

UFFICIO III

Si premette che, nel corso del 2016, l'attuale Ufficio III – contenzioso lavoro è stato direttamente interessato dalla riorganizzazione del Ministero; in particolare, in esecuzione del D.M. 14 dicembre 2015, la pregressa struttura "Ufficio II contenzioso", già alle dirette dipendenze del Capo Dipartimento DOG, è transitata l'8 febbraio 2016 al Dipartimento degli affari di giustizia, divenendo "Ufficio III contenzioso lavoro" della Direzione generale degli affari giuridici e legali.

Questo ha, dunque, curato la difesa dell'amministrazione nelle materie di competenza e, in particolare, nell'ambito del pubblico impiego contrattualizzato del personale amministrativo e del contenzioso pensionistico, per il quale i funzionari addetti all'Ufficio espletano difesa diretta dinanzi alla Corte dei conti.

Per quanto concerne la materia lavoristica, i funzionari addetti sono stati impegnati sia nella redazione delle relazioni atte alla costituzione in giudizio dell'Avvocatura dello Stato sia, nella maggioranza dei casi, nell'assunzione della difesa diretta dell'amministrazione su delega dell'Avvocatura dello Stato, come previsto dall'art. 417-*bis* c.p.c. (conseguendo, in questo caso, anche l'eventuale condanna della controparte al pagamento delle spese di lite, come previsto dall'art. 152-*bis* disp.att. c.p.c.).

Sono stati trattati, inoltre, i ricorsi straordinari al Capo dello Stato presentati dai dipendenti, gli atti di precetto e i pignoramenti.

L'Ufficio cura anche (nei limiti di quanto previsto dall'art. 3, comma 2, del citato D.M. 14 dicembre 2016) la valutazione e la conseguenziale trasmissione alla competente Avvocatura dello Stato, ai fini dell'instaurazione dell'eventuale contenzioso, degli affari riguardanti le azioni di recupero ex art. 21 CCNL Comparto ministeri, ogni qualvolta il tentativo bonario di recupero presso il debitore, posto in essere dall'ufficio territoriale di appartenenza del dipendente danneggiato, abbia avuto esito negativo e si reputi opportuno procedere in via giudiziale.

Si tratta di azione extracontrattuale per il danno subito dall'amministrazione a causa delle retribuzioni corrisposte ai dipendenti nei periodi di assenza dovuti a responsabilità di terzi. Allo stato, gli affari citati, in carico all'Ufficio, ammontano a n. 227 dei quali n. 37 pervenuti nel 2016.

Affari contenziosi sopravvenuti

Per quanto concerne il personale gestito dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, durante l'anno risultano pervenuti i seguenti contenziosi:

- ricorsi ex art. 414 c.p.c. :37
- ricorsi d'urgenza ex art. 700 c.p.c.eart. 28 Stat. lav. : 27
- decreti ingiuntivi: 5
- ricorsi dinanzi al TAR: 27
- ricorsi alla Corte dei conti: 6
- ricorsi straordinari al Capo dello Stato: 4

L'Ufficio ha fornito, inoltre, informazioni e consulenza alla Direzione generale del personale, anche partecipando direttamente a riunioni interne ad essa.

UFFICIO IV

È competente in materia di contenzioso relativo a gare, contratti, forniture, nonché agli immobili di pertinenza di tutte le articolazioni ministeriali, ad eccezione dell'amministrazione penitenziaria.

Tale contenzioso – di consistenza ancora non definita, attesa la sua pregressa frammentazione presso le diverse articolazioni del Ministero e la circostanza, che, in parte, faceva capo ai Comuni (che assicuravano la manutenzione e la gestione degli uffici giudiziari) – si presenta complesso, anche in considerazione delle accresciute competenze dell'amministrazione in materia di risorse materiali e tecnologie, nonché della specialità della normativa riguardo alla procedura contenziosa.

La materia in questione, attribuita dal D.M. 14 dicembre 2015 all'Ufficio IV, è stata trattata dalle articolazioni ministeriali in precedenza competenti, in forza della disciplina transitoria. Dal 16 novembre 2016, l'Ufficio ha iniziato ad operare con la trattazione del contenzioso sulle gare di appalto e sui contratti relativi a lavori, servizi e forniture.

UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI NOTARILI

L'amministrazione degli archivi notarili – articolazione connotata da una particolare autonomia gestionale e di bilancio, ma inserita nell'ambito del Ministero della giustizia e ad esso raccordata anche attraverso la previsione del D.M. 17 giugno 2016 – nel corso dell'ultimo anno ha indirizzato un forte impulso allo sviluppo tecnologico ed organizzativo.

La contrazione della pianta organica (ridefinitasi dalle 827 unità del 2002 alle attuali 520) ha imposto interventi tesi a garantire e migliorare i livelli di servizio, attraverso un'accorta politica di modernizzazione delle metodiche di lavoro e, segnatamente, di valorizzazione del ruolo e delle competenze delle persone che compongono l'organizzazione.

La restrizione delle risorse umane disponibili (anche riguardo alle posizioni dirigenziali di II fascia, ridotte in un decennio da 31 a 17, delle quali soltanto 11 effettivamente coperte) ha fatto emergere criticità, perdurando una diffusa presenza sul territorio: 1 Ufficio centrale, 92 Archivi distrettuali, 5 Ispettorati, 16 Archivi sussidiari. L'amministrazione si è quindi orientata ad un ripensamento della propria articolazione territoriale (è stata da tempo elaborata una proposta che prevede la riunione di 10 distretti ed un primo risultato è stato conseguito con il D.M. 30 giugno 2016, che ha riunito i distretti di Biella ed Ivrea), perseguendo nel contempo l'affermazione di un modello gestionale capace di realizzare economie di scala attraverso l'accentramento dell'acquisizione di beni e servizi. Gli uffici sul territorio vengono infatti supportati negli affidamenti di servizi quali la manutenzione degli impianti tecnologici, mentre a livello centrale vengono gestite –ad esempio – forniture di buoni pasto, di *hardware* e gli abbonamenti a riviste giuridiche.

Un particolare impegno è stato rivolto al riassorbimento di alcuni ritardi maturati nella diffusione delle nuove tecnologie nell'ambito dei processi organizzativi. In particolare, il dispiegamento del protocollo informatico (*software* Calliope) può considerarsi ormai irreversibile, così come la diffusione degli strumenti ICT nei servizi con l'utenza (POS presso le casse e acquisizione di c.d. "scanner planetari" per gli uffici che effettuano un maggior rilascio di copie).

È in corso un piano di ampliamento della formazione destinata al personale. Accanto alla consolidata sinergia con la Scuola nazionale di amministrazione (che ha consentito nel 2016 l'erogazione di complessive 120 ore di attività d'aula), l'amministrazione sta disponendo l'erogazione di corsi di formazione linguistica, nell'ottica del perseguimento di una figura di funzionariato di respiro europeo.

Una particolare rilevanza ha assunto poi l'attività del Registro generale dei testamenti: le annotazioni per il 2016, al 30 settembre, sono risultate 2.700.000. Lo stesso registro generale è stato presentato a Bruxelles nell'ambito del progetto *e-Justice*.

Da questo punto di vista la vera svolta sarà rappresentata dall'adozione del sistema di trasmissione telematica, da parte dei notai e degli archivi notarili, delle richieste di iscrizione in formato.xml/ via PEC, con conseguente dematerializzazione di oltre 110.000 schede cartacee, su base annua, e con miglioramento qualitativo dei dati acquisiti, oltre al risparmio di risorse umane a livello centrale e locale.

Un'ulteriore innovazione è rappresentata dal portale *intranet* per l'accesso sicuro alle schede RGT di competenza, da parte degli archivi notarili, che è stato attivato nel mese di luglio 2016.

Valenza strategica possiede poi il sistema di archivio centrale informatizzato degli atti, repertori e registri notarili, di cui all'art. 2 d.lgs. 2 luglio 2010, n. 110, finalizzato alla creazione di una banca-dati centralizzata. Il perseguimento di questo obiettivo si è arricchito, nel corso del 2016, della predisposizione di uno studio di

fattibilità, predisposto da Consip s.p.a., che ha già acquisito il parere favorevole della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati.

L'UCAN si è poi impegnato a riqualificare la propria comunicazione interna, sviluppando il portale *intranet* <http://archivionotarili.giustizia.it>

L'Ufficio centrale degli archivi notarili ha inteso inoltre, nel corso del 2016, sviluppare la propria interlocuzione con le rappresentanze istituzionali del notariato, mediante incontri del Direttore generale con i Presidenti Consiglio nazionale e della Cassa nazionale del notariato, nonché di diversi consigli notarili, al fine di stabilire sinergie ed accrescere l'attenzione ai livelli di servizio prestati.

Una particolare attenzione è stata da ultimo rivolta alla valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare ed all'indirizzo delle risorse finanziarie per riqualificarlo ed accrescerne l'utilità. In quest'ambito si colloca anche la recente direttiva del Ministro della giustizia del 6 ottobre 2016, orientata a superare il ricorso alle locazioni passive, uniformare le condizioni logistiche e di lavoro alle vigenti normative in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, migliorare la qualità dei servizi e la funzionalità degli uffici.

SERVIZIO I –AFFARI GENERALI E BILANCIO

Iniziative normative e razionalizzazione dell'organizzazione della amministrazione degli archivi notarili

Per far fronte ai tagli del personale disposti dal legislatore, che hanno trovato attuazione nel d.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84, sono state intraprese varie iniziative.

Da un lato si è collaborato con gli organi di vertice del Ministero e con l'Ufficio legislativo nella predisposizione del D.M. 17 giugno 2016 (recante *Misure necessarie al coordinamento informativo ed operativo tra l'Ufficio centrale degli archivi notarili del Dipartimento per gli affari di giustizia e altre articolazioni del Ministero della giustizia, nonché concernente l'individuazione, presso l'Amministrazione degli archivi notarili, del personale e dei servizi degli uffici di livello dirigenziale non generale e la definizione dei relativi compiti*), emanato ai sensi del primo e secondo comma dell'art. 16 del d.P.C.M. n. 84 del 2015. Con tale decreto sono stati rimodulati, tra l'altro, i compiti dei servizi dell'Ufficio centrale (ridotti a quattro) e individuati gli archivi notarili distrettuali dirigenziali da mantenere. Il decreto ha recepito le proposte formulate dall'Ufficio centrale circa i compiti da affidare – oltre a quelli previsti dalle vigenti normative – agli Archivi notarili sede di Sovrintendenza e agli altri dirigenziali, così da differenziarne il ruolo rispetto agli altri non diretti da dirigenti. Inoltre, il decreto contiene misure di razionalizzazione dell'organizzazione dell'amministrazione, che, per quanto riguarda gli uffici periferici, risultava non mutata dal 1974.

Mentre decisioni dovranno essere assunte sulla proposta di riunione di dieci distretti, formulata negli ultimi mesi del 2015, un primo risultato è stato intanto conseguito con il D.M. 30 giugno 2016, con cui sono stati istituiti i distretti notarili di Biella ed Ivrea, con capoluogo in Biella, con soppressione dell'Archivio distrettuale di Ivrea, che continuerà ad operare come sussidiario in attesa di poter trasferire il materiale documentario.

Tenuto conto delle problematiche relative alla scarsità di risorse umane negli uffici territoriali, l'amministrazione ha prestato attiva collaborazione alla stesura di emendamenti, presentati per il d.d.l. Concorrenza 2016 - atto Senato n. 2085, per la riduzione degli attuali Uffici ispettivi e per svincolare la soppressione degli archivi notarili distrettuali dalle vicende relative ai distretti notarili. Anche in questo caso, tali iniziative sono state supportate da studi organizzativi e da analisi sull'impatto delle proposte normative nel contesto normativo dell'ordinamento del notariato e degli archivi notarili.

Inoltre, proseguono le attività per la soppressione degli archivi notarili sussidiari di Imperia e Mondovì e si stanno studiando nuove modalità organizzative per sopprimere altri archivi notarili sussidiari in cui i documenti conservati non vengono più consultati dall'utenza se non sporadicamente.

Le innovazioni organizzative già deliberate e quelle in corso di perfezionamento sono state poi approfondite in merito alla gestione degli immobili e, in particolare, relativamente alle procedure contrattuali e contabili, prevedendo il loro accentramento presso un limitato numero di uffici e delineando le possibili misure di raccordo con le competenze in materia di risorse e tecnologie, di sistemi informativi automatizzati e di statistica del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi.

In materia di dematerializzazione stanno proseguendo i contatti con la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati per adottare le scelte strategiche che consentano di realizzare concretamente l'Archivio notarile nazionale digitale. In particolare si sta privilegiando il progetto dell'acquisizione, con modalità informatiche, degli estratti repertoriali che i notai trasmettono mensilmente agli archivi notarili, progetto che appare prioritario per i benefici che tende ad assicurare all'utenza (che disporrà di un indice nazionale degli atti tra vivi e dei testamenti, che si aggiungerà a quello dell'ultima volontà detenuto dal Registro generale dei testamenti; inoltre il progetto consente di ridurre notevolmente il carico di lavoro del personale degli Archivi e di recuperare spazio da destinare all'archiviazione degli atti notarili originali). Per la realizzazione di tale progetto è stata formulata una proposta normativa, che contiene anche la previsione che i versamenti periodici dei notai da effettuarsi a mezzo degli archivi notarili, collegati ad adempimenti tributari e contributivi, siano effettuati mediante sistemi telematici, così riducendo di circa 80.000 le ricevute di pagamento rilasciate dai servizi cassa degli Archivi notarili.

Si è collaborato con l'Ufficio legislativo nell'aggiornare il testo dello schema di regolamento per l'acquisizione in via telematica delle richieste di iscrizione al Registro generale dei testamenti e sono state predisposte relazioni e proposte in occasione dell'emissione dei pareri di competenza del Garante per la protezione dei dati personali e dell'AGID.

Conservazione dei documenti

Sono continuate le attività per l'introduzione, nel 2016, del protocollo informatico (*software* Calliope) anche nell'amministrazione. Il gruppo operativo, istituito all'inizio del 2016, composto da personale dell'amministrazione per sperimentare l'uso del *software* presso l'Ufficio centrale, nonché presso tre strutture periferiche (Archivi notarili di Torino, Bologna e Cassino), ha provveduto all'individuazione dei ruoli e funzioni e alla predisposizione della classificazione dei titolari per le varie tipologie di uffici. Il corso per gli amministratori delle AOO e protocollatori amministratori è stato svolto ad inizio ottobre ed il pieno dispiegamento avverrà il 1° dicembre 2016. Si è poi continuato nei monitoraggi delle nomine delle commissioni di scarto e delle loro attività e a breve termine si procederà al monitoraggio annuale sull'utilizzo degli spazi di archiviazione da parte di tutte le strutture.

Sempre nel 2016, si sono avviate delle procedure "sperimentali" per consentire all'Agenzia delle entrate di scartare le copie degli atti pubblici e delle scritture private autenticate conservate dai notai, relativamente alle schede dei notai cessati consegnate agli archivi notarili ai sensi dell'art. 106, n. 5, della legge notarile. Tali copie dovrebbero essere consegnate agli archivi notarili ai sensi dell'art. 106, n. 1, della legge notarile, ma da molti anni tali versamenti non vengono effettuati per la mancanza di spazio che affligge molti archivi (che destinano lo spazio residuo alla conservazione degli atti notarili e dei repertori consegnati in originale).

Servizi all'utenza

Continuano le attività per una maggiore diffusione degli strumenti ICT nei servizi con l'utenza (i POS presso le casse degli uffici più importanti; una maggiore diffusione della registrazione e trascrizione telematica degli atti pubblici ricevuti negli Archivi notarili; introduzione di *scanner* planetari negli archivi notarili che hanno maggior rilascio di copie). La richiesta di copie a distanza è in costante aumento, con riduzione dell'accesso dell'utenza negli archivi per la richiesta di tale servizio.

Nel primo quadrimestre del 2016, sulla scorta delle analisi effettuate dall'istituito gruppo di lavoro, alcuni Archivi notarili hanno concordato una lettera-tipo da inviare ai Consigli notarili per raccomandare ai notai alcune modalità di conservazione dei testamenti olografi fiduciari, per facilitare l'identificazione del testatore e assicurare la pubblicazione del testamento, evitando alcune gravi problematiche che talvolta si verificano nella prassi.

Il predetto gruppo di lavoro ha avanzato anche proposte per incrementare i servizi resi dal Registro generale dei testamenti (proponendo che venga prevista normativamente la richiesta di iscrizione dei testamenti olografi consegnati fiduciariamente ai notai all'interno del Registro, adempimento oggi non previsto e che rende difficile e gravosa la ricerca di tali testamenti, che peraltro costituiscono all'incirca il 78% dei testamenti prodotti annualmente in Italia) e dagli stessi archivi notarili all'utenza.

Controllo del Notariato

Con riferimento alle ispezioni notarili e ai procedimenti disciplinari nei confronti dei notai, è continuata l'attività di coordinamento, con particolare attenzione ai reclami innanzi alle Corti di appello e ai ricorsi in Cassazione (di regola ad iniziativa di notai), collaborando con i capi degli archivi notarili che sono convenuti in giudizio, assistiti dall'Avvocatura. L'attività è stata costante:

- a) nel prestare assistenza ai capi degli archivi nella formulazione dei rilievi in sede ispettiva di particolare difficoltà (evitando la proposizione di procedimenti disciplinari che avrebbero avuto esito negativo);
- b) nel monitorare l'andamento dei procedimenti, massimando tempestivamente le decisioni trasmesse dagli Archivi e dandone pubblicità tramite il portale *intranet* dell'amministrazione <http://archivi notarili.giustizia.it/>. Sono state svolte le ispezioni anche nei confronti degli atti notarili informatici.

Sono state molteplici le ulteriori attività di rilievo: si stanno realizzando nel 2016 due rassegne delle decisioni intervenute in procedimenti disciplinari nei confronti dei notai in importanti settori di attività; si è monitorato il pagamento dei contributi che i notai dovevano versare entro il 26 luglio 2016 per il Fondo garanzia gestito dal Consiglio nazionale del notariato; entro il mese di gennaio 2016 è stato trasmesso alla Cassa nazionale del notariato l'elenco dei contributi versati nell'anno 2015 da tutti i notai (elenco che la Cassa trasmette all'anagrafe tributaria); si è diramata una circolare il 12 maggio 2016 circa l'applicazione delle sanzioni per ritardati pagamenti delle tasse e dei contributi versati agli archivi notarili, recependo le modifiche introdotte dalla legge di stabilità per l'anno 2016.

Performance, trasparenza e anticorruzione.

Oltre a richiedersi ai dirigenti di stabilire gli obiettivi per l'anno 2016, è proseguita l'analisi degli indicatori per la valutazione dei loro *report* annuali, proponendo all'OIV nuovi parametri relativi in particolare all'introduzione

delle innovazioni tecnologiche negli uffici. È stato operato il monitoraggio semestrale degli obiettivi dei dirigenti del 2016.

È stata trasmessa al Responsabile della *performance* la relazione per l'anno 2015.

Per assicurare completa attuazione al sistema di misurazione e valutazione della *performance* e per fornire i necessari elementi di verifica dei risultati e dei comportamenti individuali, si è provveduto al monitoraggio degli obiettivi operativi di tutte le strutture dell'amministrazione per gli anni 2013-2015. Si sono dettate prescrizioni per la valutazione di tutto il personale e sono stati poi controllati circa 1.055 obiettivi operativi.

Oltre al compimento degli adempimenti periodici in tema di trasparenza, per quanto riguarda la prevenzione della corruzione, è stata prodotta una relazione (da parte del referente dell'amministrazione) con riferimento all'area di rischio contratti pubblici e sull'area del personale, secondo i criteri definiti dall'ANAC con il PNA, come aggiornato nel 2015.

Immobili

Alla luce anche del monitoraggio degli immobili utilizzati dalle varie articolazioni del Ministero, è stata predisposta una relazione per un'eventuale proposta di acquisto da parte dell'Ufficio centrale dell'immobile della Balduina in cui sono collocati il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ed il CED del Ministero.

Contenzioso del lavoro, legge Pinto, altre procedure esecutive

Continua la gestione delle procedure esecutive intentate anche contro l'amministrazione degli archivi notarili, per debiti collegati alla legge Pinto o a debiti del Ministero della giustizia.

Al momento, il personale dell'amministrazione gestisce il contenzioso del lavoro che interessa il personale della medesima, oltre eventuali ricorsi dei notai alle commissioni tributarie.

Bilancio

Si sono predisposte le previsioni di bilancio per gli anni 2017-2019 secondo le nuove previsioni introdotte dal d.lgs. n. 90 del 2016.

Inoltre sono state introdotte piccole modifiche in merito alle istruzioni per le proposte dei fabbisogni finanziari per l'anno 2017, che gli archivi notarili trasmettono all'Ufficio centrale, allo scopo di ridurre le aperture di credito e quindi – mediante una migliore pianificazione della spesa – i costi collegati all'attività contabile.

SERVIZIO II – PERSONALE E FORMAZIONE

Piante organiche e personale in servizio

Con l'emanazione del d.P.C.M. n. 84, contenente il Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia, la dotazione organica dell'amministrazione degli archivi notarili viene fissata in 18 unità di personale dirigenziale e 502 unità del personale delle aree professionali, suddivise in 1 unità di dirigente di prima fascia, 17 unità di dirigente di seconda fascia, 141 unità della terza area, 251 della seconda area e 110 della prima area (in questo modo è divenuta operante la riduzione prevista dal D.L. n. 95 del 2012, convertito nella legge n. 135 del 2012).

Peraltro, l'amministrazione (la cui organizzazione venne stabilita con legge 17 maggio 1952, n. 629) ha una dislocazione quasi capillare sul territorio nazionale, con un Ufficio centrale, 92 archivi notarili distrettuali, 5 ispettorati e 16 archivi sussidiari.

È evidente, di conseguenza, la necessità di intervenire sulla struttura dell'amministrazione, mediante la soppressione ovvero l'accorpamento di alcune sedi periferiche, in modo da suddividere in misura adeguata il personale nelle strutture residue.

Peraltro, vi è la previsione al 31 dicembre 2016 – dopo le cessazioni per limite di età o per altre cause – di una situazione di “soprannumerarietà”, con carenza nel numero dei dirigenti e del personale di terza area e un esubero nelle altre due aree. Da tale circostanza deriva che l'amministrazione deve eliminare le situazioni di esubero prima di poter programmare l'acquisizione di altro personale.

Si verifica una situazione di disequilibrio strutturale, presentando alcune sedi personale in esubero (specialmente al sud) cui fa riscontro una grave situazione di carenza in altre sedi (principalmente del nord). Tale congiuntura dovrà essere risolta avviando la procedura di mobilità interna.

Per evitare disservizi è stato inevitabile procedere, nel corrente anno, ad applicazioni, assegnazioni mediante distacco e comando, affidamento di incarichi di reggenza.

Formazione

Le iniziative formative dell'amministrazione hanno riguardato, anche nel 2016, i temi giuridici d'interesse notarile e di carattere economico-amministrativo.

Le attività formative sono state erogate sia attraverso corsi di formazione/aggiornamento sia mediante brevi iniziative (seminari, giornate di studio, conferenze, convegni) organizzate dalla SNA, dai consigli notarili, dalle università e da enti previdenziali. La formazione dei dirigenti e dei funzionari appartenenti all'area terza è stata curata anche mediante l'adesione alla nuova offerta del “webinar” (convegno *on-line* con risposte scritte dei relatori ai singoli partecipanti).

Unitamente all'aggiornamento di tipo specialistico, riferibile alle funzioni proprie dei Conservatori, gli interventi formativi hanno riguardato anche i settori dell'innovazione informatica e tecnologica, anche al fine di riorganizzare i servizi resi dagli uffici secondo modalità più efficaci ed efficienti.

Nei primi nove mesi dell'anno sono stati svolti 3 corsi presso la SNA, 1 corso organizzato dall'INPS, nell'ambito del Progetto Valore P.A., 22 seminari e giornate di studio (anche in materia di anticorruzione), oltre a 3 partecipazioni a laboratori presso la SNA. È stata autorizzata la stipula di una ulteriore convenzione con l'INPS, nell'ambito del Progetto Valore P.A., per la Regione Piemonte.

È in corso un piano di ampliamento e riqualificazione dei volumi di formazione destinati al personale ed in tale ambito si sta disponendo l'erogazione di corsi linguistici, nell'ottica del perseguimento di una figura di funzionariato di respiro europeo.

SERVIZIO III – PATRIMONIO, RISORSE MATERIALI, BENI E SERVIZI /

Per la realizzazione – nelle sedi degli archivi notarili e negli immobili destinati a deposito di materiale documentario – degli adeguamenti necessari in materia di prevenzione incendi, di rendimento energetico nell'edilizia e di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, l'amministrazione degli archivi, che non è dotata di organi tecnici, ha stipulato appositi disciplinari con gli uffici periferici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (provveditorati interregionali per le opere pubbliche).

Il competente servizio ha chiesto di aderire alle convenzioni della Consip s.p.a. per le forniture di *personal computer*, stampanti, portatili e licenze d'uso. Nella qualità di unico punto ordinante per l'amministrazione relativamente agli appalti tramite il portale Consip, ha provveduto alle adesioni richieste, con il vantaggio –

ricorrendo a forniture centralizzate – di agevolare gli Archivi notarili, che non hanno dovuto svolgere in merito alcuna attività istruttoria, né curare i relativi affidamenti.

Inoltre, il servizio ha aderito alle convenzioni per le forniture centralizzate di buoni-pasto e di energia elettrica per tutta l'amministrazione, nonché per le forniture di gas e per i servizi riguardanti la sicurezza suoi luoghi di lavoro; ha curato la gestione sul mercato elettronico delle richieste di offerte per i servizi di manutenzione degli impianti tecnologici, di giardinaggio, di spolveratura del materiale documentario e per il rilascio dell'attestato di prestazione energetica.

Nell'ottica del risparmio di spesa sono state, per la prima volta, istruite e definite a livello centrale le pratiche per rinnovare per l'intera amministrazione gli abbonamenti alle riviste giuridiche, attivando altresì la procedura di gara per la fornitura centralizzata di testi giuridici.

In generale, un impegno significativo è rivolto ad individuare i fabbisogni di beni e servizi comuni, ossia riguardanti l'intera amministrazione, quale passo propedeutico alla programmazione a livello centrale dei relativi appalti: obiettivo pur esso funzionale all'adeguato espletamento dei compiti istituzionali pur con ridotte disponibilità di personale.

SERVIZIO IV – REGISTRO GENERALE TESTAMENTI, SISTEMI INFORMATICI, STATISTICHE E CONTABILITÀ

Registro generale dei testamenti

Per quanto attiene alle attività ordinarie che attengono al registro generale dei testamenti (acquisizione schede, rilascio di certificati, microfilmatura delle schede), sono state acquisite nell'anno 2015 n. 116.854 schede, confermando la costante tendenza in aumento delle iscrizioni (108.525 nel 2013 e 113.900 nell'anno 2014). Alla data del 30 settembre 2016 le annotazioni ammontano complessivamente a circa 2.700.000.

Nel corso del 2016, nell'ambito del progetto *e-Justice* della Commissione europea, è stata effettuata a Bruxelles la presentazione del Registro generale dei testamenti presso l'*Expert Group* che sta affrontando il tema dell'interconnessione dei registri dei testamenti e della trasmissione informatica delle copie dei testamenti. Successivamente si è curata la compilazione di un questionario predisposto dallo stesso gruppo di esperti e sfociato in proposte presentate in un'ulteriore riunione a Bruxelles.

Al fine di una sua migliore gestione, tutto il sistema informatico denominato GARGT (gestione automatizzata del registro generale dei testamenti) è stato oggetto di migrazione all'inizio del 2016 presso il CED Balduina, ove sono collocate infrastrutture (*server* e *storage*) acquistate dall'amministrazione degli archivi e la cui manutenzione viene effettuata dalle società del raggruppamento temporaneo con società mandataria Telecom Italia s.p.a. in forza di convenzione stipulata dalla Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati ed a cui ha aderito l'amministrazione.

Come introduttivamente rappresentato, la vera svolta sarà rappresentata dall'adozione del sistema di trasmissione telematica, da parte dei notai e degli archivi notarili, delle richieste di iscrizione in formato *.xml* via PEC, come normativamente previsto già dall'art. 12, comma 7, della legge 28 novembre 2005, n. 246, che aveva introdotto l'art. 5-*bis* nella legge 25 maggio 1981, n. 307 (legge istitutiva del registro generale dei testamenti); tale innovazione, oltre all'enorme beneficio rappresentato dalla dematerializzazione di oltre

110.000 schede cartacee per ogni anno e dal notevole miglioramento qualitativo dei dati acquisiti, consentirà di liberare numerose risorse umane sia a livello centrale che locale.

Un'ulteriore innovazione è rappresentata dal portale *intranet* per l'accesso sicuro alle schede RGT di competenza da parte degli archivi notarili, che è stato attivato nel mese di luglio 2016 e per il quale è previsto di attuare un periodo di sperimentazione da parte di alcuni uffici. Tramite l'accesso a questo portale, che avviene con certificato digitale di autenticazione, sarà possibile effettuare i prescritti controlli sulle schede da parte degli archivi, agevolare una serie di attività come l'apertura delle buste contenenti le copie dei testamenti ex art. 66 l.n. e consultare la banca-dati per la ricerca di eventuali testamenti da parte dell'utenza, potendosi evitare la redazione dello schedario cartaceo conservato presso ogni archivio notarile e quindi con un risparmio di risorse umane, soprattutto negli archivi con maggiore attività in questo ambito.

Archivio centrale informatizzato degli atti, repertori e registri notarili di cui all'art.2 d.lgs. 2 luglio 2010, n. 110

Per la realizzazione del sistema, che riveste un'importanza strategica essendo finalizzato alla creazione di una banca-dati centralizzata che ha tutte le caratteristiche per rientrare tra le "basi di dati di interesse nazionale" disciplinate dall'art. 60 del CAD, dovranno intervenire indicazioni da parte della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati circa le modalità operative. Lo studio di fattibilità predisposto da Consip s.p.a. ha già avuto il parere favorevole della stessa Direzione.

Nell'ottica di una gradualità degli interventi e modularità del sistema, è stata prospettata la possibilità di dare precedenza alla realizzazione della sezione che consentirebbe l'acquisizione informatica degli estratti repertoriali mensili: questa importante innovazione avrebbe positive ricadute per quanto riguarda la dematerializzazione, con risparmi di spazi di conservazione e di risorse umane, nonché la realizzazione di una banca-dati di tutte le annotazioni repertoriali a livello nazionale.

Sistema per il pagamento di competenze fisse, accessorie e ritenute riguardanti il trattamento economico del personale

Stante l'autonomia contabile nella gestione del trattamento economico del personale dell'amministrazione, l'Ufficio centrale utilizza applicativi realizzati in passato dal personale interno per la gestione dei flussi provenienti dal Ministero del tesoro (competenze fisse), la predisposizione dei conteggi riguardanti le competenze accessorie e l'invio a Poste italiane, la stampa degli ordini di pagamento.

In prospettiva futura, peraltro, soluzione preferibile pare quella di un'adesione ai servizi offerti dalla piattaforma NoiPA.

Sistema informatizzato di gestione delle entrate degli uffici periferici – SIGE e pagamenti con modalità elettroniche mediante POS

L'attività di riscossione degli uffici periferici viene effettuata tramite un applicativo anch'esso realizzato in passato da personale dell'amministrazione ed installato negli uffici periferici.

Nell'anno 2016 si è data diffusione ad una nuova versione del programma che consente la contabilizzazione delle entrate effettuate mediante carte di credito e di debito (POS).

L'evoluzione dell'informatica rende evidente l'esigenza di una corrispondente evoluzione anche del sistema di gestione delle entrate degli uffici periferici. A tale proposito, nel 2016 si è definito – di concerto con la DGSIA

– un capitolato per la reingegnerizzazione del sistema e dovranno essere a breve definite le modalità operative per l'acquisizione dei relativi servizi.

Protocollo informatico

Il Registro generale dei testamenti dispone di un protocollo informatizzato per la corrispondenza riguardante il suo ambito operativo.

Con la collaborazione della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati è in fase di attivazione l'adozione del protocollo informatico "Calliope" per il quale è prevista la sperimentazione all'Ufficio centrale e negli archivi notarili di Torino, Bologna e Cassino a partire dal 1° dicembre 2016.

Portale *intranet* <http://archivinatorili.giustizia.it> e infrastrutture *hardware*

Il portale *intranet* realizzato da personale della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati è uno strumento informativo insostituibile non solo per la condivisione di materiali (circolari, sentenze, pareri) ma anche per la raccolta di dati tramite appositi *form* (utilizzati ad esempio negli ultimi anni per le rilevazioni in materia di appalti di lavori, servizi e forniture).

Al fine di adeguare le infrastrutture sono stati recentemente acquistati quattro nuovi *server* e due sistemi di *storage*.

Al completamento dell'installazione, che è in corso di perfezionamento e che prevede la virtualizzazione dei *server* in modo da far fronte ad eventuali ulteriori esigenze, sarà possibile programmare la migrazione del portale su una nuova piattaforma e l'installazione di un nuovo sistema di *backup*.

ADN, assistenza SPOC e PDL

Per quanto riguarda l'ottimizzazione della gestione delle postazioni di lavoro, nel dicembre 2015 venne adottata la decisione di programmare la migrazione delle utenze e postazioni degli archivi notarili nell'*Active Directory* nazionale, assegnando ai tecnici dei CISIA presso i tribunali la qualifica di amministratori di sistema. Attualmente sono in corso le attività di migrazione.

Sistema pubblico di connettività – SPC e reti LAN

In collaborazione con i competenti referenti della DGSIA, sono in corso di potenziamento i servizi di trasmissione tramite incremento della banda disponibile negli uffici di maggiori dimensioni.

Nel 2016 si sta proseguendo nel potenziamento e/o realizzazione delle reti LAN degli archivi notarili nonché nell'acquisizione dei servizi di presidio sistemistico della rete per la sede dell'Ufficio centrale di via Padre Semeria.

Firma digitale

Viene curato il rilascio ed il rinnovo delle firme digitali da parte di Postecom ai capi degli archivi ed agli impiegati per i quali viene formulata richiesta.

Forniture informatiche

Le principali forniture informatiche per le quali è stata effettuata la necessaria istruttoria nell'ultimo anno riguardano, oltre a *p.c.*, *notebook* e stampanti, anche *scanner* (per la digitalizzazione e riproduzione degli atti notarili) e licenze per l'utilizzo di *software*.

Conservazione fatture elettroniche e pagamenti

A seguito dell'introduzione dell'obbligo di fatturazione elettronica, stante l'autonoma normativa contabile degli archivi notarili e l'assenza di un sistema informatico dei pagamenti, si è posto il problema della corretta conservazione dei documenti ed a tal fine il servizio è stato affidato ad una ditta accreditata presso l'AGID.

Anche in questo campo la prospettiva da perseguire è quella di aderire ai servizi offerti da una piattaforma già esistente ed utilizzata dalle altre articolazioni ministeriali (SICOGÉ).

Statistiche

Il servizio cura la raccolta della statistica notarile, che trimestralmente viene trasmessa dagli archivi, rielaborata ed inviata all'ISTAT.

Nell'ambito del Piano statistico nazionale viene curata l'elaborazione e la pubblicazione sul sito istituzionale www.giustizia.it di statistiche riguardanti il Registro generale dei testamenti e l'attività ispettiva.

Infine, il servizio coordina la raccolta dei dati relativi ai censimenti che periodicamente vengono indetti dall'ISTAT, come quello riguardante la rilevazione PSN IST-02575 relativa al censimento delle istituzioni pubbliche al 31 dicembre 2015, che si è svolto nel corso del 2016 e che è stato portato a compimento da parte di tutti gli uffici dell'amministrazione con la collaborazione della Direzione generale di statistica e analisi organizzativa del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi.